IL PICCOLO
Anno 109 / numero 34 / L. 1200 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata
Giornale di Trieste del lunedì
Lunedì 10 settembre 1990

IL VERTICE DI HELSINKI SANZIONA L'INTESA USA-URSS SUL GOLFO

Bush e Gorby alleati

Comune monito contro le provocazioni di Saddam Hussein - Il Kuwait va «restituito»
Continua a pendere la scelta di un'azione militare - Gli aiuti americani alla perestroika

Sarà tolto l'embargo agli aiuti umanitari

Dall'inviato
Cesare De Carlo

HELSINKI — Dall'autunnale Helsinki e dal summit d'emergenza sovietico - americano parte un ennesimo, forte monito a Saddam Hussein. Il ladro di Bagdad deve restituire il bottino (il Kuwait), reinsediare il legittimo governo (lo sceicco Al Sabah), liberare gli ostaggi. «Niente di meno» di queste richieste, contenute in cinque risoluzioni dell'Onu, «può far cessare l'isolamento dell'Iraq» (diplomatico e economico). Tuttavia si apre la porta a ulteriori violazioni dell'embargo. Su pressione sovietica, viene fatta un'eccezione per gli aiuti umanitari, viveri e medicinali. Nessuno vuol vedere morir di fame i bambini iracheni per le colpe del loro tiranno. Ma chi garantirà che fra le casse di latte in polvere non ce ne sia anche qualcuna di materiale strategico?

Questi sono i punti qualificanti del documento comune, firmato ieri a Helsinki dal presidente americano George Bush e dal sovietico Mikhail Gorbacev. Il loro breve incontro si è rivelato un successo. E' stato qualcosa di più di uno snap - summit, il summit dell'istantanea fotografica destinata a mostrare al mondo (e a Saddam in particolare) quanto i capi delle due superpotenze vadano d'accordo. E' stato il summit che ha consacrato, come ha notato Gorbacev, l'era del «nuovo approccio comune ai problemi del mondo», un'era di cooperazione, non più di conflittualità. Il conflitto non c'è più, perché non c'è più la guerra fredda. E la guerra fredda non c'è più, perché è terminata con un vincitore e uno sconfitto. Ha vinto l'Ovest capitalista e ha perso l'Est socialista.

> *E' stato il vertice che consacra il «nuovo approccio comune» dei Grandi ai problemi del mondo.*
> *Comunicato ispirato dal capo Usa*

Gorbacev ieri, nella conferenza stampa conclusiva, ha contestato questa interpretazione. «Nessun Paese può pretendere di avere un ruolo dominante».

«Ci sono due grandi Stati» con responsabilità mondiali. Ma la sua è apparsa una difesa obbligata dopo la bruciante «lettera aperta» di Saddam, la sera prima. Attento — aveva detto Saddam rivolto a Gorbacev — non sei più il capo di una superpotenza, ti sei legato al carro americano.

Ieri Gorbacev ha tenuto a sottolineare differenze marginali per non dare l'impressione di essersi appiattito sulle posizioni americane. Per esempio: sui consiglieri militari ancora in Iraq (scesi, ha detto, da 196 a 150) e sull'aggancio dei due principali problemi mediorientali, Palestina e Kuwait. Nella sostanza ha accettato il forte linguaggio del comunicato finale, compresa l'ipotesi che, sfumata l'opzione pacifica, si ricorra all'opzione militare. Nella conferenza stampa non l'ha esclusa, come non ha escluso l'invio di truppe sovietiche al fianco di quelle americane in Arabia Saudita.

La nuova era ci porterà al nuovo miracolo? Americani e sovietici fianco a fianco sulla sabbia del deserto, come cinquant'anni fa sulle rive dell'Elba? Il comunicato contiene formulazioni che sono tipiche di Bush. Inaccettabile che «un Paese grande divori uno piccolo». «Dimostrare oltre ogni dubbio che un'aggressione non può e non deve pagare». «Sviluppare regionali strutture di sicurezza». Questa è al cento per cento la posizione americana. Un diplomatico ha commentato: sembra un comunicato scritto da Bush e firmato da Gorbacev. Che cosa ha ottenuto in cambio il leader sovietico? Sempre nella conferenza stampa Gorbacev ha parlato di cooperazione economica, con il pensiero rivolto alle panetterie vuote di Mosca. Bush ha accennato all'invio di tecnici per riparare alle mille storture strutturali nel sistema, dall'estrazione del petrolio al raccolto dei cereali. Ha aggiunto: anche noi abbiamo difficoltà di bilancio, non possiamo firmare assegni a man salva. Il suo interlocutore ha reagito: cooperazione sì, ma non si pensi che ci si possa comprare con i dollari.

Il soprassalto d'orgoglio è rivelatore. Questa è l'accusa che i falchi (sempre meno) del partito e i generali gli rivolgono. Ma questa è anche quello che vogliono i radicali alla Eltsin (sempre di più). Vogliono dollari. Vogliono investimenti americani.

Nel colloquio di due ore e mezzo a quattr'occhi del mattino, Bush e Gorbacev hanno assunto certo intese di più larga portata. E' presumibile pensare che Bush si sia deciso a mettere mano al portafoglio. Non più dunque solo aiuti tecnici all'Urss, ma anche finanziari. La crisi economica sovietica è tale da sfociare in un'esplosione. «Vogliamo che la perestroika abbia successo», ha detto.

Sul Golfo Persico, Bush ha certamente preparato Gorbacev al peggio. Se Hussein non se ne andrà con le buone, dovrà essere cacciato con le cattive. Quando? Ancora per qualche mese, a meno di una provocazione irachena, nel Golfo Persico non si dovrebbe sparare.

Due mani che si stringono, mentre Bush e Gorbacev osservano il panorama di Helsinki al termine dei loro lunghi colloqui: è l'immagine emblematica dell'intesa per affrontare la crisi del Golfo Persico.

IL GRANDE CALCIO

E' subito il momento dei bomber

Tuonano Inter e Roma
La Triestina pareggia

TRIESTE — Il campionato del dopo-Mondiale, primo dell'era Novanta, infiamma subito gli entusiasmi degli appassionati di calcio. L'Inter lancia dalla Sardegna il suo urlo di guerra con «Attila» Klinsmann che semina il panico nella difesa cagliaritana e va in gol tre volte. Da Roma gli risponde il neo-giallorosso Carnevale con una doppietta nella goleada della squadra di Bianchi a spese della derelitta Fiorentina. La sfida dei super-bomber comincia così. La prima giornata registra quindici segnature di cui sei realizzate da giocatori stranieri.

Tre le vittorie in trasferta al termine dei primi novanta minuti di gioco. Oltre alla «teutonica» Inter rivitalizzata dai suoi campioni del mondo fanno bottino pieno la Juventus a Parma (rete di Napoli e raddoppio su rigore di Baggio) e il Pisa a Bologna (prodezza vincente di Piovanelli). Non è riuscito invece il colpaccio al Napoli campione d'Italia costretto a dividere la posta in casa del Lecce. Successi di misura del Milan sul Genoa (rete di Agostini) e della Sampdoria sul Cesena.

In serie B nulla di fatto al «Grezar» fra Triestina e Cremonese. Gli alabardati hanno retto dignitosamente il confronto con una nobile decaduta qual è la squadra di Burgnich e si preparano a ricevere mercoledì in Coppa Italia la visita del Milan campione d'Europa. La squadra di Giacomini merita rispetto e considerazione: ci sarà finalmente il grande pubblico ad incoraggiarla nell'impossibile sfida con il Diavolo?

Tra i cadetti fanno sensazione le rotonde vittorie del Foggia sul Cosenza, dell'Ascoli sul Modena e del Verona sul Messina. Resta sotto di cinque punti invece la penalizzata Udinese battuta a Lucca.

Quote popolari al Totocalcio: quasi diciannove milioni ai tredici e mezzo milione ai dodici.

Servizi nello **Sport**

A MONZA

Formula 1, trionfa Senna
Prost: titolo più lontano

MONZA — Ayrton Senna su McLaren-Honda ha vinto il Gran Premio d'Italia, dodicesima prova del campionato mondiale di F1. Al secondo posto è arrivata la Ferrari di Alain Prost, mentre terza è risultata l'altra McLaren guidata da Gerhard Berger.

E' la prima volta che Senna riesce a tagliare da trionfatore il traguardo a Monza e con questa vittoria il brasiliano ha ipotecato il successo nel mondiale.

La corsa ha offerto gran parte delle emozioni all'inizio: dopo la prima partenza alla «parabolica» la Lotus di Warwick è uscita di pista. L'auto ha urtato con violenza il guard-rail e poi è finita nuovamente in pista ma capovolta. Un attimo di tensione e fortunatamente il pilota è uscito illeso dall'abitacolo. Dopo la seconda partenza il pilota brasiliano della McLaren ha conquistato la prima posizione e l'ha mantenuta fino al termine della gara.

Servizi nello **Sport**

MANIFESTAZIONE AEREA, PRECIPITA VICINO ALLA FOLLA UN CACCIA SOVIETICO

Treviso: sfiorata una Ramstein

Morti il pilota e un organizzatore - Otto feriti (fra cui due ragazzi e un bimbo di 4 anni)

momento dell'impatto al suolo: in alto nella foto si notano i frammenti in fiamme del jet sovietico. (Foto Miorin)

TREVISO — Per un momento la memoria è corsa a Ramstein e si è temuto che fosse una tragedia di analoghe proporzioni, come in Germania dove alla fine d'agosto di due anni fa si scontrarono le Frecce Tricolori. Questa la tragedia ha visto protagonista il caccia intercettore Sukhoi Su-27 alla sua prima apparizione in Italia dopo i successi raccolti all'estero.

«Si è vista una palla di fuoco esplodere al suolo come una bomba e intorno volavano rottami in tutte le direzioni»: così un testimone della sciagura ripresa anche dalla televisione sul campo di Salgareda, in provincia di Treviso. Due i morti e otto i feriti, tra cui due ragazzi e un bimbo di quattro anni. Deceduti il pilota e uno degli organizzatori.

L'aereo, uno dei mezzi più celebrati dell'aviazione sovietica, era pilotato dal collaudatore Rimas Stankiavicius di 46 anni. Il Sukhoi SU-27 si è schiantato in un campo al termine della pista a conclusione di una manovra acrobatica. Quarantamila persone assistevano alla manifestazione «Ali acrobatiche». Poche centinaia di metri e sarebbe stato il massacro.

Servizi a pagina **3**

'Ndrangheta, mortale l'agguato per un sottufficiale dell'Arma

BOVALINO — Un brigadiere dell'Arma dei carabinieri, Antonio Marino, di 33 anni, è stato ucciso a Bovalino, centro della Locride. Nell'agguato è rimasta ferita la moglie Rosetta Vittoria Dama (guarirà in 30 giorni) e il figlioletto Francesco (un proiettile lo ha colpito di striscio e non è grave). I sanitari sono preoccupati per il bimbo che la signora Marino porta in grembo da tre mesi, che potrebbe aver riportato qualche lesione.

Antonio Marino per anni aveva comandato la stazione carabinieri di Platì e aveva partecipato a indagini sull'Anonima sequestri. Gli inquirenti non escludono quindi una vendetta della 'ndrangheta.

Pollichieni a pagina **5**

Cagliari: alla Festa dell'amicizia emergono i contrasti nella Dc

CAGLIARI — I contrasti e le divisioni all'interno della Democrazia cristiana continuano. All'appello unitario di Ciriaco De Mita la sinistra del partito risponde: «Unità sì, ma per che cosa?». Come dire che in un partito come la Dc l'unità non si può cercare comunque, ma soltanto su un preciso perchè.

Saranno slogan, ma dentro c'è tutto il senso del contrasto che adesso logora la maggioranza e la sinistra dello scudocrociato a causa della riforma elettorale, come ieri accadde per gli spot. «Siamo pronti a ricominciare a collaborare, ma solo se parleremo sul serio di riforma elettorale», ha detto ieri Luigi Granelli.

Sanzò a pagina **2**

IN SOLI OTTO GIORNI NOVE SUICIDI CON IL GAS DELL'AUTO

Ormai ci si uccide per imitare gli altri

BOLZANO — Adolf Engl, un giovane di 21 anni di Terento, un paese di 1.400 abitanti in Alto Adige, si è suicidato la notte scorsa collegando con un tubo lo scarico della sua automobile, una «Golf», con l'abitacolo. Il fatto è avvenuto a Falzes, un paese a pochi chilometri da Brunico. Ieri mattina alcuni passanti hanno notato la macchina con Engl, ormai senza vita, seduto al posto di guida. Un tubo di gomma collegava lo scarico a un finestrino e alcuni vestiti otturavano la fessura lasciata aperta.

Con il suicidio di Engl sono nove le persone che in soli otto giorni si sono tolte la vita con lo stesso sistema, collegando l'abitacolo della propria autovettura al tubo di scarico e trasformandola in una camera a gas.

Il primo settembre tre giovani di Prato allo Stelvio (Merano), Kurt Schoepf (21 anni), Roland Ziechg (21 anni) e Guenter Reisigl (23 anni) si sono uccisi lasciando un biglietto con su scritto: «Abbiamo voluto farla finita con questa vita senza prospettive». Il 3 settembre, a Santa Croce sull'Arno, vicino Pisa, un commerciante di 60 anni, Leopoldo Capigli si è tolto la vita nello stesso modo; sul sedile accanto a lui, la prima pagina di un giornale con la notizia del triplice suicidio in Alto Adige.

Il 7 settembre, a Garlasco in provincia di Pavia, due ragazzi di 20 anni, Giordano Orlandi e Daniele Poggi, hanno scelto di morire asfissiati dall'ossido di carbonio del tubo di scappamento di una «Panda». Nel mangianastri dell'auto una musicassetta finita e nessun messaggio che motivasse la decisione. Sempre il 7 settembre a uccidersi con il sistema del gas di scarico nell'abitacolo della sua vettura, in sosta nella zona dei Colli Euganei, è stato Andrea Franzolin (25 anni), residente in un piccolo centro della provincia di Padova. Infine sabato a Legnaro, nel Padovano, con lo stesso sistema si è ucciso Adriano Bruno (28 anni).

Engl era molto preoccupato per i continui dolori alla testa che puntualmente arrivavano la sera dopo il lavoro e nei fine settimana.

Da diverso tempo Engl si interèssava particolarmente al tipo di medicinali che il suo medico gli prescriveva e aveva confidato all'infermiera che gli faceva le iniezioni il timore che i suoi dolori fossero causati da un tumore incurabile. Il giovane non aveva problemi economici e in paese il suo gesto ha colto tutti di sorpresa. Nulla nel suo comportamento e nei suoi discorsi aveva lasciato intendere l'intenzione di suicidarsi. La sua vita in famiglia trascorreva nella normalità tipica di un paese di montagna altoatesino: di giorno il lavoro in una fabbrica di porte a Chienes, 20 chilometri da Terento, mentre la sera ultimamente la trascorreva in compagnia di una ragazza conosciuta da poco.

LOTTERIA DI TAORMINA

Due miliardi in Toscana, 50 milioni vanno a Sacile

TAORMINA — Il possessore del biglietto D53936, venduto a Pietrasanta in provincia di Lucca, ha vinto il primo premio di 2 miliardi di lire della Lotteria nazionale di Taormina. Il biglietto era abbinato a Luciano Pavarotti, l'artista più votato dagli spettatori che hanno assistito al festival di «Taormina arte».

Il secondo premio (500 milioni), abbinato a Vittorio Gasmann, è andato al biglietto AL27185 venduto a Fidenza (Parma); terzo premio (250 milioni) al biglietto M10018, venduto a Bologna ed abbinato ad Alberto Sordi.

I premi di consolazione, di 50 milioni ciascuno, vanno ai biglietti D47495 (Imola), U42644 (Termoli), F81720 (Asti), A61520 (Milano), G09242 (Piacenza), AL80372 (Sacile), R16048 (Novara).

Complessivamente sono stati venduti 1.569.812 biglietti. Al comune di Taormina la lotteria renderà poco più di 850 milioni.

L'ITALIA E LA CRISI DEL GOLFO

Arafat divide il governo

De Michelis non voleva incontrarlo, Andreotti «stupito» lo ha sconfessato

Servizio di
Stefano Cecchi

La linea filo-araba del presidente del consiglio si scontra con quella più occidentale del ministro degli esteri. Alla fine palazzo Chigi smentisce però le «differenze di linea» e annuncia che il leader dell'Olp sarà presto ascoltato per esaminare il suo piano di mediazione nei confronti dell'Iraq.

ROMA — Due o tre battute affidate ad una agenzia di stampa dal portavoce di palazzo Chigi, Pio Mastrobuoni, per sottolineare come fra Andreotti e De Michelis non ci sia «alcuna differenza di linea» sui rapporti da tenere con Arafat.

Così ieri, nel primo pomeriggio, la presidenza del Consiglio ha voluto smentire la notizia apparsa su un quotidiano, di presunti dissidi fra il ministro degli esteri e il capo del governo intorno alla prospettiva di un colloquio ufficiale con il leader dell'Olp sulla questione del Golfo. Il giornale, prendendo come fonte il capogruppo dei senatori comunisti, Ugo Pecchioli (che proprio in mattinata si era incontrato con il presidente del consiglio), riferiva, infatti, che Andreotti sarebbe rimasto «stupito per il fatto che De Michelis non abbia trovato modo di ascoltare Arafat», nonostante che quest'ultimo avesse eplicitamente espresso per due volte il «vivissimo desiderio di incontrarsi con il ministro degli esteri italiano». Un articolo, insomma, teso a dimostrare l'esistenza all'interno del governo di due linee: quella «filo araba» di Andreotti, intenzionata a riconoscere nel leader dell'Olp un possibile interlocutore ai fini di un esito positivo della crisi del Golfo; e quella più «occidentale» di De Michelis, restia a riconoscere in Arafat un interlocutore privilegiato del governo, anche dopo il suo diniego a schierarsi nel fronte anti Iraq.

La smentita ufficiale, come detto, arrivava nel primo pomeriggio. «Fra Craxi e De Michelis non c'è alcuna differenza di linea — faceva sapere il portavoce di Andreotti — Se incontri con Arafat non ci sono stati, non è per una scelta deliberata. Il ministro degli esteri avrebbe dovuto incontrare nei giorni scorsi Arafat a Tunisi. E poiché tale incontro non era potuto avvenire, proprio sabato De Michelis ha convocato alla Farnesina il delegato generale dell'Olp in Italia per decidere le modalità di un prossimo incontro con Arafat».

L'incontro con il leader dell'Olp e il governo italiano, dunque, avverrà, così come aveva assicurato Andreotti allo stesso Pecchioli. Ma la smentita di palazzo Chigi non ha convinto del tutto sull'unanimità di intenti all'interno del governo. Anche perché in mattinata, esponenti di partito di governo erano intervenuti sulla vicenda con commenti diversi. «Io condivido lo 'stupore' di Andreotti», aveva fatto sapere il senatore della sinistra Dc, Luigi Granelli, durante un dibattito alla festa dell'Amicizia di Cagliari, non risparmiando qualche critica per De Michelis: «Il ministro degli esteri fa confusione fra la conferenza internazionale di pace sul Medioriente e la conferenza di tutti i paesi rivieraschi del Mediterraneo come seguito di Helsinki. Il popolo palestinese — aveva aggiunto, spendendo parole per la linea "filo araba" — va associato per la risoluzione dei problemi del Medioriente. La Cee ha riconosciuto in Arafat l'interlocutore unico del popolo palestinese».

Diversa, pressoché opposta, invece, la posizione espressa allo stesso tavolo dal repubblicano Girolamo Pellicanò. «In Italia meno si parla di Arafat, meglio è — aveva affermato duro — Io ho trovato incredibile la doglianza di Andreotti per il fatto che De Michelis non abbia incontrato Arafat. In Italia c'è scarsa comprensione dei problemi del Medioriente e una sottovalutazione del ruolo positivo che in quella regione svolge Israele, l'unico paese, fra l'altro, dove si svolgono libere elezioni».

Il ministro degli esteri Gianni De Michelis: dopo lo «stupore» di Andreotti incontrerà il leader dell'Olp Arafat.

IL PCI A REGGIO EMILIA

«Non si processa la Resistenza»

Servizio di
Francesco Alberti

Il giorno dopo la provocazione del Msi, il partito ha organizzato un dibattito per ridare certezze a una base ormai disorientata.

REGGIO EMILIA — Volevano essere rassicurati. Ritrovare le certezze di un tempo. Sentire con le proprie orecchie il verbo di Partito (sì, quello con la maiuscola). Insomma: volevano essere risarciti, moralmente risarciti, dopo una settimana vissuta nella più totale confusione, sballottati fra le mille e contrastanti 'verità' sulla Resistenza, il dopo Liberazione, il 'triangolo della morte' eppoi su, ancora più su, fino a risalire (e questo li ha fatti davvero imbestialire) agli anni di piombo, al famigerato 'filo rosso'. Volevano e hanno avuto. Calati in massa sul villaggio provinciale della festa dell'Unità, i vecchi militanti del Pci (i giovani hanno preferito il concerto di Ramazzotti) hanno finalmente potuto ascoltare, ieri sera, quello che da una settimana avrebbero voluto ascoltare. Che la Resistenza è, e per sempre rimarrà, un tesoriere di valori, ideali ed eroismi che nessuno potrà mai scassinare. Che l'«operazione-verità» su colpe e coperture di partito non sarà soltanto uno slogan per il Pci, ma che questo non significa però gettar fango «su un'intera epoca». Che la sfida (anzi, la «provocazione») fascista) non passerà. E via di questo passo, fra parole forti e aggettivi vigorosi. Il tutto, naturalmente, condito da continui appelli all'unità.

Il partito? L'apparato di partito, consapevole della delicatezza del momento, ha accolto il suo popolo con tutti gli onori. Ecco allora comparire Luciano Lama, vicepresidente del Senato, carisma da vendere e un illustre passato da partigiano (un fratello fucilato in quel periodo). Vicino a lui, uno dei leader della seconda generazione comunista, Piero Fassino, luogotenente di Occhetto. Poi Fausto Giovanelli, segretario di quel Pci reggiano che per primo ha alzato il coperchio. E tutt'altro che casuali anche le altre presenze sul palco. Nel segno del passato — un passato da difendere — ecco sbucare Aldo Magnani, uno dei fondatori del Pci di Reggio. Nel segno della riabilitazione — strada che Botteghe Oscure giura ora di voler percorrere fino in fondo — ecco ricomparire la moglie e il figlio di Valdo Magnani (quello dei 'Magnacucchi', espulso da Togliatti fra mille insulti). Nel segno dell'intoccabilità del mito della Resistenza — trave portante della manifestazione — ecco arrivare il presidente dell'Anpi reggiana, alcuni partigiani toscani e rappresentanze dell'istituto regionale per la Resistenza. Ma gli applausi più calorosi se li sono presi i giovani repubblicani di Milano, i seguaci di La Malfa, che in un messaggio letto in apertura di comizio hanno condannato «il troppo fango gettato sugli ideali della Resistenza».

Sì, tutto è stato come doveva essere. E dopo giorni di babele — con Fassino che corre a Reggio per gestire l'«operazione-verità», Pajetta che dà del pazzo a Montanari e poi si scusa, Lama che gli dà del «poco cauto» e Magri che spara anatemi contro «queste operazioni che portano alla scissione» — finalmente sono calate sulla platea comunista parole rassicuranti. Aggressive: come quelle di Fassino, che non ha risparmiato aggettivi per definire la campagna di questi giorni (nell'ordine: «sciagurata», «sciaccallesca», «insidiosa», «volgare», «insopportabile»). Preoccupate come quelle di Lama, che, pur confidando nella tenuta e nella forza di reazione del Pci, non ha nascosto il rischio che alla fine, a farne le spese, sia «la Resistenza, colonna sui cui poggia la democrazia». Un po' distaccate anche: come quando il segretario Giovanelli, sparando a zero contro il convegno «provocazione» del Msi, ha messo in guardia il suo popolo dal «vento di destra che si presenta ad incassare il frutto di questa campagna e dai tentativi di «spezzare in due, in tre, in quattro la Resistenza». Concludendo, poi, con un tonante: «Non passerà». O quando Fassino ha gridato: «Non permetteremo a certi rottami della Repubblica di Salò di rialzare la testa». Ma non era dello stesso avviso, ad esempio, il vecchio Lama: «A chi giova questa operazione? Ai fascisti non dò grande considerazione e gli altri non ne ricaveranno nulla».

E in questa difesa ad oltranza della Resistenza (che poi anche la difesa ad oltranza del dopoguerra e del ruolo in esso svolto dal Pci) è entrato di tutto. Anche il futuro della 'Cosa'. Quando Fassino afferma che «in questo (sulla Resistenza cioè, ndr) i comunisti sono e saranno uniti perché della storia del Pci siamo eredi», è infatti evidente il tentativo di ricompattare la base attorno ad alcune idee-chiave (siano anche di 45 anni fa) creando un momento di unione, un collante, contro avanzanti logiche disgregatrici partorite dalla 'svolta' occhettiana. E in questo, non a caso, ha trovato totale appoggio da parte di Giovanelli: «Investiremo in un nuovo partito tutta la parte migliore della nostra storia». D'altra parte, lo stesso Lama pure è una delle personalità dell'arcipelago 'migliorista', su Togliatti è molto cauto: «Bisogna distinguere fra il Togliatti della politica estera e quello italiano. È innegabile comunque che è stato uno dei fondatori dell'Italia di oggi». Rimane il 'filo rosso', le accuse di una discendenza storico-ideologica fra le bierre e una parte della cultura comunista. «È una bestemmia», ha fatto sapere Giovanelli alla base. E anche questo volevano sentirsi dire.

Luciano Lama: «La Resistenza è una colonna su cui poggia la democrazia».

TARIFFE, FISCO, ENERGIA: ECCO LA MANOVRA ALLO STUDIO DEL GOVERNO

Tutte le cifre della stangata

Servizio di
Alessando Farruggia

Già dal prossimo anno nuove imposte locali sugli immobili e sui servizi. Meno oneri deducibili e rincaro dell'Iva

ROMA — Sarà un autunno indimenticabile, curvo sotto il peso della stangata fiscale. Insomma, come dice il ministro Battaglia, «la festa è finita». Ecco le ipotesi allo studio in vista del decisivo consiglio dei ministri del 28 settembre.

TARIFFE: Nei giorni scorsi c'è stata la corsa alla richiesta di aumenti. In lista d'attesa l'Enel che chiede il 6 % al quale va aggiunta l'introduzione della tariffa elettrica multioraria, che ci farà pagare l'elettricità più cara il giorno che la notte. Richieste di aumenti anche per la Sip che si «accontenterebbe» del 3%, per i voli interni dell'Alitalia (9-10 %), le tariffe di pedaggio della Società Autostrade (5-6%), i traghetti per le isole (Finmare) e i treni. Già i treni: la stangata richiesta dal commissario straordinario Lorenzo Necci è addirittura del 34%, ma è molto probabile che il Cip concenda all'ente non oltre il 20%, ovvero l'aumento già previsto lo scorso anno e poi revocato. Per la sanità sarà rinnovata la normativa per il pagamento dei ticket, così da ridurre l'evasione.

FISCO: La medicina messa a punto dal ministro Formica è delle più amare. A fronte della scomparsa dell'Ilor dovrebbero nascere due nuove tasse locali, l'Ici (imposta comunale sugli immobili) che avrà aliquote fra il 4 e il 6% e l'Iscom (imposta sui servizi comunali) che potrebbero già scattare il prossimo anno. Gli oneri deducibili dovrebbero essere sfoltiti, il che si tradurrebbe automaticamente in un maggiore aggravio per i contribuenti. Nel mirino ci sono gli interessi passivi (mutuo casa incluso), spese mediche, e premi assicurativi. Nei piani di Formica una parte del gettito recuperato con questi tagli dovrebbe essere utilizzato per ridurre l'Irpef delle famiglie monoreddito e di quelle più numerose. Con il 740 si dovrebbe pagare anche la tassa della salute.

Per le imprese è in agenda un provvedimento che consenta alle aziende di rivalutare i propri beni in modo volontario: in presenza di crediti d'imposta la rivalutazione sarebbe obbligatoria. La tassazione avverrebbe con aliquote piene ma con un abbattimento fisso sull'onere complessivo da rivalutare. Pronta anche una tassazione «agevolata» (20%) di plusvalenze, riserve e fondi in sospensione d'imposta e una drastica riduzione di esenzioni e agevolazioni. Nel mirino anche le «fusioni facili» fatte per eludere il fisco. Accanto a queste misure restrittive per le aziende, è prevista la fiscalizzazione dei cosiddetti oneri impropri (asili nido, Gescal, Tbc, Enaoli) e probabilmente anche una riduzione delle aliquote Irpeg sugli utili non distribuiti e reinvestiti nel Mezzogiorno. Tutta la contribuzione sanitaria dovrebbe essere rivista e dovrebbe scomparire l'Ilor sui redditi d'impresa, che verrebbe sostituita da un'imposta erariale sulla produzione. I coefficenti presuntivi di reddito sarebbero decisi in collaborazione con le categorie: chi si discosta in misura rilevante dai valori medi riceverà automaticamente gli avvisi di accertamento. Per l'Iva è allo studio la ridefinizione di tutta la curva delle aliquote. I generi di prima necessità, oggi esenti, dovrebbero salire al 2%, la maggior parte dei beni salirà al 9%. Per le rendite finanziarie è allo studio una ritenuta secca che varierà a seconda della durata di possesso dei titoli, così da scoraggiare le operazioni speculative. In cambio sarebbe riconosciuta la deducibilità forfettaria delle perdite. Per raschiare il fondo del barile è possibile anche, nonostante Formica neghi, che si si ricorra ad un ennesimo condono fiscale, se non altro per i contributi previdenziali dovuti Inps, per i quali dovrebbe essereci un sostanzioso sconto sulle soprattasse dovute (dal 200% al 20-30%), in modo da incamerare entro il 31 gennaio '91 2.700 miliardi.

Densissime le nubi che si addensano anche sulla casa, sulla quale andrà a gravare la nuova Ici ma soprattutto incideranno le rivalutazioni delle rendite catastali che secondo un'indagine del «Mondo» saliranno del 75% per le abitazioni, del 220% per gli uffici e del 170% per i negozi. Gli aumenti si faranno sentire a partire dall'acconto Irpef di maggio '91.

ENERGIA: Per far fronte all'emergenza-Golfo, Battaglia ha chiesto per l'elettricità l'aumento del chilovattore e le già citate tariffe multiorarie. Sollecitato anche il rigoroso rispetto dei limiti di velocità sulle strade, i ripristino di limitazioni per impianti di riscaldamento e condizionatori.

CAGLIARI

Poca amicizia alla festa scudocrociata

La sinistra di De Mita replica all'invito di Andreotti che sollecitava una maggiore unità

De Mita e Forlani in una foto che risale all'ultimo congresso della Dc: l'ex segretario non accoglie, per ora, l'invito all'unità rivoltogli per conto della maggioranza del partito da Giulio Andreotti.

Dall'inviato
Ettore Sanzò

Polemica con i socialisti che snobbano l'invito

CAGLIARI — All'appello unitario di De Mita, la sinistra del partito risponde: «Unità, sì; ma per che cosa?». Sostanzialmente si tratta di un vero e proprio rilancio, mediante il quale la pattuglia di De Mita fa sapere che in un partito come la Dc se veramente vuole impegnarsi nel rinverdire l'immagine della politica, l'unità non si può cercare comunque, ma su un preciso «perché». Saranno slogan, ma dentro c'è tutto il senso del contrasto che ancora continua a dividere lo scudocrociato adesso a causa della riforma elettorale, come ieri a causa degli spot. Luigi Granelli, finora «mosca bianca» della sinistra democristiana a Cagliari, non lascia spazio a facili ottimismi: «Siamo pronti a ricominciare a collaborare, ma solo se parleremo sul serio di riforma elettorale».

Ormai quello della riforma si conferma il motivo dominante della rimpatriata scudocrociata di Cagliari. Venerdì arriva De Mita proprio per parlare del suo progetto per modificare il sistema elettorale, e quel giorno si dovrebbe sapere qualcosa di più sulle reali possibilità di avviare una ricucitura, oppure sull'eventualità di nuove risse.

Forlani intanto fa dire: «Se De Mita voleva assicurare lunga vita al governo Andreotti, non doveva ritirare i suoi ministri dal governo». «Perché quello è un gesto — precisa il portavoce Carra — che il governo non l'ha certo rafforzato». Ma fa anche dire a Malfatti: «Sarebbe un vero bene se quei cinque tornassero a sedere a Palazzo Chigi». La situazione insomma resta un coacervo di contraddizioni, e ciò conferma la delicatezza di questa fase politica della Dc.

Ma non è l'unico motivo di polemica di questa sette giorni democristiana; ad esso altri se ne aggiungono: perché i socialisti non ci sono? Martelli fu tra i primi invitati e cortesemente fece sapere di avere altri impegni. Intini all'ultimo momento ha perso l'aereo. Si pensò di invitare anche Craxi, ma poi il progetto è rientrato. «Forse temono — azzarda Granelli — un confronto diretto sulle riforme». Ed aggiunge: «Però l'assenza dei socialisti resta un fatto spiacevole».

E ce n'è anche per il Pci: neanche i comunisti si sono fatti vedere. Napolitano, invitato ad un dibattito sui fatti dell'Est, non si è presentato; si era pensato a D'Alema per partecipare a una discussione di questo tipo: «Comunisti non più, allora "cosa"?», ma aveva da fare ed aveva delegato Ranieri, che invece non è arrivato neanche lui.

In ogni modo Forlani è soddisfatto. All'apertura della manifestazione c'erano cinquantamila persone e ricorda che in fondo la festa è una riunione popolare e non una tribuna per nomi altisonanti. Il portavoce del segretario, Carra, spiega che «la scelta è stata quella di privilegiare i dibattiti specifici sui singoli problemi e dunque si trattava di avere tra noi gli esperti che potessero intervenire». Per quanto riguarda i socialisti — spiega — c'è Tamburrano per parlare dell'evoluzione comunista, poi ci sarà Andò per parlare di terrorismo e infine ci sarà Acquaviva per parlare di istituzioni». Nel giorno di De Mita.

«Ma come mai i grossi calibri socialisti non trovano più il tempo per venire alle nostre manifestazioni?», provoca Granelli. «Martelli non venne a Ceppaloni perché diceva d'avere problemi di trasporto, ma qui a Cagliari ci si arriva facilmente». E così la polemica tra la sinistra Dc e il Psi riprende. Ma Granelli puntualizza anche che se Andreotti cerca una tregua deve anche spiegare a quale fine vuole utilizzarla. Infatti, aprendo la manifestazione sabato il presidente del Consiglio aveva ricordato che De Gasperi rivolgeva continui appelli all'unità del partito. E Granelli osserva: «Andreotti non la racconta giusta, o almeno non la racconta tutta: è vero che De Gasperi si appellava spesso al senso di responsabilità di tutti i democristiani, ma è anche vero che Dossetti gli rispondeva: ma per cosa? E lo chiediamo anche noi della sinistra».

E giù l'elenco delle condizioni: «Siamo pronti a favorire l'unità, ma la vogliamo realizzare su cose concrete, come le riforme elettorali, la politica estera, il rinnovamento istituzionale: se questa volontà verrà manifestata la nostra adesione non mancherà».

E la cautela di Andreotti circa la fretta di rinnovamento? La sinistra «non è d'accordo». Si tratta — insiste Granelli — di «fare una proposta complessiva della Dc senza farsi bloccare dai veti di qualcun altro». Ed è chiaro che si riferisce a Craxi.

IL DIBATTITO SULLE ISTITUZIONI

Tante ricette per una riforma

Il Pri: 'Le elezioni anticipate favoriscono le Leghe'

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Mentre la Dc discute a Cagliari, gli altri partiti della coalizione si interrogano sulla questione delle riforme elettorali, sicuramente uno dei principali argomenti di costrasto. C'è, però, anche la preoccupazione per l'offensiva delle leghe che contano di sfruttare gli eventuali elementi di malcontento. La riforma elettorale secondo alcuni potrebbe essere una risposta al diffuso disagio. Ma quale riforma? Le forze intermedie sono preoccupate perchè temono che possano essere avanzate ipotesi penalizzanti per i partiti minori. Nella Democrazia Cristiana è stata formata una commissione che ha da poco iniziato i lavori, mentre incombono i referendum che non piacciono al Psi e alla maggioranza del partito.

I republicani, inoltre, ritengono necessario agire prima su altre riforme, quelle istituzionali.

Il segretario del Pri, Giorgio La Malfa, analizzando il successo delle leghe in Lombardia ha rilevato che è stato un voto comprensibile in una regione che «ha condizioni da paese avanzato e che intende così protestare contro l'arretratezza civile e sociale del Paese».

Inoltre, secondo il segretario del Pri, le forze di governo e il Pci all'inefficienza pubblica, hanno aggiunto errori irresponsabili come quello compiuto «su quel tema angoscioso per tutta l'Europa che è l'immigrazione». Il fenomeno delle leghe, si preoccupa il segretario del Pri, può conoscere «una fase di espansione specialmente se gli aspri contrasti fra i partiti porteranno alle elezioni anticipate». La Malfa giudica infine negativamente le proposte delle leghe per la divisione dell'Italia in tre repubbliche e per la polemica sulla bandiera.

Antonio Patuelli, della segreteria liberale, teme che il dibattito sulle riforme possa far naufragare qualsiasi prospettiva costruttiva e portare alle elezioni anticipate con un quadro politico ancora più deteriorato. Per un altro esponente liberale, il ministro Egidio Sterpa, «L'Italia politica si sta impoverendo, si immiserisce sempre di più in una conflittualità senza senso». Così, aggiunge, è in atto «il crepuscolo della politica vera, quella intesa come arte nobile della politica-missione».

In questa situazione, dice il segretario del Psdi, Cariglia, senza efficienza e stabilità anche l'ennesima annunciata manovra economica corre il rischio di essere solo una toppa «messa ad un sistema che ormai fa acqua da tutte le parti».

«Lunga vita al governo», ripete Carlo Fracanzani facendo da megafono a De Mita. L'esponente della sinistra democristiana intervenendo a Trento precisa la disponibilità del leader, ma la condiziona alla capacità dell'esecutivo di affrontare i più importanti problemi.

Fracanzani rilancia la tradizionale accusa di subordinazione della Dc. «Il pentapartito — afferma— non può ridursi a un quadripartito con una Dc che rinuncia alla sua proposta, o nei fatti tendere addirittura al monocolore».

L'ex sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, individua il rischio di «ridurre il dibattito politico tra il modello Craxi (tanto potere con poco consenso) e il modello Bo... (tanto consenso e niente potere). Le polemiche nella Dc preoccupano, invece, il ministro dei Lavori pubblici, Giovanni Prandini.

«Le polemiche — ha affermato infatti — sono negative sia per il partito, sia per chi le fa. La società, la gente, prendono nuove strade proprio perchè i partiti spesso danno l'impressione di pensare più al potere che alla risoluzione dei problemi. Noi come democratici cristiani abbiamo il dovere di cogliere le nuove attese e le speranze della società».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. Istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 9 settembre 1990 è stata di 81.600 copie.

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

1989 O.T.E. S.p.A.

DISASTRO

IL «SUKHOI» PRECIPITATO NELL'AEROPORTO TREVISANO

La palla di fuoco sfiora una casa

Il pilota sovietico non è riuscito a chiudere il suo «giro della morte» - Un impressionante presagio

Servizio di
Bruno Cesca

SALGAREDA — Lo «zar dei cieli» si è dissolto in una palla di fuoco in un campo di mais, al limite della pista dell'aeroporto di Salgareda, presso Treviso. L'esplosione a terra del «Sukhoi SU-27» — caccia «da supremazia aerea» e gioiello dell'aeronautica sovietica (primo velivolo dell'Urss invitato a una rassegna aviatoria in Italia) — ha provocato la morte di due persone e il ferimento, più o meno grave, di altri otto, dei quali tre bambini.

Sono morti il pilota sovietico, Rimas Stankiavicius, 46 anni, uno degli organizzatori, Silvio Moretto, 35 anni, di Casier di Treviso. Gravemente ustionati (e ricoverati a Padova) Laura Codel, 9 anni, e Mirko Moretto, 4 anni. Un terzo bimbo, Simone Basso, di 13 anni, ha subito — oltre a una frattura a una spalla — l'amputazione di una mano. E' stato trasportato prima a Treviso e poi, con un elicottero dell'Ale «Rigel» di Casarsa, a Verona, dove i chirurghi, nella notte, hanno tentato di riattaccargli l'arto. I feriti si trovavano vicini a una casetta sfiorata dall'aereo nel suo tonfo al suolo.

Un'altra tragedia, dovuta a un errore di valutazione del pilota, ha così concluso la manifestazione «Ali acrobatiche» che, proprio per la straordinaria partecipazione del velivolo di Mosca, aveva richiamato nel piccolo aeroporto (a una ventina di chilometri da Treviso) una folla di appassionati valutata intorno alle quarantamila persone. Un incidente, dunque, che poteva avere conseguenze ben più gravi. Ramstein insegna.

Il «Sukhoi» era giunto dall'Unione Sovietica tre giorni fa, ospite, nella base friulana di Rivolto, della Pattuglia acrobatica nazionale delle «Frecce Tricolori». Il pilota, Rimas Stankiavicius, 46 anni, esperto dell'Istituto moscovita di ricerche aerospaziali «Gromov» (recentemente nominato capo collaudatore del progetto spaziale «Buran») aveva nel curriculum 155 ore di volo con il «Sukhoi».

La giornata acrobatica era iniziata in mattinata e aveva visto due lievi incidenti: un «ultraleggero» era stato rovesciato in atterraggio da un colpo di vento e aveva perso un'ala e un aliante era atterrato fuori pista, riportando dei danni all'apparato alare. In entrambi i casi, nessuna conseguenza per le persone.

Il «clou» della giornata, l'arrivo da Rivolto e l'esibizione dell'«aquila» sovietica, era previsto attorno alle 18. Il programma aveva invece subito un anticipo.

Alle 17.15, lo speaker ha annunciato il decollo del supercaccia dal Friuli, dove era giunto sabato nella base di Rivolto (sede della pattuglia delle Frecce tricolori) e dove avrebbe dovuto restare fino a domani, martedì. Poco dopo, lo stesso speaker ha letto il messaggio al pubblico inviato da Stankiavicius: «Non dobbiamo dimenticare il prezzo che possono costare queste esibizioni. Voglio dedicare questo volo al pilota Mario Ferrari. Ma non dobbiamo eesere tristi per questo, perché i piloti non muoiono, ma volano via».

Un messaggio a metà fra il presagio e l'attestazione di stima per un aviatore, deceduto proprio a Salagreda il 9 agosto. Ferrari (ex pilota della «Zanussi») era ai comandi di un «T-6» da turismo e si allenava per partecipare all'odierna rassegna. Assieme a lui, c'era anche un altro sovietico, Leonid Lobas, 41 anni (rimasto seriamente ferito): proprio quest'ultimo avrebbe dovuto pilotare ieri il «Sukhoi».

Pochi minuti dopo la lettura del messaggio, sui cieli di Salgareda è comparsa, maestosa, la sagoma della più sofisticata macchina da guerra aerea in dotazione all'Urss. Dei fumi neri a inizio pista segnalavano a Stankiavicius l'asse delle evoluzioni. Il pilota ha dapprima sorvolato il pubblico, giungendogli alle spalle, e ha poi virato, allargandosi a sinistra. Poi si è ripresentato lungo l'asse centrale della pista, sempre a bassa velocità, e ha compiuto un'altra virata a sinistra per impostare un primo looping (un «giro della morte»).

A metà pista, il pilota ha acceso i postbruciatori e si è «arrampicato», con un'improvvisa, rapidissima verticale, verso l'alto. Poi si è arrestato in cielo ed è ripiombato verso terra in picchiata, per chiudere la «figura». A poche decine di metri dal suolo, il pilota forse accortosi che l'evoluzione era troppo lenta, ha cercato di cabrare verso l'alto, accelerando nuovamente.

Troppo tardi. L'aereo ha dato per un istante la sensazione di rimanere immobile nell'aria. Poi è finito, con una «panciata», in un campo di granturco posto al termine della pista, sfiorando una vicina abitazione. Una palla di fuoco si è levata sopra il campo, «arato» dal velivolo per 250 metri. Altri cinquanta, e l'aereo avrebbe investito una cabina dell'Enel e sarebbe piombato sulla strada, addosso al pubblico non pagante che affollava la zona.

Il pilota è morto, carbonizzato all'interno dell'abitacolo, rimasto parzialmente intatto. Tutt'attorno, nel campo, una pioggia di fuoco e lamiere roventi. In cielo una grande nuvola di fumo nero, densissimo. Morto anche un collaboratore degli organizzatori, Silvio Moretto, 35 anni, di Casier di Treviso. Immediati i soccorsi.

Sul luogo della disgrazia sono giunti i vigili del fuoco in servizio presso l'aeroporto, oltre a quelli di Treviso, Conegliano, Oderzo, Vittorio Veneto. I feriti sono stati smistati negli ospedali degli stessi centri della Marca trevigiana.

L'ultimo passaggio a bassa quota del Sukhoi prima dello schianto. (Foto Miorin)

A VERONA SI TENTA DI RICOSTRUIRE UNA MANO SPAPPOLATA

Tre bambini ricoverati gravi

Servizio di
Alessandra D'Agostini

SALGAREDA — Stavano tutti in strada, per guardare le esibizioni aeree che si svolgevano a poche centinaia di metri dall'abitazione di Adriano Codan, in via Risorgimento 1, a Salgareda di Piave. Un pomeriggio di voli acrobatici, organizzato dal locale aeroclub.

Poi, improvvisamente, lo schianto dell'aereo russo. Dopo lo scoppio, una fiammata si è sprigionata e ha invaso la strada e il giardino. Lo spostamento d'aria e la vampata hanno travolto in pieno un organizzatore della manifestazione, addetto al servizio di sicurezza, Silvio Moretto, 35 anni, abitante a Caser, in via San Vigilio 8, che è morto sul colpo con le gambe tranciate.

Ma le fiamme hanno anche colpito tre bambini, che stavano ammirando i volteggi nel cielo, e altre persone che si trovavano nelle vicinanze. Il più grave è Simone Basso, 13 anni, di Salgareda, via Gollurbana 46, che ha riportato lo spappolamento di alcune dita della mano sinistra. Alti due, Lara Coden, 9 anni, via dell'Asilo, e Mirko Moretti, 4 anni, via Chiodo 27, entrambi di Salgareda, sono stati immediatamente trasportati al centro grandi ustionati di Padova, dove sono stati ricoverati in prognosi riservata per le gravi ustioni riportate. Lara ha bruciature sul 20 per cento del corpo, mentre Mirko sul 30 per cento. Alice Coden, 4 anni, sorella di Lara, dopo i primi soccorsi e il trasporto all'ospedale di Oderzo, è stata dimessa: ha riportato solo una congiuntivite dovuta alla terra bruciata.

A Oderzo sono stati anche ricoverate Teresa Basso, 39 anni, di Salgareda, via dell'Asilo, e Adriana Carrer, entrambe con trauma cranico non commotivo. All'ospedale di Treviso, invece, sono stati accolti Mario Boraso, 28 anni, di Chirano, con 15 giorni di prognosi, Remo Sartor, 41 anni, di Breda di Piave, che guarirà in 5 giorni.

Ieri sera i medici dell'ospedale di Treviso hanno disposto il trasferimento di Simone Basso all'ospedale Borgo Trento di Verona. Un elicottero dell'Ale Rigel, partito da Casarsa, ha raggiunto l'aeroporto di Treviso e ha immediatamente trasportato il piccolo, accompagnato dalla mamma e da un anestesista, al nosocomio veronese, dove un'équipe di specialisti, durante la notte, ha tentato di ricostruirgli le dita rimaste spappolate durante l'incidente.

Lo scoppio dell'aereo è stato improvviso e ha colpito di sorpresa tutti. La zona della tragedia è particolarmente isolata e questo ha reso in parte difficoltoso il soccorso dei feriti. Dopo la caduta del «Sukhoi Su-27», è stato immediato l'intervento dei mezzi di soccorso che si trovavano ai bordi della pista, anche se il panico si è immediatamente scatenato tra il pubblico.

Tutte le forze dell'ordine di Treviso sono state mobilitate, mentre la Prefettura ha assunto il coordinamento dei soccorsi disponendo il trasferimento dei feriti nei diversi ospedali della zona. Subito dopo la tragedia, è circolata la voce che il Comune avesse predisposto, prima della manifestazione, un'ordinanza di sgombero dell'abitazione ai bordi della pista di volo. Una voce non controllabile. Il sindaco, sino a tarda ora, non è stato rintracciato.

LO SCHIANTO, LA VAMPATA, IL TERRORE

«Dentro le porte dell'inferno»

SALGAREDA — «Ho creduto che si aprissero le porte dell'inferno. Un boato terribile, poi una palla di fuoco e la gente che ha cominciato a urlare e a scappare in tutte le direzioni. Una tremenda vampata di calore ci ha tolto il respiro. Poi, ancora urla e le prime sirene dei vigili del fuoco che laceravano l'aria». Giovanni Macchion, ventiquattrenne pordenonese pilota egli stesso, ha ancora il volto contratto dal terrore. In quei duecentocinquanta metri che lo separavano dal pauroso schianto del Sukhoi SU 27 ha visto e sentito di tutto: spettatori feriti scavalcati nel fuggi-fuggi generale, richiami forsennati di amici e parenti persi di vista nel marasma, singhiozzi disperati, qualche incosciente che, tagliando la cortina di fumo, si gettava avanti forse alla ricerca di un macabro souvenir del caccia sovietico. Sono brevi, confusi frammenti di paura, quelli che prendono corpo nelle parole del pubblico presente a Salgareda. Nessuno ha percepito quello che stava per accadere, ma tutti ricordano l'aereo che scompariva dietro una casa, fra il mais, l'istante di stupore per quell'impennata che non arrivava mai, poi l'esplosione e il fungo di fuoco. «La gente era con l'aviatore sovietico — dice Macchion — conquistata dalla dedica fatta al collega italiano, che si era schiantato un mese fa proprio qui, sulla pista di Salgareda. Si era creato un clima di attesa per il volo. Anche il pilota era piaciuto per quel suo modo inconsueto di presentarsi: un russo che sorrideva, che salutava la gente, che diceva che i piloti non muoiono mai...».

«Quando l'ho visto scendere — interviene Luigi Rorato, di Salgareda — ho avuto un terribile presentimento. Non ce la fa, mi sono detto. Un secondo, poi è arrivato il boato e lo schiaffo di calore. Ho visto un uomo, a poca distanza da me, cadere a terra con le gambe tranciate, in un lago di sangue, mentre tutti gli altri cercavano una via di fuga tra i campi. C'erano anche due bambine, col viso sfigurato dalle ustioni». «C'è stato un attimo in cui si è sentita nell'aria la tragedia — è la testimonianza di Elide Bigai, di Portogruaro — L'aereo è arrivato in picchiata troppo lento e ha dato la sensazione di piantarsi per terra. Mi è sembrato che tentasse un recupero, forse il pilota si era accorto che qualcosa non andava per il verso giusto, ma non è riuscito a concludere la figura».

«Subito dopo la tragedia — dice Mario Miorin, il fotografo del Corriere di Pordenone — ho parlato con il comandante della pattuglia acrobatica marocchina. Mi raccontava che, la sera precedente, verso le 18, il russo aveva eseguito un volo di ricognizione sull'aerosuperficie, compiendo le stesse manovre in programma per l'esibizione. La figura, però, era stata conclusa in maniera molto meno pericolosa, uscendo in quota sulla destra. Ecco il motivo della tragedia: ha voluto azzardare una chiusura spettacolare. Un'incredibile temerarietà che gli è costata la vita».

Aldo Zamuner è stato tra i primi a prestare soccorso ai feriti. «Ho visto spirare Silvio Moretto con le gambe mozzate, subito dopo averlo caricato sull'autoambulanza — racconta con la voce rotta dall'emozione — Poi non ce l'ho fatta più e sono scappato via». «Poteva essere un massacro — è il commento di Otello Bettin, di Spinea — La gente è tutta sotto shock: qui non era mai successo niente e, nel giro di un mese, abbiamo avuto tre morti».

Tra le voci angosciate, una nota di cinismo. «Di un aereo con un uomo solo a bordo non gliene frega niente a nessuno. Dopo dieci anni non sappiamo ancora come sono morti gli ottanta di Ustica».

**[Arianna Boria
Raffaele Cadamuro]**

IL CINICO GIOCO DEL CASO NEL CIELO DI SALGAREDA

Un'acrobazia partita col piede sbagliato

Ai comandi del Sukhoi doveva esserci il pilota rimasto ferito in un analogo incidente il 9 agosto

PORDENONE — Chissà se Leonid Lobas aveva raccontato al suo collega Rimas Stankijvicius come si può rischiare di morire sul cielo di Salgareda. Il 9 agosto Leonid la morte l'aveva toccata con mano, a bordo di quel T6 che precipitando costò la vita a Mario Ferrari. «L'aereo ha toccato una casa ed è subito precipitato in un campo», ha raccontato in questi giorni. «Ho pensato solo di morire. Uscito dall'abitacolo ho avuto solo la forza di alzarmi e camminare, ma poi sono crollato».

Leonid Lobas ha assistito alla tragedia di Salgareda dai bordi del campo. Su quel Sukhoi 27 avrebbe dovuto esserci lui. Invece — chissà — la tragica avventura del 9 agosto gli ha salvato la vita anche questa volta.

In quella circostanza, invece, morì Mario Ferrari. Cinquantatré anni, ex pilota militare in pensione, più di diecimila ore di volo al suo attivo, per lunghi anni pilota di linea della Zanussi, Ferrari stava pilotando l'«At 6 Texas» da lui stesso costruito. Aveva impostato un tonneau a bassa quota; forse la velocità ridotta, forse il notevole peso del velivolo (2700 chili), fatto si è che l'«At 6» tocca leggermente un camino ed è quello che basta perché precipiti, uccidendo il Ferrari e ferendo gravemente Lobas, ora in cura all'ospedale di Oderzo.

Presentando l'esibizione del Sukhoi di ieri pomeriggio, il pilota sovietico aveva promesso: «Saranno cinque minuti di alto spettacolo, il pubblico si divertirà». Invece la tragedia.

E adesso tutti dicono che manifestazioni come questa sul campo di Salgareda non se ne dovrebbero proprio fare. Anche perché — sostengono alcune autorevoli indiscrezioni — l'aviosuperficie non avrebbe tutti i permessi necessari, o almeno così sostengono gli ambientalisti del posto. Dopo la morte di Ferrari il campo di aviazione venne chiuso solo qualche giorno, in segno di solidarietà. Poi l'attività dimostrativa riprese a pieno ritmo.

Non abbiamo alcuna intenzione di fermarci — veniva spiegato da parte del Club Amici del Volo, che gestisce l'attività del campo — anche perché abbiamo sempre rispettato le norme di sicurezza. Per la verità i soci del Club sono stati ripetutamente invitati a rispettare il divieto di compiere acrobazie, specie con gli aerei ultraleggeri.

Ora, dopo la nuova tragedia, probabilmente l'aviosuperficie subirà un ridimensionamento. Pure questa volta l'aereo è andato a cadere fuori dell'area, che confina col centro abitato. E la gente del posto, già infastidita dal disturbo rumoroso degli aerei, protesta perché la sicurezza non sarebbe garantita. Una parola definitiva sul campo di aviazione verrà detta probabilmente dalla Regione Veneto, che ha in esame il piano regolatore di Salgareda. Venezia trasformerà in «area a vocazione sportiva» quella che fino a oggi era destinata a uso agricolo? Vi sono state anche delle petizioni (l'ultima nella scorsa primavera) per sollecitare la modifica urbanistica. Ma, dopo la morte di questo pilota, sarà difficile per la Regione modificare il piano regolatore.

[Francesco Dal Mas]

DISGRAZIE E FUGHE

Le ali della guerra fredda i «Mig» in terra friulana

Servizio di
Mauro Manzin

TRIESTE — Le ali sovietiche non riescono a debellare la maledizione dei cieli della Nato. Due presenze ufficiali in altrettante manifestazioni aeronautiche in territorio occidentale si sono risolte tragicamente. Ieri è precipitato a Salgareda, in provincia di Treviso, il sofisticatissimo «Shukoi 27». Un anno fa a Parigi a schiantarsi al suolo è stato il cugino povero, un «Mig 29» che nel corso di un'esibizione in occasione del salone aeronautico della capitale francese era precipitato in mezzo alla pista, mentre il pilota riusciva a mettersi in salvo con il paracadute.

Certo è che l'atterraggio all'aeroporto militare di Rivolto del gioiello dell'aviazione russa, avvenuto sabato, ha rappresentato una data da ricordare sul taccuino della storia del volo. Il fatto che le autorità militari russe avessero consentito al proprio miglior combattente alato di atterrare sul territorio occidentale dimostrava, una volta ancora, che i tempi della cortina di ferro sono oramai un ricordo.

Cosa avranno pensato i due piloti ungheresi che nel 1969 riuscirono a fuggire dai ranghi del Patto di Varsavia atterrando con i propri «Mig» in terra friulana quando hanno saputo che nella carlinga del sofisticatissimo Su 27 sono stati ospitati i piloti italiani delle Frecce tricolori?

Era il 14 agosto del 1969 quando il maggiore Joseph Biro, approfittando di una serie di esercitazioni militari nell'Ungheria occidentale, attraversò i cieli austriaci con il suo «Mig 19» e, appena giunto sopra la nostra regione, si trovò di fronte la pattuglia delle Frecce tricolori in piena esercitazione. Credette di essere stato intercettato e per evitare di essere abbattuto atterrò rovinosamente a carrello rientrato sulla pista di Osoppo. L'ufficiale pilota magiaro riuscì a malapena a uscire dalla carlinga. Il velivolo esplose subito dopo.

Non trascorre nemmeno un anno e la fuga si ripete. A imboccare la rotta che porta in Friuli stavolta è il tenente ungherese Sandor Zoboki. Anche lui per paura di essere abbattuto atterra a vista sulla pista di Risano. Ha più fortuna del maggiore Biro e il «Mig 15» rimane praticamente intatto. Gli esperti militari occidentali poterono così passare al setaccio l'arma da guerra sovietica. I due ufficiali dell'aviazione magiara chiesero asilo politico.

DUE ANNI OR SONO

Ramstein, il circo dell'aria divenne terribile tragedia

TRIESTE — Domenica 28 agosto 1988, la giornata più tragica dell'aviazione militare italiana nel dopoguerra. Nel cielo di Ramstein, in Germania, una gigantesca palla di fuoco avvolge tre aerei della squadriglia acrobatica delle Frecce tricolori e la folla che, naso all'insù, guarda i piloti italiani disegnare nel cielo meravigliose figure. Dallo stupore al dramma. Tre ufficiali, il tenente colonnello Ivo Nutarelli, il capitano Giorgio Alessio e il tenente colonnello Mario Naldini muoiono nella collisione in volo dei tre Aermacchi Mb-339A. Ma a terra soccombono 70 persone raggiunte dalla devastante deflagrazione.

La base aerea statunitense di Ramstein si trova a pochi chilometri da Kaiserslautern ed è il più grande aeroporto militare d'Europa. E' la festa delle forze aeree Usa e oltre 30 mila persone sono giunte da ogni parte della Germania, ma anche dall'estero, per assistere alla tradizionale esibizione dei «cavalieri del cielo». Come al solito il gran finale è riservato alle Frecce italiane. Gli acrobati delle nuvole non deludono le aspettative. Tutte le figure riescono alla perfezione. L'esibizione è quasi alla fine. I dieci Mb-339 si allineano alla pista a pochi metri di quota e sfrecciano in un'ideale passerella conclusiva. Ma, all'improvviso, l'imponderabile trasforma gli applausi degli spettatori in grida di terrore. I due velivoli che si trovano al centro della formazione si sfiorano e precipitano. Il primo caccia si rovescia e piomba sulla folla a pochi metri dalla tribuna d'onore dove siedono autorità politiche e gli alti ufficiali della Nato. Il secondo velivolo ha carambolato contro un terzo caccia che cerca disperatamente di riprendere quota ma precipita subito dopo in un bosco di querce.

Una inarrestabile colata di kerosene in fiamme si abbatte sugli spettatori, mentre si incendiano ed esplodono anche diverse autovetture parcheggiate lungo il perimetro della base aerea.

Per le Frecce tricolori sembra essere giunta la fine. Polemiche infiammano le tribune militari e civili di tutto il mondo. Spettacoli di questo tipo, si sentenzia, sono troppo pericolosi. Ma le ali del 313 stormo sono robuste. Reso onore ai propri morti tornano a solcare le praterie del cielo.

[m. ma.]

LE CARATTERISTICHE

L'aereo che si sentiva una «star»

E' la risposta dell'aviazione sovietica all'«F-15» Usa

Concepito ancora nei primissimi anni '70 ma portato in volo per la prima volta solo nel '77, il Sukhoi Su-27, noto nel codice Nato come «Flanker», è un aereo di difesa strategica nato quindi per l'intercettazione. Voleva essere la risposta dell'aviazione sovietica all'«F-15» americano. Oltre cento esemplari di questo aereo fanno già parte delle formazioni sovietiche.

Velivolo relativamente anziano sotto l'aspetto progettuale e realizzato per la maggior parte con materiali convenzionali, gode tuttavia di un'aerodinamica di altissima scuola e ha un capacità di carburante nei serbatoi interni del tutto eccezionale (7 tonnellate) per garantirgli un lungo raggio d'azione senza l'uso di serbatoi ausiliari. Infatti il suo raggio d'azione è di duemila chilometri. Può raggiungere una tangenza operativa di 18 mila metri e una velocità in quota di mach 2,35, cioè due volte superiore alla velocità del suono. Il prototipo conquistò fra l'86 e l'88 ben 27 record mondiali di velocità di salita e di quota, cinque dei quali assoluti. Esiste anche una versione biposto. Ha agganci per tre tipi diversi di missili aria-aria ed è dotato di un cannone da 30 millimetri. Le prese d'aria dei reattori sono a geometria variabile. Della sua avionica fa parte un radar Doppler con la capacità look-down/shoot-down, cioè di individuare e colpire bersagli volanti a bassa quota.

Esteticamente si distingue per la doppia deriva verticale che lo avvicina anche nell'immagine all'«F-15» americano. Presentato solo recentemente alle più grandi rassegne aeronautiche europee ha sempre richiamato l'attenzione di esperti ed appassionati.

LIBRI / NOVITA' - 1

Con grandi firme storia e saggi. E molte biografie

Servizio di
A. Mezzena Lona

A poker, la Rizzoli avrebbe già vinto. Può giocare ben quattro assi tra le novità di saggistica. E, come se non bastasse, tiene nella manica altre carte d'alto livello. **Cesari Marchi**, questa volta, si concede delle dissertazioni sul cibo come fatto di costume in «Quando siamo a tavola». **Luca Goldoni** rifrigge alcuni suoi articoli, apparsi sul «Corriere della Sera», in «Stiamo lavorando per voi». **Giulio Andreotti** gigioneggia con una sua battuta celebre: «Il potere logora...». **Enzo Biagi**, infine, rivive i processi staliniani in «Lubianka».

Non basta. Rizzoli annuncia pure «Il Purgatorio di Dante», nella versione di **Vittorio Sermonti**, e «Milano XX secolo» di **Indro Montanelli**: una biografia della capitale economica d'Italia. **Abdus Salam**, Premio Nobel per la fisica e figura di spicco del Centro di Miramare, sintetizza i suoi lunghi studi in «Le forze unificate».

Mondadori non sta a guardare. Recuperato **Nando Dalla Chiesa**, esce con un suo «Dizionario del perfetto mafioso» che scandaglia a fondo i rituali e le parole d'ordine della Piovra. **Antonio Spinosa**, invece, tratteggia la figura di «Vittorio Emanuele, l'astuzia di un re».

Sul fronte delle biografie, le case editrici si contenderanno i lettori a colpi di best-seller. Einaudi ha pronto il primo tomo dell'ultimo volume di «Mussolini 1940-1943», l'opera monumentale dedicata al Duce e scritta dallo storico **Renzo De Felice**. Mondadori vola al cinema con **Liliana de Curtis**, figlia del principe, che ha messo assieme «Totò mio padre». Bompiani dimentica per un attimo la perestrojka e ritorna a «Lenin», raccontato da **Ronald Clark**. Rizzoli ripercorre le tappe della vita «contro» del poeta Oscar Wilde nella biografia firmata dall'inglese **Richard Ellman**. Studio Tesi ha pensato ai melomani, programmando per ottobre l'uscita di «Petr Ilic Ciaikovskij», una biografia del grande musicista scritta da **Aldo Nicastro**.

Tra le voci liriche più alte del Novecento c'è, senz'altro, Anna Achmatova. Alla scrittrice sovietica, nata cent'anni fa ed emarginata dal regime sovietico, Adelphi dedica «Incontri con Anna Achmatova», scritto dalla dissidente **Lidija Cukovskaja**. Di grande richiamo sarà pure il terzo volume della «Storia confidenziale della letteratura italiana», scritto da **Gianpaolo Dossena** e annunciato da Rizzoli. Protagonista, questa volta, è il Quattrocento.

Franz Kafka non passa mai di moda. Sarà perchè, tutto sommato, la sua vita è ancora un mistero. Rizzoli, senza celare una punta d'orgoglio, ha scovato le «Ultime lettere ai genitori 1922-1924», un testo inedito che farà discutere. Curioso si preannuncia «Tracce di rossetto» dell'americano **Greil Marcus**, un libro Leonardo che porta come sottotitolo: «Percorsi segreti nella cultura del Novecento dal Dada ai Sex Pistols».

Wolfgang Amadeus Mozart avrà puntati addosso i riflettori di due case editrici. Rusconi annuncia una biografia del musicista prodigio firmata da **Giovanni Carli Ballola e Roberto Parenti**. Studio Tesi, invece, pubblicherà un saggio scritto da **Gian Paolo Minardi** e intitolato «I concerti per pianoforte e orchestra di Mozart». Interessante, sempre da Rusconi, «La musica nel Medioevo» di **Gustave Reese**.

Troppo spesso, parlando di sesso, si tira in ballo il «Kamasutra», uno dei testi classici dell'erotismo orientale. Ma solo adesso arriva un'edizione italiana fatta seguendo il testo originale. La propone Marsilio. Rusconi, invece, inventa un piccolo mistero annunciando una «Storia della letteratura erotica» scritta da un non meglio identificato **Alexandrian**. E, a questo proposito, non poteva mancare **Alberto Moravia**. Bompiani ha in serbo una «Vita» scritta dall'ottuagenario scrittore in collaborazione stretta con **Alain Elkann** Elkann, che si è fatto un nome con il romanzo «Piazza Carignano».

Laterza prosegue il suo viaggio nel Medioevo. Per settembre prepara un «Viaggiare nel Medioevo. Dall'ospitalità alla locanda» di **Hans Conrad**. Il Melangolo, invece, punta sullo specialistico «Corpo e chirurgia all'apogeo del Medioevo» di **Marie Christine Pouchelle**. Sempre Laterza sta per mandare in libreria due volumi della «Storia delle donne in Occidente», un'opera collettiva diretta da **Georges Duby** e **Michelle Perrot**.

Un'ultima citazione per l'«Autodizionario degli scrittori italiani», che **Felice Piemontese** ha curato per Leonardo. Si tratta di un gustoso volume dove gli scrittori propongono se stessi. Come piazzisti di lusso.

LIBRI / NOVITA' - 2

Tra fumetti e automi una «tap model»

Natale è ancora lontano. Ma gli editori stanno già scaldando i motori. Non per niente, aggirandosi tra le novità dei primi mesi d'autunno, si possono trovare alcune piccole strenne. Chi ama i fumetti farà un salto di gioia quando vedrà i due volumi che la Rizzoli ha voluto dedicare a «Il grande Lupo Alberto», uno dei personaggi più simpatici e intelligenti disegnati da **Silver**. Il primo tomo uscirà a metà settembre, il secondo a fine ottobre.

Sonzogno strizza l'occhio a chi insegue ancora il sogno di diventare un «vip». Tra i libri in uscita, infatti, ha inserito una «Guida ai campi da golf delle Alpi» confezionata da **Jeffrey Jacobucci e Marie Helene Lacofen von Echt**. Il libro spazia sui tappeti erbosi di Austria, Francia, Germania, Italia, Jugoslavia e Svizzera.

In un'epoca popolata di mostri e alieni, **Marco Losano** ha deciso di raccontare la storia dei romantici automi. Il suo libro, che uscirà da Einaudi, si intitola appunto «Storie di automi». Parte dalla costruzione delle prime creature meccaniche, nel 1930, e ne segue le fortune e, soprattutto, le disgrazie. Dichiaratamente natalizia è la proposta di Guida. **Raffaello Causa** ha scritto «Il presepe napoletano», alternando al testo le fotografie di Marialba Russo. Idealibri rispolvera l'affascinante, e tenebroso, capofila della scuola preraffaellita con uno splendido volume curato da **Alicia Craig Faxon**: «Dante Gabriel Rossetti».

Per farsi quattro risate basterà acquistare «Il manuale della tap model». **Syusy Blady**, [...] trasmissioni tv come «Lupo solitario», lo ha confezionato per le donne a corto di fascino seguendo un motto: «Se non hai bellezza né altezza, abbi almeno spudoratezza».

[a. m. l.]

«MOSTRA» / RASSEGNA

Mafia-story, vero cinema

Si candida al Leone «Goodfellas» di Scorsese, spettacolare analisi di un'epoca

Robert De Niro (in piedi), Joe Pesci e Ray Liotta in «Goodfellas» di Scorsese: un film di grande impatto e di intenti «sociologici».

Dall'inviato
Vittorio Spiga

*VENEZIA — La 47.a Mostra del Lido ha trovato, almeno sinora, il suo più serio candidato al Leone d'oro: **«Goodfellas»** (nella versione italiana, «Quei bravi ragazzi»), diretto da Martin Scorsese, che si conferma fra i più importanti autori degli ultimi vent'anni. Il regista italo - americano, come già ha fatto altre volte nella sua carriera, a cominciare da «Mean Street», nel lontano 1973, si immerge ancora nella mitologia della mafia per raccontare trent'anni di crimini, di traffici illeciti, di «colpi» di ogni genere, di regolamenti di conti, di vendette di una banda particolarmente organizzata alla cui testa sta l'implacabile James Conway.*

Al boss guarda, con ammirazione e devozione, Henry Hill, un aspirante mafioso. Scorsese segue la vita di Henry dai 10 ai 45 anni, quando entra nel programma di protezione dei testimoni del governo americano. E' accaduto che questo gangster piccolo piccolo è rimasto solo ai margini della «famiglia», poiché in essa può entrare unicamente chi possieda sangue tutto italiano (Hill lo è per parte di madre, siciliana pura; il padre è irlandese).

Così, incastrato per una questione di droga e arrestato, Henry sa che la sua vita è in pericolo. Sulle prime resiste, poi, quando l'Fbi minaccia di rimetterlo in libertà e di far circolare la voce che ha tradito i suoi compagni di crimine, il malavitoso decide di tradire veramente. La sua confessione contribuisce all'arresto di boss e di picciotti con cui aveva avuto a che fare sin da ragazzo.

Questo voltafaccia costa molto a Henry Hill: fin da bambino era vissuto di fronte a un punto di ritrovo di mafiosi e, con la visione romantica dei fanciulli, gli sembravano tutti potenti, pieni di soldi, temuti, riveriti. Erano le persone più importanti del quartiere di Brownsville, nell'Est Side di New York. Erano gli Anni Quaranta, e Henry si innamorò di quella vita.

A differenza di altri racconti del genere ispirati a Little Italy e alla sua «mala», alla violenza e all'amicizia, ai grandi boss e ai piccoli malavitosi, questa volta Martin Scorsese tratta la materia di «Goodfellas» (ispirata da un libro di Nicholas Pileggi «Il delitto paga bene») come uno spaccato realistico di quell'ambiente e di quella vita, come un documento sociologico (i vestiti, il rito della tavola, la famiglia, i rapporti con gli abitanti del quartiere, l'organizzazione del crimine).

Su questa realtà Martin Scorsese filma uno dei suoi film più belli ed entusiasmanti (ancorché freddo e controllato), un affresco tragicomico di inusuale originalità, uno spaccato iperrealista dallo stile personalissimo. Scorsese si immerge nella materia senza osare giudizi morali, accumula episodi choccanti ed altri apparentemente insignificanti, propone sequenze spettacolari ed altre stravaganti: compone da virtuoso una cronaca minima sul cinismo, i metodi, i costumi di un mondo alternativo.

Lo fa con un gusto che predilige talora le azioni rapide, talora la visione a tutto tondo, gli scontri frontali dei caratteri, e l'insinuazione psicologica, l'aspetto documentaristico e la «fiction». Il suo cinema è nervoso e frenetico, tinto di un humour nero, sposa il dramma ma non rifiuta la commedia di costume, accavalla, sviluppa, spettacolarizza, violenta la realtà, prende alla gola, commuove, svela i propri codici estetici, trascina. Un cinema che è, finalmente, solo cinema.

Robert De Niro è un controllato, stupefacente e intenso James Conway. La vera sorpresa del film è tuttavia Ray Liotta, nei panni di Henry Hill: la sua faccia, aperta sempre alla stupefazione, ma anche all'indifferenza dei sentimenti e al cinismo, è memorabile.

***«La luna nello specchio»** (secondo film in concorso), diretto dal cileno Silvio Caiozzi, racconta di un vecchio e ammalato marinaio, don Arnaldo, che vive rinchiuso assieme al figlio, detto il Gordo, cioè «Ciccione». Dal letto don Arnaldo controlla tutti gli spostamenti che avvengono nella casa attraverso specchi appesi alle pareti della camera. Il figlio è obbediente e sottomesso, ma desidera e teme nello stesso tempo la propria libertà. Solo il senso di colpa gli impedisce di riconoscere quanto desideri la morte del padre.*

Lucrezia, la vicina di casa, è una vedova un po' più vecchia di lui. Il Gordo e Lucrezia si desiderano, si cercano e si nascondono da don Arnaldo. I ripetuti atti di ribellione del figlio irritano don Arnaldo, che gioca la sua ultima carta per recuperare il controllo del ragazzo. Piccoli gesti, frasi smozzicate, sussurri, sguardi, oggetti, mobili che scricchiolano, cibi, luci e ombre tendono a fare del film una metafora del Cile. Un universo in sfacelo dove sentimenti e azioni non hanno più il coraggio di mostrarsi.

«MOSTRA» / INTERVISTA

De Niro: il Bronx, e poi cambio tema

VENEZIA — Il piccolo gangster in «Mean Street», Rocky in «Toro scatenato», il boss in «Il Padrino II», Al Capone in «Gli intoccabili» e, ora, James Conway nel film di Scorsese «Goodfellas» (Quei bravi ragazzi). Robert De Niro, ma lei non è stanco di frequentare questo ambiente di mafiosi?

«Beh, sì, ne ho abbastanza di stare in quel mondo. Però come potevo dire di no a Martin Scorsese con il quale ho avuto il mio primo vero successo internazionale diciassette anni fa? Come dire di no al personaggio del boss mafioso Conway, entusiasmante? Conway era un italo-americano considerato il gangster dei gangster: lo rispettavano tutti, non solo nel quartiere, ma a New York». La polizia, le autorità e naturalmente la gente comune».

Cosa l'ha attratta dalla sceneggiatura di Scorsese?

«Il fatto che si ispirasse a un bellissimo libro di Nicholas Pileggi, un vero esperto di mafia. E poi che la vicenda fosse desunta da fatti realmente accaduti. Pensi che tanto tempo fa lessi un articolo su Pileggi e ne parlai con Martin. Gli dissi che si poteva fare un film. Diciassette anni dopo Scorsese e Pileggi si incontravano per parlare della trasposizione cinematografica: non è divertente? **«Goodfellas» ha momenti molto duri e violenti, non le pare?**

«Senza alcun dubbio. Il libro non è un romanzo, e il film non è un'invenzione, come ho già detto. Tutto quello che succede, è successo. Tutta la gente che viene assassinata nel racconto e nella pellicola, è stata realmente uccisa. Non è una saga, non è una vicenda romantica».

In questa pellicola lei non è il protagonista assoluto: perché?

«Ne abbiamo parlato a lungo, Scorsese e io, e abbiamo convenuto che la vicenda del film era un territorio in cui avevo troppo camminato. Abbiamo cercato varie possibilità per la mia partecipazione, analizzato molti personaggi. Finalmente si è deciso che io dovessi fare James Conway: il ruolo è splendido, non potevo chiedere di meglio».

Lei è un italo - americano, da giovane ha vissuto nei quartieri dominati dai mafiosi: li ha mai frequentati, mai conosciuti?

«Frequentati mai, ma ne ho incontrati parecchi. Sia quando ero giovane, sia oggi che sono conosciuto. Sei in un ristorante, qualcuno di loro passa e saluta, mi dà la mano: che si può fare?»

Comunque, basta con i film sulla mafia?

«Sì, sì, basta. O almeno basta solo dopo che avrò girato il mio primo film da regista. Si intitolerà «Bronxtail», cioè Racconto sul Bronx, il mio quartiere, e narrerà la storia di un ragazzo che cresce sotto l'influenza del padre, che interpreterò io, ma anche di un gangster, un ruolo che ricoprirà Chase Almentieri, lo scrittore che mi ha dato l'idea del film. Ma, lo prometto, dopo basta».

Come sceglie i suoi personaggi? Quali predilige?

«Alcuni dei miei personaggi sono dei duri, come Toro scatenato; altri sono più morbidi, impacciati, come Stanley che è analfabeta e vuol imparare e scrivere e a leggere. Non uso un particolare metro di giudizio per sceglierli. Mi devono ispirare, devono avere caratteri complessi che mi permettano di usare una vasta gamma di risvolti psicologici».

E' per questo che lei ha fatto sinora pochi film e quasi sempre con gli stessi registi?

«Ho rifiutato le proposte di due grandi registi italiani, per film che sono poi risultati dei capolavori: mi è dispiaciuto, ma le parti che mi offrivano le sentivo troppo lontane da me. Io ho bisogno, quando interpreto un film, di lavorare con un regista amico, come Scorsese. Con lui, per «Quei bravi ragazzi» ho trascorso tutti i miei week - end a preparare il mio personaggio, a limare la sceneggiatura, a ripetere battute. Con un altro non lo avrei mai fatto».

E quando è sul set?

«Amo essere libero, desidero che il regista si fidi di me, delle mie invenzioni, delle improvvisazioni, anche se io rispetto sempre lo spirito del film».

Come siete diventati amici, lei e Scorsese?

«Ci si conosceva già di vista, quando eravamo quindicenni. Ci si incrociava nelle strade del Village, a New York: non ci frequentavamo, ma avevamo amici comuni. Professionalmente l'ho ritrovato quando ho fatto per lui un provino per «Mean Street». Mi scelse. Ora abbiamo entrambi 47 anni e la nostra è un'amicizia forte e affettuosa».

A lei è simpatico quel mafioso di James Conway?

«Io devo vedere quel personaggio dal suo punto di vista. I suoi problemi, la famiglia, il potere, la violenza fanno parte della sua vita. Io so, come gli spettatori, da che parte sta il bene e dove sta il male. Lui, Conway, deve essere sicuro di quello che fa: quando mi mettevo i suoi panni ero un mafioso anch'io».

[Vittorio Spiga]

«MOSTRA» / OMAGGIO

Ma Jodorowsky ha perso l'anima

Un fiasco «Ladro dell'Arcobaleno». Spiacevole non-incontro con Scorsese-De Niro

«MOSTRA» / CRITICI

Fhiona non scherza: filma un «mostro» che uccide

VENEZIA — Fhiona (perché diavolo quell'acca?) Louise, bionda, bellina, 23 anni, segno zodiacale Cancro, inglese, è al suo esordio (ancora un'opera prima alla «Settimana della critica») con questo «Cold Light of Day» (Fredda luce del giorno), girato in 16 millimetri (e si vede). Che è — sembra un po' una mania dei film di questa mostra — ispirato a una vicenda vera, quella di Dennis Andrew Nilson, autore di sedici (!) omicidi.

Fhiona ha scelto, per narrare questa trucida vicenda, un taglio distaccato e freddo, da vivisezionista, filmando i momenti più crudi (e poco adatti a stomaci deboli) senza nessun tipo di «pudore», affondando la «camera» nella contorta realtà del protagonista così come si affonda un bisturi nella carne. Con risultati espressivi sicuramente non banali, anzi ferocemente efficaci, nella descrizione di questo personaggio vittima delle proprie trappole mentali, per il quale — quasi quasi — il film cerca di trovare una giustificazione, o quanto meno una sorta di comprensione, nonostante l'orrore delle sue «gesta».

Che sono quali? Jorden March (questo il nome del protagonista del film) è un impiegato statale omosessuale. Vive in un appartamento squallido che sa un po' di sporco (così come sa di sporco egli stesso). Incontra al bar un giovanotto in cerca di lavoro al quale offre ospitalità. Se ne innamora. Ma scopre che il suo compagno lo tradisce e, forse, sta per lasciarlo (ha trovato finalmente un lavoro). In preda alla gelosia, lo strangola. Dorme con il cadavere accanto a sé, poi lo avvolge in un sacco dell'immondizia e lo «sotterra» scardinando il pavimento a tavole di legno. Poi ancora, un po' alla volta, lo seziona buttando i pezzi, uno per uno, giù per il gabinetto (non buttate i vostri cadaveri nel cesso, potrebbe essere la morale della favola: potreste essere scoperti).

Poi conosce un altro ragazzo, e si porta a casa anche questo. Anzi, è il nuovo incontro che si fa portare a casa, e con una certa prepotenza. Che succede allora? Jorden è ormai «drogato di morte». Come confessa durante l'interrogatorio, uccidendo se stesso avrebbe vissuto una volta sola, strangolando i suoi «inquilini» poteva provare l'ebbrezza della morte tante volte di seguito.

Finché, appunto, i «water» dell'edificio s'intasano, e viene chiamato l'idraulico. Che dice: dovevate chiamare la polizia, non me, c'è una puzza di cadavere che consola. E così Jorden viene preso e arrestato, e interrogato sul perché dei suoi omicidi. Non sa rispondere, sa solo dire che gli piaceva e non gli piaceva, annotando tra le lacrime la sua irresistibile attrazione per quel rito di morte.

Interpretato da un Bob Flag che dà al protagonista una lacerante realtà, il film di Fhiona Louise è «forte», non evita in alcun modo gli aspetti più tosti della vicenda, le immagini più raccapriccianti. Va giù duro, insomma, pur senza mai indulgere a compiacimenti «spettacolari». No, il film è una cronaca lucida, quasi asettica. Si limita a ricostruire, a illustrare. Anche se una punta di solidarietà umana finisce con l'affiorare nei confronti del «mostro», visto più come vittima che come carnefice.

«Cold Light of Day» lascia comunque il segno, grazie al suo ritmo «indifferente», grazie alla sua fotografia «sporca» (e qui lo sporco non ha valenza solamente fisica), grazie alla linearità di racconto, spezzata solo dalle serie dei brevi flashback che si agitano tormentandosi nella mente di Jorden.

La «Settimana della critica» è giunta a metà del suo cammino. C'è la speranza di vedere qualche film meno crudo? O i nuovi autori sono davvero tutti così disperati? O se non sono disperati non vengono scelti? Fra qualche giorno l'ardua sentenza.

[Francesco Carrara]

Una scena di «Ladro dell'Arcobaleno», presentato come «omaggio» a Omar Sharif, interprete assieme a Peter O'Toole. Ma non solo il film è deludentissimo: lo stesso Sharif recita male. La storia è ambientata fra i barboni, nelle fogne (e nel surreale)

Dall'inviato
Francesco Carrara

VENEZIA — Com'era prevedibile, la giornata «clou» della Mostra è stata quella di ieri, non quella di «Dick Tracy». Scorsese e i suoi «wise guys» spopolano e fanno la parte del Leone (d'oro). «Goodfellas» (Bravi ragazzi, ennesimo racconto imperniato sulla mafia italo-americana, tratto dal libro di Nicholas Pileggi) ha attirato folle imponenti alla proiezione e folle ancora più imponenti alla conferenza stampa.

Amenità organizzative. Già, conferenza stampa. Dal che si dovrebbe dedurre che la stampa abbia precedenza. Ma così non è a Venezia. Come già accaduto negli anni scorsi, di fronte a personaggi particolarmente «appetitosi», anche ieri c'è stata la prevedibile «bagarre». Le conferenze cominciano alle 11, quella di Scorsese era in programma alle 12.20. Ma già dalle 11.30 non si entrava più nella sala. Coda (e ressa) di giornalisti davanti alla porticina, presidiata dai carabinieri. Tutto esaurito, bisogna restar fuori.

Il buffo — per così dire — della situazione è che vengono fatti entrare tutti, indiscriminatamente, anche chi viene solo per propria curiosità, mentre chi ci deve lavorare corre il rischio di essere escluso. E in molti casi non corre solo il rischio, viene escluso proprio. Brontolii tra la sessantina (o più) di giornalisti costretti a battere in ritirata. Ma non basta. Dopo pochi minuti i carabinieri invitano ad abbandonare anche l'anticamera, per motivi di ordine pubblico. I personaggi del giorno devono recarsi sul terrazzo per il consueto rito fotografico, e non si vuole nessuno intorno. Cacciato anche chi sperava di poter fare qualche fotografia attraverso la vetrata. Neppure le telecamere di una tv privata sono risparmiate.

Non sarebbe il caso che gli organizzatori — così come avviene per le proiezioni — facessero entrare prima chi deve lavorare e poi, se avanza posto, gli altri? Certo, nessuno può onestamente affermare l'imprevedibilità dell'afflusso abnorme, in queste occasioni. E' scontato, prevedibilissimo. Ecco perché ci vorrebbe soltanto un briciolo di buon senso per far andare meglio le cose. Ma pazienza. L'anno prossimo sarà lo stesso, c'è da scommetterlo.

Tra una cosa e l'altra, la conferenza su «Goodfellas» comincia con quasi un'ora di ritardo. Un disagio che non sembra venir accusato da Martin Scorsese, né da Ray Liotta (che è il vero protagonista), né dagli altri (tra cui Nicholas Pileggi), ma da Robert De Niro sì: la sua faccia esprime chiaramente lo scarsissimo entusiasmo che lo anima, in mezzo a quella bolgia. Maglietta verde e giubbettino marrone — così casual che più casual non si può — De Niro si siede palesemente nervoso e scocciato. Ma si sa, «Bob» non ama la mondanità e l'esibizionismo.

Deludente arcobaleno. Ma qui corre l'obbligo di parlare, più che dei «bravi ragazzi», dell'ultimo film di Alejandro (ma nei titoli è scritto Alexandro) di Jodorowsky, 70 anni, nato in Cile da genitori russi, balzato alla ribalta nei primi anni '70 grazie a due opere di sicuro talento, e di alto livello emotivo e intellettuale: «El topo» e, soprattutto, «La montagna sacra». Dopo anni di silenzio, Jodorowsky torna a fare film [...] realizza nel '79 «Tusk» [...] uscito in Italia), nell'89 [...] Sangre, e quindi «The [...] bow Thief», approdato [...] st'anno a Venezia non [...] omaggio al regista ma [...] omaggio a Omar Sharif [...] tra l'altro è anche nella [...] del festival).

Una delusione sotto [...] aspetto, questo «Rain[...] Thief» (Ladro dell'arcobaleno [...] ma l'Arcobaleno altro non [...] che il nome di un bordello [...] film), che delle opere migliori del regista conserva solo [...] ghi echi, riproponendo al[...] temi che appaiono oggi sol[...] to intellettuali, senza più al[...] na emozione.

La storia parla di un barbone [...] ladruncolo (Sharif) che [...] nelle fogne assieme a un p[...] cipe misticheggiante (O'[...] le), che accudisce come [...] amichevole sperando nell[...] gente eredità che dovre[...] venirgli dal nonno in coma. [...] il vecchio muore e lascia [...] al Bordello dell'Arcobaleno. [...] barbone decide di imbarcarsi per Singapore, ma sulla città si abbatte un furioso tornado e allora egli decide di tornare indietro per salvare il principe rimasto nelle fogne dove l'a[...] qua continua a salire. Il principe però si lascerà affogare, e [...] ladruncolo riprenderà la v[...] di sempre, dopo aver ritrov[...] il cane del principe, che si c[...] deva morto da tempo.

I tutto condito da atmosfere [...] tratti surreali, corredate [...] esemplari di un'umanità s[...] volta e contorta (non manc[...] nani e giganti), da dialoghi [...] tamente esoterici, da imma[...] ni che tendono al fantastic[...] al suggestivo ma che rest[...] sempre senza anima: un s[...] plice esercizio, ormai, per [...] dorowsky, che pare aver [...] sciugato la sua vena.

Omar Sharif, finalmente s[...] baffi, offre una delle sue [...] pretazioni peggiori, duol[...] lo (annaspa e smorfieggia [...] senza risultati apprezzabili [...] Peter O'Toole gigioneggia [...] me gli viene richiesto, e n[...] più. Per chi ha amato Jo[...] rowsky, un tradimento mica [...] poco. Non ci si può proprio [...] fidare di nessuno, a que[...] mondo.

«MOSTRA»

Sulla droga senza forza

VENEZIA — Registra, ma non approfondisce. Questo è il limite di «I tarassachi» di Rocco Mortelliti, Francesco Martinotti, Fulvio Ottaviano (trentenni), un film sulla tossicodipendenza, forse il più breve della Mostra — 65 minuti —: pieno di buoni intenti «civili» (e forse per questo accolto), ma episodico e reticente. Tra gli interpreti, Athina Cenci e Sergio Castellitto. Uno degli episodi, tuttavia, è stato premiato al Festival Montreal.

«MOSTRA» / PROGRAMMA

Rosencrantz, Guildenstern secondo Tom Stoppard

VENEZIA — Questi i film di oggi alla Mostra del cinema. In concorso: «Rosencrantz e Guildenstern are dead» (Rosencrantz e Guildenstern sono morti) di Tom Stoppard (il commediografo inglese ha trasposto il testo di una sua commedia, incentrata su due personaggi dell'«Amleto» di Shakespeare; Arena, ore 20.30); «Spieler» (Giocatori) di Dominik Graf (Sala Grande, ore 20). Fuori concorso: «Kawashima Yoshiko» di Fong Ling-Ching (Sala Grande, ore 17.15). Per «Fuoriprogramma», omaggio a Maria Luisa Bemberg: «Yo, la peor de todas» (Io, la peggiore di tutte) di Maria Luisa Bemberg (Sala Grande, ore 11.30). Per «Settimana della critica»: «He's still there» (Lui è ancora lì) di Halfdan O. Hussie (Sala Grande, ore 15). Per «Retrospettiva»: «Moja rodina» (La mia patria, 1933) di Josif Chejfic e Aleksandr Zarchi (Sala Volpi, ore 9); «Putevka v zizn» (Il cammino verso la vita, 1931) di Nikolaj Ekk (Sala Volpi, ore 22.15).

DANZA: ROVERETO

I nipotini di Pina

In scena artisti più o meno debitori della Bausch

Servizio di
Roberto Canziani

ROVERETO — Più del cinema, più del teatro, la danza affida ai maestri il senso della propria continuità. Non per caso la parola «metodo» rimanda, oltre che a una precisa serie di precetti tecnici, anche a una filosofia dell'essere danzatori, a una «Weltanschauung» coreografica e una pedagogia del corpo che rendono sintomatici termini come scuola, o classe, parole assai comuni nel vocabolario dei danzatori.
In questo senso, Martha Graham o Merce Cunningham sono stati i due grandi maestri della modernità coreografica. Il metodo, la scuola, il magistero di Pina Bausch hanno invece segnato gli Anni Ottanta. All'insegnamento, e forse — ci sfugge detto — all'eredità della Bausch, è quasi completamente dedicata la nona edizione degli incontri internazionali «Oriente Occidente» che da alcuni giorni fanno di Rovereto un crocevia particolarmente frequentato nella tardiva estate dei festival italiani.
Con i suoi spettacoli, con il suo «metodo», la coreografa tedesca è stata ed è il punto di riferimento per molti dei giovani nomi della danza, e il teatro di Wuppertal, dove sono nati tutti i grandi spettacoli del Tanztheater, da «Blaubart» a «Café Muller», da «1980» a «Nelken», non smentisce l'immagine di un santuario laico, meta frequente di un pellegrinaggio professionale destinato a caratterizzare in maniera determinante il lavoro di danzatori e coreografi della nuova generazione.
Naturalmente c'è chi rimane fortemente legato a questo «imprinting» artistico, e chi invece riesce a servirsene in modi originali.
A Rovereto, durante queste prime giornate si potevano distinguere con facilità artisti dell'una e dell'altra categoria. Ancora molto debitori alla scuola della Bausch sono Pippo Del Bono e Pepe Robledo che hanno aperto con «Il muro» i dieci giorni della rassegna. Lo spettacolo si nutre di immagini e suggestioni ritagliate dal lavoro della «maestra», che finiscono per fare ombra al progetto originale dell'allestimento: quello di riunire attori e danzatori di provenienza diversa, accomunati ma soprattutto divisi da incontri molto individuali con il metodo e le dinamiche della compagnia di Wuppertal.
Sull'altro versante, quello che sembra più libero da aderenze immediate alle riconoscibili cifre della Bausch, c'è l'australiana Meryl Tankard, presenza di punta negli spettacoli «storici» del Tanztheater, ma dall'83 coreografa in proprio nel suo paese natale. Dei cinque anni di permanenza europea in Tankard restano le radici, mentre la superficie dei lavori ha le caratteristiche tipiche dei paesi a cui manchi un'autonoma tradizione di cultura.
Come molti australiani la Tankard è facile all'innamoramento: in «Nuti» si lascia completamente sedurre dalla pittura egiziana, in «Kikimora» cede alle profferte della stagione russa del primo Novecento. Il dittico, presentato per una serata sola al Teatro Zandonai, alterna la rigidità ieratica dei profili tombali egizi alla vena ridevole e popolare che vive nei racconti di fate russi, come se un inatteso atlantino etnologico — offerto con una disinvoltura spiritosa e solo femminile — si lasciasse scompaginare per il piacere di un viaggio tutto immaginario.
Pur situati agli antipodi geografici della Takard anche i canadesi O'Vertigo Danse sembrano costringersi allo stesso tipo di colonialismo amoroso. Orfani anche loro di radici, se le vanno a cercare nel vecchio continente e in un altro dittico serale presentano due dei loro ultimi flirt transoceanici. Il primo, «Chagall», rifà in maniera molto libera «Les Mariès de La Tour Eiffel», un souvenir poetico di Jean Cocteau che si mescola ai colori e al baraccone ingenuo delle immagini di Marc Chagall. In «Don Quichotte» la coreografa del gruppo, Ginette Laurin, fa il pieno di flamenco e lo consuma con la nervosa effervescenza della «danse actuelle» canadese. In scena quattro «cavalli» (i classici attrezzi da palestra) che danno modo ad altrettante coppie di imbastire un dinamico Kamasutra equestre dalle molte promesse. E' però questione di pochi minuti, perché l'esuberanza smonta rapida in una serie di numeri fatti per derubare il pubblico del divertimento iniziale e consegnarlo a una più ortodossa considerazione del fare danza.
Ancora «Rebis» del colombiano Alvaro Restrepo e la comunicatività immediata del Balletto africano di Guinea completavano il primo pacchetto di spettacoli che naturalmente funge da ouverture a quella che si preannuncia la vera, imperdibile occasione di questo settembre fra teatro e danza: l'arrivo a Rovereto di Pina Bausch, con la ripresa di «Nelken», e il debutto italiano del suo primo film, «Die Klage der Kaiserin», la cui proiezione è prevista il 13 settembre.

TEATRO: BENEVENTO

La «raccontastorie» in cerca di un figlio

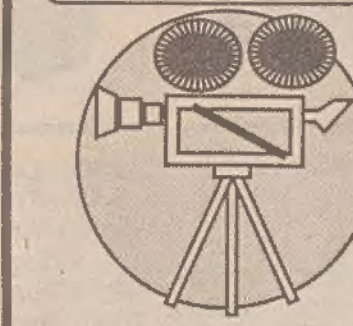
Un'accorata e incalzante interpretazione della Moriconi

BENEVENTO — Anarchica vulcanica, bugiarda e con un'insopprimibile voglia di maternità: è questo l'identikit che il regista Massimo Castri ha consegnato a Valeria Moriconi per la messa in scena de «La raccontastorie», il dramma di Renato Sastri che sabato sera ha ufficialmente aperto la sezione prosa del festival «Città spettacolo» di Benevento.
E l'attrice, pur reduce da un'indisposizione che aveva messo in dubbio la sua partecipazione al festival, ha offerto il meglio di se stessa nell'interpretazione sofferta di una donna, sempre in bilico tra dignità e menzogna, alla costante ricerca di un figlio che il destino le ha negato.
Sullo sfondo di questa ferita esistenziale c'è Ravensbruck, un sinistro campo di concentramento per sole donne, dove la «raccontastorie» ha probabilmente perso ogni possibilità di procreare. E da quel momento non le è rimasto altro che indossare i panni logori di una venditrice di palloncini e giocattoli, un modo come un altro per rimanere a contatto con il mondo dei bambini.
Sulla scena le si contrappone uno scialbo poliziotto dalla fisionomia juppy (Patrizio Rispo), che invece la paternità ha rifiutato per scelta. Ne scaturisce una vera e propria seduta psicoanalitica fra due personaggi molto distanti fra di loro, da cui discende un dialogo serrato, vivace, divertente e provocatorio. E' insomma, «La raccontastorie», un esempio del «Teatro della parola», che ha in Valeria Moriconi (applaudita a scena aperta) un'interprete di grande intensità e femminilità.
La scena si svolge in uno squallido ufficio di polizia: infatti, nel dormitorio pubblico che ospita la venditrice di giocattoli una sua vicina di letto viene trovata uccisa; ma l'ispettore che vuole incastrare la «raccontastorie» finisce con l'essere travolto dalla sua vorticosa eloquenza. La donna si impadronisce di una pistola e trasforma il poliziotto, da interrogante, in interrogato, quasi un ostaggio, in un duetto incalzante e senza esclusione di colpi, che alla fine si conclude con una tacita intesa tra i due contendenti; la donna è probabilmente convinta di aver trovato un nuovo figlio.
Il festival di Benevento ha dunque aperto il sipario sul mito della maternità, che ripercorrerà nei prossimi giorni nelle commedie «La ragione degli altri» e «L'uomo, la bestia e la virtù», due testi pirandelliani affidati all'interpretazione di Paola Pitagora e Flavio Bucci. E' uno dei temi dominanti dell'undicesima edizione della rassegna sannita, che il nuovo direttore artistico, Enzo Giacchieri, ha voluto dedicare ai grandi gesti umani, dall'amore all'eroismo, attraverso grandi commediografi come Pirandello, Goldoni e la Yourcenar.
Un festival dei sentimenti, che quest'anno trasformerà la «Città spettacolo» in una palestra dove si susseguiranno battaglie dell'intelletto e intrecci d'amore; il tutto tenendo ben presente il motto dell'Ariosto: «Le donne, i cavalieri, le armi, gli amori». Il festival di Benevento si concluderà il 16 settembre.

[c. gamb.]

APPUNTAMENTI

MUSICA

L'organista Klobucar suona oggi a S. Giusto

Stasera alle 20.30 nella Cattedrale di San Giusto, per la rassegna organistica Alpe Adria, nell'ambito del «Settembre musicale», si esibirà l'organista Andjelko Klobucar. Nato a Zagabria nel 1931, Klobucar si è perfezionato in organo a Salisburgo e in composizione a Parigi. Attualmente è professore di contrappunto e fuga presso l'Accademia di musica di Zagabria e organista nella cattedrale della stessa città. Il programma propone musiche di Martini, Baiamonti, Schiedermayr, Czerny, Albrechtberger, Mozart.

A Fagagna
Luca Carboni

Stasera alle 21 nella Corte del Municipio di Fagagna (Udine) Luca Carboni sarà protagonista dello show musicale già ammirato nella primavera scorsa al Politeama Rossetti di Trieste.

Cinema Lumiere
«La chiave» di Brass

Al Cinema Lumiere di via Flavia 9 si proietta «La chiave», il film di Tinto Brass interpretato da Stefania Sandrelli e Frank Finley. Da mercoledì ritorna «Brazil» di Terry Gilliam.

Scuola 55
Nuovi corsi

Sono aperte alla Scuola di musica 55 (via Carli 10, tel. 307309) le iscrizioni ai nuovi corsi di flauto, flauto dolce, clarinetto, musica antica, tastiere, fisarmonica e violino.

Club Cinematografico
«Minitest '90»

Gli autori di opere cine e video (categorie documentario e soggetto) che intendono partecipare al Concorso «Minitest '90», indetto dal Club Cinematografico Triestino-Capit, devono consegnarle nella sede del club, in via Mazzini 32 a Trieste, entro le 20.30 del 19 ottobre, oppure recapitarle entro la stessa data all'indirizzo del Club (Casella Postale di Trieste Centro n. 830).

Radio regionale
«Alpe Adria»

A «La voce di Alpe Adria», il programma in onda giovedì alle 15.15 alla radio regionale, a cura di Liliana Ulessi ed Euro Metelli, si parlerà di medicina omeopatica. Non mancherà l'intervento di Luciano Cossetto sugli «esami in clausura» di Vienna.

Radio regionale
«Jazz Club»

Mercoledì alle 15.15, alla radio regionale, andrà in onda «Jazz Club regione», il programma a cura di Giorgio Berni ed Euro Metelli. Si parlerà dei concerti di Bob Porcelli e Steve Grossmann.

Chiesa luterana
Settembre musicale

Giovedì 13 alle 20.30 nella Chiesa evangelica luterana di largo Panfili, per il «Settembre musicale», il baritono Thomas Jesatko e il pianista Werner Doermann eseguiranno brani di Schubert e Schumann.

Concorso musicale
«Castello di Duino»

Si terrà dal 15 al 22 settembre la terza edizione del concorso internazionale di musica «Castello di Duino», riservato quest'anno al violoncello. I partecipanti ammessi sono 42, provenienti da 12 paesi, tra cui Stati Uniti, Urss, Giappone. La data della prima prova eliminatoria è fissata a sabato 15 settembre, alle 10.30.

A Farra d'Isonzo
Berliner Ottetto

Il 15 settembre si esibirà eccezionalmente in Italia l'Ottetto a fiati della Berliner Philharmoniker, in occasione della «festa della vendemmia» nella tenuta di Villanova, a Farra d'Isonzo. I solisti della celebre orchestra berlinese eseguiranno un programma di musiche dal Seicento ai giorni nostri, di Zelenka, Lully, Gabrieli, Soerl, Scheidt, Albrici, Haendel, Purcell, Bernstein, Brubeck e dei Beatles.

Al «Verdi»
Duo in concerto

L'attività del Teatro «Verdi» di Trieste riprenderà martedì 18, al Ridotto di via San Carlo 2, con un concerto del duo formato da Cleeve Greensmith, violoncello, e Carole Presland, pianoforte, vincitori del Concorso internazionale «Sergio Lorenzi» nel 1989.

Arta Terme
Premio Candoni

Sabato 27 ottobre ad Arta Terme (Udine) si terrà la manifestazione conclusiva del Premio Candoni Teatro Orazero 1990 riservato al radiodramma.

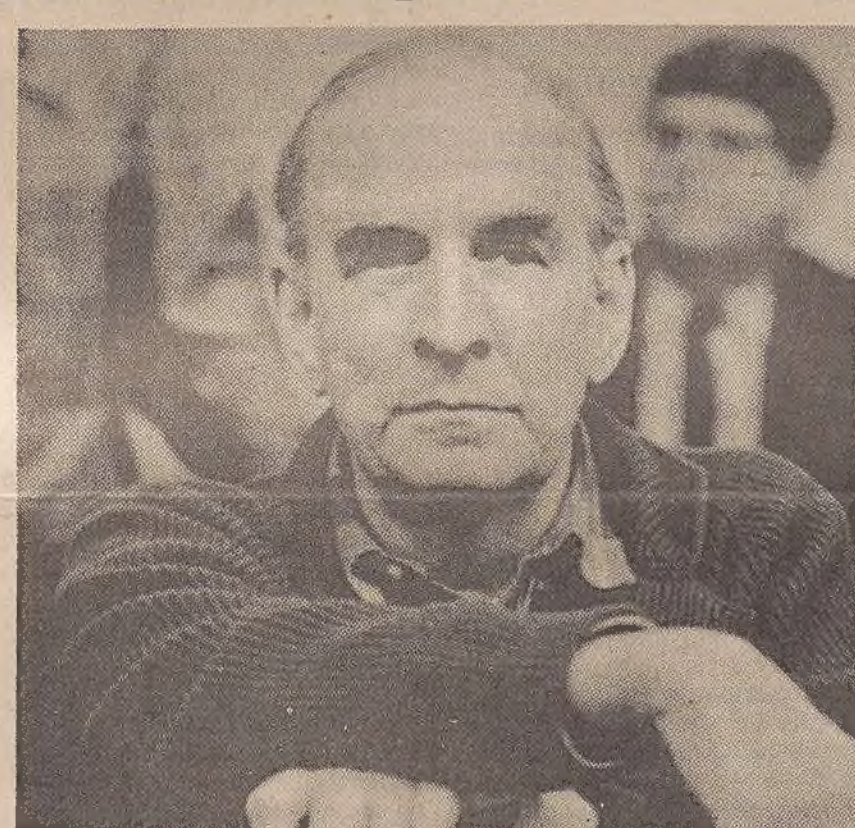
MUSICA

A Spoleto '900 lirico

SPOLETO — Due opere del '900, «La morte dell'aria» di Goffredo Petrassi e «Lighea» di Alessandro Sbordoni, hanno concluso a Spoleto la 44.a stagione lirica dello «Sperimentale»; lo stesso Petrassi è stato festeggiato dala città di Spoleto e dal «Lirico Sperimentale». La serata si è aperta con la prima esecuzione assoluta di «Lighea», melodramma accolto molto positivamente dal pubblico, rappresentato con la regia di Alvaro Piccardi, le scene di Lorenzo Ghiglia e la partecipazione dell'orchestra Bela Bartok di Budapest diretta da Giampiero Taverna; notevole la prestazione degli interpreti, fra cui Sabina Macculi. Successivamente è andata in scena «La morte dell'aria», riproposta dopo 40 anni: anche in questo caso, successo netto e meritato.

CINEMA: MEMORIE

Ingmar Bergman, i miei film in un libro

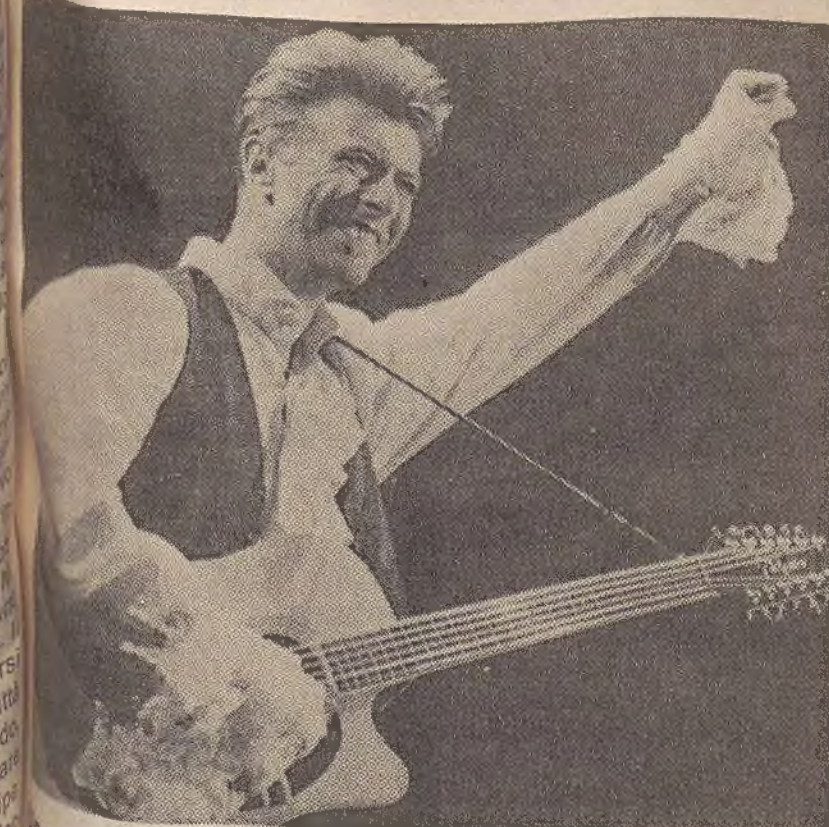
Annuncio a sorpresa in Svezia: uscirà a ottobre «Visioni», autobiografia artistica del grande regista

A tre anni dal best-seller «Lanterna magica» Bergman si ripropone come autore letterario con la storia della propria vicenda cinematografica.

Servizio di
Walter Rosboch

STOCCOLMA — *Gradevole sorpresa per il mondo culturale e artistico: il grande ex, Ingmar Bergman, regista di Dio e del Diavolo, presenterà in ottobre una nuova autobiografia dal titolo «Visioni», che farà seguito a «Lanterna magica», pubblicata nell'autunno 1987 e risultata un libro di grandissimo valore, best-seller svedese di tutti i tempi.*
La notizia ha cominciato a circolare ieri mattina, domenica, e c'è chi ha subito detto che Ingmar ha scelto appositamente la giornata di festa «per non venire disturbato»: in ogni caso la sensazione è stata ad alto livello perché nessuno si aspettava questa nuova creazione.
«Visioni», si è saputo, è la storia dettagliata del lavoro cinematografico di Bergman nell'arco della sua vita: dagli anni '40, quando faceva il correttore dei testi dei film altrui, fino a «Fanny e Alexander», il capolavoro di chiusura. Con l'aiuto di diari, citazioni di lettere, appunti di colloqui, sogni e lavoro spicciolo, «Visioni» vuole essere la fotografia dell'opera di Bergman nel campo della pellicola attraverso oltre quarant'anni di attività: ricordi ed episodi di lavorazioni, perché un'idea nasceva e come si era concretizzata o era stata abbandonata, spiegazione dei risultati, valutazioni e ragionamenti anche con altri registi (si dice che potrebbero comparire giudizi confidenziali di Fellini).
Sembra che l'idea di scrivere «Visioni» sia venuta nella fase di rifinitura di «Lanterna magica»: il regista aveva raccontato nel primo libro la vita sua e della famiglia e improvvisamente si è accorto che non aveva descritto il proprio lavoro e ha deciso allora di farlo «al più presto, prima che la memoria mi tradisca».
Bergman si mise all'opera assieme ad un critico cinematografico svedese («era importante conoscere bene anche l'opinione degli altri sulle mie creazioni») e i colloqui risultarono in sessanta ore di registrazioni su nastro, trasformate in manoscritto da Bergman in due anni di accanito lavoro.
Raggiunto faticosamente per telefono nella sua Isola delle Capre, nel Baltico, attraverso il fittissimo filtro della moglie Ingrid, Bergman ha detto ieri: «Quando ho cominciato con «Visioni» non pensavo che questo sguardo nel passato avrebbe significato rivivere pene e sangue: vedo adesso le mie opere con molta distanza e anche con parecchia ironia».
La notizia della prossima pubblicazione di «Visioni», filtrata dalla casa editrice (la stessa di «Lanterna magica»), ha subito proposto la domanda: «quale sarà l'onorario di Bergman»; per il primo libro gli furono pagati sette milioni di corone, circa un miliardo e mezzo di lire, cifra che alla luce dei fatti risultò «soltanto discreta». Il direttore della casa editrice ha detto ieri che ogni opera di Bergman è «unica» e che, in effetti, discreti contatti con case editrici europee e americane per i diritti di traduzione hanno già confermato un interesse senza limiti, ma non ha voluto precisare l'entità dell'attuale onorario.
A parte quattrini e gloria, una cosa è sicura: Bergman, 72 anni, una vita artistica e amorosa a grandi altezze, è oggi più attivo che mai; nel suo cassetto i manosritti sono di certo assai numerosi e lui non aspetta altro che il momento giusto per tirarli fuori e raccontarci, nello stupendo modo che gli compete, episodi di vita e di cinema «che vivranno di sicuro paralleli sino a quando la cinematografia continuerà a far parte del patrimonio culturale dell'uomo».

ROCK: CONCERTO

Bowie a metà. Poi tutti a casa

A Modena solo un'ora e un quarto di recital, per problemi tecnici e forse di «forma»

Una serata sfortunata per David Bowie a Modena e una grossa delusione per trentamila giovani giunti da ogni parte d'Italia.

MODENA — Se trionfo c'è stato, è stato quello dei botteghini, che hanno staccato oltre trentamila biglietti per l'unico concerto italiano di David Bowie, alla festa nazionale dell'Unità di Modena. Il concerto, in realtà, è stato disturbato da problemi tecnici, per i quali il cantante si è lamentato a più riprese, chiedendo al pubblico di pazientare («vorrei che qualcuno di voi venisse qui sul palco, non riesco a sentire la mia voce, non ce la faccio a cantare così») e arrivando addirittura a interromperlo, scagliando via una chitarra.
Problemi tecnici a parte, il «Duca» non era forse nella forma migliore, e lo si è avvertito fin dall'inizio. Così, dopo appena un'ora e un quarto (contro le due annunciate dagli organizzatori) Bowie ha chiuso il concerto dedicando al pubblico «Heroes», uno dei suoi brani più noti.
Al bis il cantante inglese ha ringraziato il pubblico («siete molto generosi») e con un medley tra «Jeangenie» e «Gloria» ha chiuso la serata. Inevitabile la delusione tra il pubblico, giunto da tutta Italia, che si è comunque comportato civilmente, nonostante sia stato costretto a uscire, nella calca impressionante, tra due cancelli inadatti alla situazione. In altri tempi sarebbe successo di peggio. Ma nel rock non esiste la regola «chi paga ha sempre ragione».
Peccato, perché c'erano tutte le premesse per fare di «Sound and Vision» un avvenimento, in un'estate in cui le star del rock hanno cantato in stadi deserti: ma per Bowie si è mosso un pubblico eterogeneo, quelli che lo seguono da tempo e che ne conoscono tutti i brani.
Luci essenziali, con prevalenza di bianco, due schermi ai lati del grande palco che proiettavano le immagini di Bowie e del gruppo (con inserti del Bowie vecchia maniera); il concerto, ampiamente collaudato (era già stato presentato in Italia ad aprile) e che sta girando il resto d'Europa, è una carrellata sulla ventennale attività artistica del quarantatrenne cantante: da «Space Oddity» (il brano scritto nel 1969) che ha aperto il concerto dopo l'introduzione dell'«Inno alla gioia» dalla Nona Sinfonia di Beethoven, a «Rebel rebel», dall'immancabile «Ziggy stardust» (l'alieno giunto da Marte) a «Starman», fino alla produzione degli anni Ottanta: «China girl», «Let's dance», «Ashes to ashes», «Bluejean». Accompagnato da un quartetto (chitarra, basso, batteria e tastiere), con Adrian Belew impeccabile negli assoli di chitarra, Bowie sembra essere a un bivio: continuare con il rock aggressivo dei «Tin Machine» (con i quali ha inciso il suo ultimo lp) oppure privilegiare l'attività d attore di cinema e teatro.

I gettonatissimi

VERONA — Sabrina Salerno in un momento della serata finale del Festivalbar, nell'Arena di Verona (lo spettacolo sarà trasmesso stasera e domani sera su Italia 1 alle 20.30). Del festoso show sono stati protagonisti principali Eros Ramazzotti e il gruppo Baccini-«Ladri di biciclette», vincitori del festival con la loro gettonatissima «Sotto questo sole». Molti applausi anche per Bob Geldof, Gianna Nannini, Nick Kamen, Tullio De Piscopo, Mango e Ligabue, che nello spareggio per il «Discoverde» ha battuto le «Lorimeri».

CINEMA: FESTIVAL

Sfilano a Deauville i «giganti» di Hollywood

PARIGI — Con una grande festa esclusiva, che ha visto tra gli ospiti d'onore un'elegantissima Jane Russell, è calato il sipario sul sedicesimo Festival del film americano di Deauville, tradizionale «vetrina» per l'Europa della produzione statunitense.
La coincidenza delle date — che gli organizzatori continuano a non voler spostare — con il Festival di Montreal prima, e la Mostra di Venezia poi, ha fatto sì che anche quest'anno alcuni film abbiano snobbato quello che è ormai diventato uno dei più importanti appuntamenti cultural-chic di fine estate, preferendo prendere la strada per Venezia: come, ad esempio, «Dick Tracy» di Warren Beatty.
Ciononostante, sugli schermi del Casinò di Deauville (sul cui tetto per dieci giorni ha sventolato la bandiera a stelle e strisce, accanto a quella bianca, rossa e blu della Francia) si sono avvicendati alcuni dei «mostri sacri» meglio pagati dalle «majors» hollywoodiane. Tra gli altri, Marlon Brando, tornato al cinema dopo quasi dieci anni di assenza con «The Freshman» diretto da Andrew Bergman; Tom Cruise, che in «Days of thunder» di Tony Scott esplora lo spettacolare universo delle corse automobilistiche; Arnold Schwarzenegger con «Total recall» di Paul Verhoeven, un film che, se in Usa sta contendendo il record di incassi a un altro film presentato a Deauville — «Ghost» di Jerry Zucker — è piaciuto poco al pubblico della cittadina normanna e ai critici francesi, che l'hanno giudicato «tropo violento».
«Perché non mostrare la violenza, dal momento che esiste ovunque?», si è difeso il regista Verhoeven, che si prepara a girare «Basic instincts», «un thriller erotico con delle scene molto crude». Così crude, che lo sceneggiatore Joe Easterhouse si è ritirato dopo un solenne litigio con Verhoeven.
«Basic instincts» sarà coprodotto da Michael Douglas, ultrafotografato a Deauville, dove ha presentato «Flatliners», di Joel Schumacher, con Julia Roberts e Kiefer Sutherland. L'attrice, rivelazione dell'anno anche per «Pretty woman» di Gary Marshall, ha annunciato che sta per cominciare le riprese con Schumacher di «Dying young» (Morire giovane», nel ruolo di una giovane donna che assiste un uomo malato di cancro, di cui si innamora.
Sugli schermi di Deauville è passato anche Harrison Ford nei panni di un avvocato talmente ossessionato dal ricordo dell'ex amante (Greta Scacchi) assassinata in circostanze poco chiare, da attirare su di sé i sospetti degli inquirenti. Con questo film, «Presumed innocent», Alan J. Pakula, che torna alla regia dopo «Gli uomini del Presidente» sull'affare Watergate, ha voluto una volta di più puntare l'obiettivo «sulla ricerca del potere e sui paradossi che scuotono gli uomini al punto di farli cadere nell'irrazionale».

[Antonella Tarquini]

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Campagna abbonamenti Stagione 90/91: sottoscrizioni presso aziende, associazioni, scuole, UTAT e Teatro Cristallo.

ARISTON. 11.o Festival dei Festival. Ore 18, 20.05, 22.15. In contemporanea con la Mostra di Venezia il nuovo capolavoro di James Ivory: «Mr. & Mrs. Bridge», con Paul Newman, Joanne Woodward. Alla vigilia della guerra, a Parigi entra in crisi una solidissima coppia di americani... Programma completo della stagione, informazioni e abbonamenti alla cassa.

EXCELSIOR. Ore 16, 18, 20, 22.15. L'unica emozione più potente dell'amore: «Revenge» di Tony Scott, con Kevin Costner, Anthony Quinn, Madeleine Stowe.

SALA AZZURRA. 11.o Festival dei Festival. Ore 16, 19, 22. «Il Mahabharata» di Peter Brook. Dal testo fondamentale della cultura, tradizione e religione indiana, prima un grande spettacolo teatrale, ora un grande film. Programma completo della stagione, informazioni e abbonamenti alla cassa.

EDEN. 15.30 ult. **22:** «Sovraeccitazione carnale». Le più bestiali orge della storia del cinema porno! V. m. 18. Ultimissimo giorno.

GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15. Eddie Murphy interpreta «Ancora 48 ore» il suo ultimo film e il suo più divertente e avventuroso.

MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «Doppia identità». Intrappolata in un mistero, travolta da un impulso fatale. Un thriller ad alta tensione con Theresa Russel.

NAZIONALE 1. Festival del terrore. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Society, the horror». Superiore a «Nightmare»! V. m. 14.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La corsa più pazza del mondo 2», con John Candy e Brooke Shields. Risate ininterrotte per 100 minuti.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Punto d'impatto» con Brian Dennehy. 4 poliziotti onesti alle prese con un caso che «non» doveva essere risolto! Spettacolare e di eccezionale suspense.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «L'irlandese». Anthony Hopkins, Jean Simmons, Trewor Howard, Hugh Grant nel film che ha trionfato al Festival di Montreal.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22: Il mese di strepitoso successo con: «Senti chi parla» con J. Travolta. Ultime repliche.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **16, 18, 20.05, 22.10:** «Vivere in fuga» (Running on empty-Usa-1989) di Sidney Lumet, con River Phoenix, Cristine Lathi, Judd Hirsch. Ricercato dalla FBI, la sua era stata una vita di bugie finché l'amore gli insegnò la verità. Ultimo giorno. Da domani «Forza maggiore» di Jolivet.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15:** «La chiave». Ritorna il capolavoro di Tinto Brass con Stefania Sandrelli e Frank Finlay. V.m. 18.

RADIO. 15.30, 21.30: «Match bestiale 2». V.m. a. 18.

ESTIVI

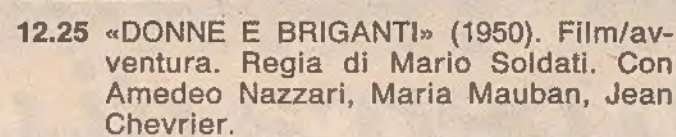
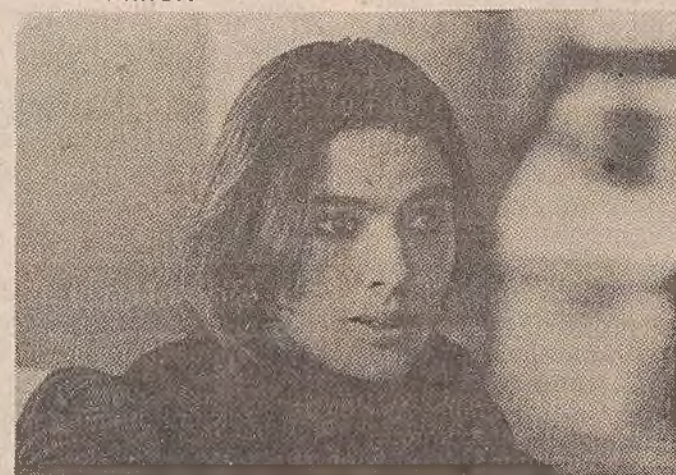
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Erik il vichingo». Una spettacolare avventura creata dal genio di Monty Pyton.

RAIUNO

9.00 Tao Tao. Cartoni animati.
9.45 «SANTA BARBARA», telefilm.
10.30 Collegamento via satellite con Yamoussoukro (Costa D'Avorio). Santa Messa celebrata da Sua Santità Giovanni Paolo II, con consacrazione della Basilica.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Ciao fortuna.
14.15 Viaggio nel cinema hollywoodiano di ieri e di oggi. «IL SIGNORE E LA SIGNORA SMITH». (1941). Film/commedia. Regia di Alfred Hitchcock. Con Carole Lombard, Robert Montgomery, Gene Raymond.
16.20 Aspettando Big.
17.20 «Canne al vento». 1.a puntata. Di Grazia Deledda. Sceneggiato.
18.15 «Cuori senza età». Telefilm.
18.45 «Santa Barbara». Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Marcello Mastroianni in «LE DUE VITE DI MATTIA PASCAL». Liberamente tratto dal romanzo «Il fu Mattia Pascal» di Luigi Pirandello. (2.a parte). Con Flavio Bucci, Laura Morante, Laura Del Sol, Nestor Garay, Alessandro Garay, Caroline Berg, Clelia Rondinella e Senta Berger.
22.20 Telegiornale.
22.30 Appuntamento al cinema.
22.40 Dal Rossini Opera Festival di Pesaro. «L'occasione fa il ladro, ossia il cambio di valigia». Burletta per musica di Luigi Prividali. Musica di G. Rossini. Direttore Salvatore Accardo (1.a parte).
0.30 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

RAIDUE

9.00 «Lassie». Telefilm.
9.25 «Thundercats». Cartoni animati.
9.45 «Alla ricerca dell'animale più misterioso degli animali Usa». Documentario.
10.15 «La mia Terra tra i boschi». Telefilm.
10.40 Protestantesimo. A cura della federazione delle chiese evangeliche.
11.10 Ho sposato tutta la famiglia. Serie Tv.
11.55 Capitol (372.a puntata). Serie Tv.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Beautiful. (94.a puntata).
14.30 Saranno famosi. Telefilm.
15.15 Ghibli, i piaceri della vita.
16.00 Mr. Belvedere. Telefilm.
16.25 Lo schermo in casa. 1945-1965: venti anni di sogni in 35 mm. (LXVI). «ARCIERE DEL RE». (1955). Regia di Richard Thorpe. Con R. Taylor, Kay Kendall, Robert Morley, A. Clunes, M. Gorin.
18.00 La Rai a Venezia. Memorie e frammenti di Festival.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Le strade di San Francesco. Telefilm. Meteo 2, previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «Il commissario Koester». Telefilm. La donna del carcerato.
21.35 Palcoscenico. Stagione di prosa 1990. «Signori, io sono il comico». Una giornata nel teatro di Peppe e Concetta Barra.
22.40 Tg2 Stasera.
22.50 «Venezia '90: un cinema per il cinema».
22.30 Stelle in fiamme, storie d'amore del grande cinema e tante altre storie di gente comune.
0.25 Tg2 Notte. Meteo 2.
0.40 Cinema di notte. «FUNERALE A BERLINO» (1966). Spionaggio. Regia di Guy Hamilton. Con Michael Caine, Paul Hubschmid, O. Homolka, E. Renzi, Guy Doleman.

RAITRE

12.25 «DONNE E BRIGANTI» (1950). Film/avventura. Regia di Mario Soldati. Con Amedeo Nazzari, Maria Mauban, Jean Chevrier.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Amazzonia: un problema scottante.
15.05 Punta Ala, equitazione, campionato F3.
15.35 Baseball, sintesi partita di campionato.
16.05 Mestre, tennis, torneo internazionale.
16.45 «I RUGGENTI ANNI VENTI». (1939). Film/poliziesco. Regia di Raoul Walsh. Con James Cagney, Humphrey Bogart, Priscilla Lane.
18.30 Schegge.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione del lunedì.
20.00 Enza Sampò in «Bambirichinate».
20.30 Il processo del lunedì.
22.00 Schegge.
22.25 Tg3 sera.
22.30 «PIRANA». (1978). Film. Regia di Joe Dante. Interpreti: Bradford Dillman, Heather Menzies, Kevin McCarthy, Dick Miller.

Laura Morante (Raiuno, 20.40).

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, 6.48: Cinque minuti insieme, «Un libro, un pensiero...»; 7.30: Riparliamone; 8.30: Gr1 Sport, Fuoricampo; 9: Radio anch'io settembre; 10.30: Radio anch'io '90: Da Venezia cinema; 11: Dino Campana: il poeta elettrico; 11.25: I grandi della rivista; 12.04: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 14: Aahm, un milione di anni fa a tavola; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Il Parlamento italiano; 18.30: Il Parlamento italiano; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox: La città e il desiderio; 20: Cartacarbone; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno sera, pensione Bellavista; 21.30: Radioanch'io '90 presenta «Colori»; 22: Elisabetta Pozzi in «Teoria e pratica della danza del ventre»; 22.20: Momenti, il meglio delle belle notizie dal mondo; 23.06: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig con Luca di Gennaro, Rupert, Linda Cribelli e Gigi Mingarini, regia di Francesco Roccaforte; 15.30, 16.30: Gr1 breve; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32, 23.59: Stereodrome; 22.57 Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione, meteo, chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornale radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Radiodue presenta; 8.45: «Amori sbagliati di Henry Troyat», originale radiofonico; al termine (9.10 circa) Taglio di Terza; 9.33: Italian magazzino s.r.l., organo sottufficiale di Radiodue; 10.30: Pronto estate, commenti a caldo per chi parte e chi resta; 12.46: Alta definizione, parole crociate a premi tra Radiodue e gli ascoltatori; 14.15: Programmi regionali; 15: Memorie d'estate (1.a parte) «La luna e i falò» di Cesare Pavese; 15.30: Gr2 Economia, Media valute; 15.45: Memorie d'estate (2.a parte); 16.40: Non è mai troppo F.o.f.; 17.40: «Toine» di Guy De Maupassant (r.); 18: Sound-track; 18.35: Grandi romanzi, grandi sceneggiati: «Notte e giorno» di Virginia Woolf; 19.50: Colloqui, anno terzo; 22.46: Felice incontro, parole e musica nella notte in compagnia di Felice Andreasi; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.06: I magnifici dieci; 18.05: La vostra hit; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodueclassic; 21.02, 23.59: FM musica; 21.15: Disconovità: il d.j. ha scelto per voi; 21.30: I magnifici dieci; 22:27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 Radionotte, Meteo. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina, I giornali del mattino; 8.30: Il concerto del mattino (1.a parte); 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 11.50: Antologia operistica; 14: Compact club, dedicato al Quartetto Berg; 15: Itinerario musicale; 15.45: Concerto jazz; 17.30: Quindici anni, un programma educativo per giovani; 17.50: Scatola sonora (1.a parte), musica di circostanza; 19: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2.a parte), chitarra e liuto; 21: Direttore Muhai Tang: Edward Grieg; 22.20: «Lo spleen di Parigi» di Charles Baudelaire; 23: Blue notte; 23.35: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte, notturno italiano, programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di Costanza Baracchini e Luigi Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Cantautori; 2.36: Applausi a...; 3.06: Una città, una regione; 3.36: Allegramente; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.20: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15: Appuntamento con la musica; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: In vacanza (replica); 8.40: Musica leggera slovena; 9: Pavle Zidar: «Sogni all'asta», racconto; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Cantautori sloveni; 12: «Il mare» - ieri, oggi, domani; 12.20: Musica orchestrale; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Melodie a voi care; 13.40: Buonumore alla ribalta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo; 16: Nella belle-époque (replica); 16.45: Musica orchestrale; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: La lampada di Aladino (replica); 18.30: Complessi celebri; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

10.00 Il grigio e il blu, storico.
11.00 Cassie & Co., telefilm.
12.00 Snack, cartoni animati.
12.30 Il mago Merlino, telefilm.
13.00 Sport estate.
13.30 Oggi, Telegiornale.
13.45 Ai confini delle tenebre, miniserie.
15.00 Pomeriggio al cinema: «L'UOMO CHE GRIDAVA AL LUPO», drammatico.
16.30 Snack, cartoni animati.
18.00 Lui, lei e gli altri, telefilm.
18.30 Segni particolari: genio, telefilm.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «CINQUE GIORNI DA CASA», film drammatico.
22.30 Segreti e misteri.
23.00 «Il Piccolo» domani. Tele Antenna Notizie.
23.40 Stasera sport.
24.00 Il film di mezzanotte: «LILITH LA DEA DELL'AMORE», drammatico.

8.00 Telefilm: Simon Templar.
9.00 Telefilm: Hitchcock.
9.30 Telefilm: Diamonds.
10.30 Film: «ED ORA... SPOSIAMOCI». Con Leslie Howard, Joan Blondell. Regia di Tay Garnett. (Usa 1937) Brillante.
12.30 Telefilm: Due come noi.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Ti amo, parliamone.
16.00 Rubrica: Cerco e offro.
16.30 Programma da definire.
16.55 Quiz: «Doppio slalom».
17.25 Quiz: Babilonia.
17.50 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Tra moglie e marito. Conduce Marco Columbro.
20.30 Film: «NIKITA, SPIE SENZA VOLTO» Con Sidney Poitier, Phoenix River. Regia di Richard Benjamin. (Usa 1988).
22.30 Telefilm: Charlie's angels.
23.15 Maurizio Costanzo Show estate.
1.00 Telefilm: Marcus Welby.

7.00 Ciao ciao mattina,
8.30 Telefilm: Superman.
9.00 Telefilm: Ralphsupermaxieroe.
10.00 Telefilm: Boomer cane intelligente.
10.30 Telefilm: Skippy il canguro.
11.00 Telefilm: Rin Tin Tin.
11.30 Telefilm: Flipper.
12.00 Telefilm: La famiglia Addams.
12.30 Telefilm: Benson.
13.30 Telefilm: La famiglia Bradford.
14.00 Telefilm: Happy days.
14.30 Teleromanzo: Compagni di scuola.
15.00 Telefilm: Supercar.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: Batman.
18.30 Telefilm: Supercopter.
19.30 Telefilm: Casa Keaton.
20.00 Cartoni: Alvin rock'n'roll.
20.30 Show: Festivalbar '90. Presentano Susanna Messaggio e Gerry Scotti. Finale (1/parte).
23.00 Sport: Tennis, New York, torneo di Flushing Meadows.

8.00 Telefilm: Bonanza.
9.30 Teleromanzo: Una vita da vivere.
10.00 Teleromanzo: Amandoti.
10.30 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
11.00 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
11.30 Telefilm: La casa nella prateria.
12.30 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.35 Teleromanzo: «Sentieri».
15.40 Telefilm: Falcon Crest.
16.45 Telenovela: «Andrea Celeste».
17.50 Teleromanzo: «La valle dei pini».
18.20 Teleromanzo: «General hospital».
19.25 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
20.30 Attualità: «Ciak a Venezia».
20.40 Telefilm: Colombo.
22.35 Ciclo: «I Leoni di Venezia». «ANNI DI PIOMBO». Con Jutta Lampe, Barbara Sukova. Regia di M. von Trotta. (Germania, 1981) Drammatico.
0.40 Telefilm: Mannix.
1.40 Telefilm: Barnaby Jones.

TPN

10.30 Sam il ragazzo del West, cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 L'uomo tigre, cartoni animati.
14.30 Ape Magà, cartoni animati.
15.00 Voltron, cartoni animati.
15.30 Mask, cartoni animati.
16.00 Ben Chuck, cartoni animati.
17.00 Gigi la trottola, cartoni animati.
17.30 Sam il ragazzo del West, cartoni animati.
18.00 La valle dei dinosauri, cartoni animati.
18.30 I Ryan, telefilm.
19.25 Speciale «Corriere di Pordenone», domani si legge.
19.30 Tpn cronache, prima edizione. Telegiornale.
20.30 «I GIOVANI UCCIDONO», film.
22.30 Teledomani. Tg internazionale.
22.55 Speciale «Corriere di Pordenone», domani si legge.
23.00 Tpn cronache, seconda edizione.
23.45 «SOTTO LA MINACCIA»,

ITALIA 7-TELEPADOVA

12.00 Lucy Show, situation comedy.
12.30 Samba d'amore, telenovela.
13.00 La regina dei mille anni, cartoni.
13.30 Rambo, cartoni.
14.00 Amore proibito, telenovela.
15.30 Peyton place, teleromanzo.
16.00 Samba d'amore, telenovela.
17.30 Erculoidi, cartoni.
18.00 Frankenstein jr. cartoni.
18.30 La regina dei mille anni, cartoni.
19.00 Rambo, cartoni.
19.30 Baretta, telefilm.
20.30 «ARRIVANO I GATTI», film, regia di Carlo Vanzina, con Umberto Smaila e Jerry Calà.
22.20 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 Giudice di notte, telefilm.
23.55 «EFFETTO DEI RAGGI GAMMA SUI FIORI DI MATILDA», film, regia di Paul Newman, con Joanne Woodward e Nell Potts.
1.45 Colpo grosso (replica).

ODEON-TRIVENETA

8.30 Arthur, telefilm.
9.00 4 in amore, telefilm.
9.30 Capitan Nice, telefilm.
10.30 The collaborators, telefilm.
11.30 Le spie, telefilm.
12.30 Anteprime cinematografiche.
13.00 Bull Winkle, cartoni.
15.00 Capitan Power, telefilm.
15.30 Film: «DUE SOLDI DI FELICITA'» (1955) con Armando Francioli, M. P. Casilio, Tina Pica, regia Roberto Amoroso.
17.00 Zufall, telefilm.
18.00 Galactica, telefilm.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Lo scrigno magico, cartoni.
20.00 Flash Gordon, telefilm.
20.30 Film: «UNA SERA C'INCONTRAMMO» (1976) con Johnny Dorelli, Fran Fullenwider, Lia Tanzi, regia Piero Schivazzappa.
22.30 Film: «RIFLESSI DI LUCE» (1978) con Pamela Prati, L. Geniser, regia Mario Bianchi.
24.00 Night heat, telefilm.

TELEFRIULI

11.00 Documentario, Vivi natura.
11.30 Telenovela, Vite rubate.
12.30 Voglia d'estate.
13.00 Telefilm, L'albero delle mele.
13.30 Film.
15.30 Telefilm, L'albero delle mele.
16.00 Cartoni animati, Julie rosa di bosco.
16.30 Cartoni animati, La piccola Nell.
17.00 Cartoni animati, Le avventure di Huckleberry Finn.
17.30 Cartoni animati, Ulisse 31.
18.00 Telenovela, Vite rubate.
19.00 Telefilm, Si è giovani solo due volte.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Voglia d'estate.
20.30 Telefilm, Skag.
21.30 Telefilm, Storie straordinarie di Edgar Allan Poe.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Telefilm, Trauma center.
24.00 Telefilm, Si è giovani solo due volte.
0.30 Telefriuli notte.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
23.00 Fatti e commenti (replica).

TELECAPODISTRIA

12.30 Tennis, Torneo Open degli Stati Uniti: finale singolare maschile (replica).
16.45 «Wrestling spotlight», i giganti dello spettacolo.
17.30 Calcio, campionato argentino: una partita (registrata).
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Tutto calcio, rubrica.
20.30 «Settimana gol», rubrica di calcio internazionale.
22.15 Telegiornale.
22.30 «Speedweek», il mondo dei motori.
24.00 Calcio, «Mezzanotte gol»: palloni in rete da tutto il mondo.
0.15 Boxe, «Bordo ring», storie di pugni e pugili.
1.15 «Settimana gol»: rubrica di calcio internazionale.

TELEVISIONE

RETEQUATTRO

«Anni di piombo», dramma in film

Tre i film da segnalare sulle reti private. Canale 5 propone alle 20.30 una prima Tv dal sapore poliziesco: **«Nikita, spie senza volto»** con la regia di Richard Benjamin, ex attore brillante interprete tra l'altro dei «Ragazzi irresistibili». Il film rappresenta il ritorno al grande shermo di Sydney Poitier, accanto a River Phoenix in un thriller da guerra fredda. Retequattro alle 22.35, nel ciclo «I leoni di Venezia», trasmetterà il drammatico **«Anni di piombo»** diretto nel 1981 da Margarethe Von Trotta, anche quest'anno presente alla Mostra del cinema di Venezia, con il film «L'africana». «Anni di piombo», ispirato alla storia vera delle sorelle Christiane e Gudrun Esslin, è incentrato sul tema del rapporto e della dipendenza tra sorelle. Dramma psicologico e film politico, «Anni di piombo» portò alla ribalta cinematografica il dramma del terrorismo e della violenza pseudorivoluzionaria. Infine, da segnalare alle 20.30 su Telemontecarlo **«Cinque giorni da casa»**, un film drammatico diretto e interpretato da George Peppard.

Reti Rai

Orrore ecologico con «Pirana»

Stasera, oltre alla seconda parte delle **«Due vite di Mattia Pascal»** (Raiuno, 20.40), l'attenzione critica al cinema si concentra soprattutto sulle offerte lontane dalla prima serata. Ecco allora l'orrore ecologico e marittimo di **«Pirana»** (su Raitre alle 22.30), firmato da Joe Dante nel 1978. E' divertente soprattutto che lo sfondo della drammatica lotta tra un'intrepida investigatrice e i tremendi pesci carnivori su una base militare. Su Raiuno alle 14.15 si sorride con un Alfred Hitchcock eccezionalmente in versione «rosa», ovvero con **«Il signore e la signora Smith»** del 1941, con Carol Lombard e Robert Montgomery. Su Raidue alle 0.40 l'intricato e memorabile **«Funerale a Berlino»** di Guy Hamilton, con l'agente Harry Palmer e di Len Deighton (autore del romanzo) impersonato da un ambiguo e virtuosistico Michael Caine. Curioso soprattutto rivedere questo film dopo che il «Muro», qui autentico protagonista, è stato abbattuto e la «guerra fredda» entra nel museo dei ricordi. Su Raitre infine, alle 12.25, c'è il delicato **«Donne e briganti»** di Mario Soldati con Amedeo Nazzari.

Italia 1, ore 14.30

«Compagni di scuola», telefilm

I mille aspetti della vita quotidiana dei giovani, dai con[...] con i genitori alla droga, verranno affrontati nel nuovo te[...] film per ragazzi di produzione americana, «Compagni [...] scuola», in onda alle 14.30 dal lunedì al venerdì su Italia 1 [...] partire da oggi. E' la storia di un gruppo di ragazzi, fra di lo[...] amici-nemici, che frequenta l'ultimo anno di liceo.

Canale 5, ore 23.15

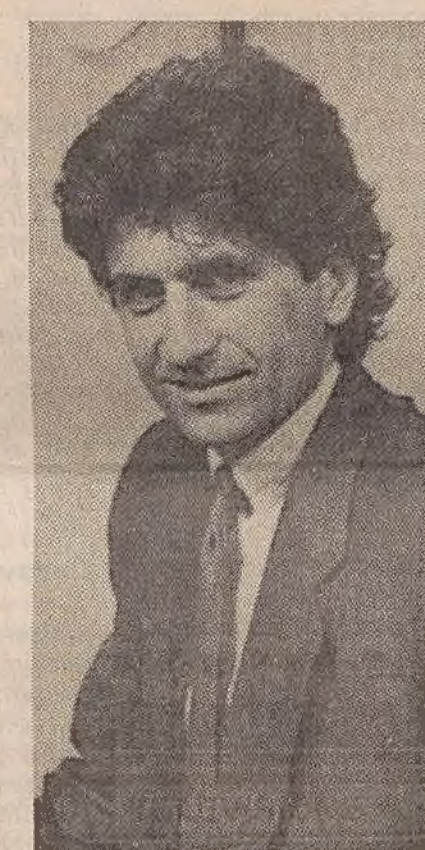
Uno scrittore e un «poeta metropolitano»

Alla puntata del «Maurizio Costanzo Show Estate» partecipe[...]ranno Giancarlo Giovalli, responsabile del reparto videogra[...]fico della «Videotime»; lo scrittore Plinio Perilli; Paolo Bon[...]ti, ordinario di filosofia morale all'Università di Cassino; Ric[...]ky Memphis, «poeta metropolitano»; Gaetano Bisio, «pensi[...]nato» noto nell'ambiente per i furti di appartamento e il can[...]tautore David Riondino.

Jutta Lampe (Retequattro, 22.35).

TV / ANTICIPAZIONE

Invitateci alle vostre nozze

Gianni Ippoliti curerà «Scene da un matrimonio»: senza dissacrare

Gianni Ippoliti, «enfant terrible» televisivo.

Intervista di
Umberto Piancatelli

ROMA — Accantonata la parentesi della tv-delazione («La voce della coscienza»), Gianni Ippoliti si appresta a colpire ancora. Per l'autunno l'«enfant terrible» della Fininvest ha ideato «Scene da un matrimonio», un nuovo programma che andrà in onda con frequenza settimanale. Il programma vuol essere una fedele fotografia della realtà, con l'obiettivo puntato su uno dei riti incrollabili della nostra società: il matrimonio. «L'idea di questo programma, che avrà un tono ironico ma mai dissacrante — spiega Ippoliti — mi è venuta passando più volte, per caso, davanti ad una famosa chiesa romana mentre stava per celebrarsi un matrimonio. Tutte quelle persone riunite lì davanti, vestite a festa... Chissà, mi sono chiesto, cosa le accomuna».

Qual è lo scopo di questo programma?

«Voglio mostrare l'altra faccia della tv-verità e dimostrare al pubblico a casa che ci sono altre cose oltre alla polizia, i cimiteri, gli scomparsi, i rapiti, gli omicidi e gli ospedali. Mi affascina l'impatto tra due microcosmi così diversi che si uniscono formando una famiglia».

E' vero che la conduzione del programma l'ha lasciata a Davide Mengacci?

«Sì. Mi piace apparire soltanto quando c'è da puntare il dito contro qualcosa o qualcuno. In caso contrario, mi defilo, lasciando il microfono a qualche altro e limitandomi a curare il programma».

Ma non la vedremo mai durante la trasmissione?

«Forse, effettuerò qualche fugace apparizione alla Hitchcock».

Cosa vedremo, dunque, in questo programma?

«Pranzi casarecci, colazioni, cocktail, nozze paesane e nozze borghesi, interviste volanti ai convitati, cerimonie in costume, cerimonie in chiesa e laiche, molto plateali e molto riservate, con le carrozze tirate dai cavalli o con le auto d'epoca prese in affitto».

Cosa ne sarà delle lettere che avete ricevuto per il program[ma] «La voce della coscienza»?

«Di tutte le lettere, che anco[ra] continuiamo a ricevere, ve[...] fatto un grande falò davanti a [un] notaio, ripreso dalle telecam[ere] proprio per dimostrare che n[on] abbiamo fatto un archivio di d[e]lazioni».

Come riuscirete a conoscere [le] date dei matrimoni di tutta [Ita]lia?

«Tra qualche giorno partira[nno] dei "promo" con i quali chie[de]remo ai promessi sposi di [...] tarci gentilmente alle [noz]ze. In cambio, lasceremo in [ri]cordo alla famiglia un filmato [di] buona fattura».

Cosa pensa Gianni Ippoliti de[lla] televisione?

«E' diventato uno strumento [...]mente importante che nulla [...] mai vi è più affidato al caso. Se [si] pensa che il passaggio di un[o] spot su una rete nazionale co[sta] cento milioni, si può immagina[re] quale possa essere il valore [di] due ore di trasmissione in ter[mi]ni di comunicazione: non [...] prezzo».

TV / CANALE 5

Riprende il gioco dei nove

E' uno dei numerosi «rientri» autunnali sulla rete berlusconiana

MILANO — Gerry Scotti è il nuovo conduttore di «Il gioco dei nove» (a partire da oggi, alle 19, su Canale 5). Succede a Raimondo Vianello, che quest'anno si dedicherà (per il momento esclusivamente) alla commedia di situazione «Casa Vianello», 40 puntate la cui messa in onda è prevista per metà ottobre, sempre su Canale 5, in seconda serata.

La nuova edizione de «Il gioco dei nove» tenderà a coinvolgere maggiormente gli ospiti (protagonisti del mondo dello sport, della politica e dello spettacolo) che, nel programma di Gerry Scotti, non saranno più solo dei «mezzi-busti», ma usciranno dalle cabine per divertire il pubblico con qualche improvvisazione estemporanea: improvvisazione e spontaneità sintetizzano la formula dell'onorevole Scotti, che spesso sarà la «vittima» preferita dei suoi invitati.

Affiancano il conduttore Gene Gnocchi (il pubblico lo conosce per «Emilio») e Maria Amelia Monti (apprezzata nella «Tv delle ragazze» e in «Banane»); Gnocchi sarà ospite fisso per 96 puntate, mentre la Monti dopo le prime 24 dovrà abbandonare la comitiva perché impegnata a girare le nove puntate di «Banane» (su Telemontecarlo, dal 21 settembre).

Con il «gioco dei nove» Gerry Scotti si sposta in una fascia oraria del palinsesto di Canale 5 per lui poco consueta, ma di maggiore ascolto rispetto alla collocazione pomeridiana dei suoi programmi «Smile» e «Candid camera». «Da tempo — dice il conduttore — desideravo una trasmissione che non fosse destinata solo al pubblico dei ragazzi, ma che si rivolgesse anche alle famiglie; quando Vianello ha preferito dedicarsi alla sua situation-comedy, sono stato ben felice di prendere il suo posto». Come ogni conduttore che si rispetti, anche Gerry avrà una sua valletta: la scelta è caduta sulla «fedele» Melania (Emilietta Farina), cameriera tuttofare che già lo accudiva in «Smile».

Le prime puntate de «Il gioco dei nove» avranno fra gli ospiti il trio (Solenghi, Lopez, Marchesini), Luca Barbareschi, Serena Grandi, Milena Vukotic e Dino. Per le successive sono previsti, fra glia altri, Carmen Russo, Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. «La presenza dei politici — dice ancora Scotti — per questa edizione sarà ridotta, perché certe personalità sono poco propense al gioco e all'umorismo; spesso scambiano il programma televisivo per una tribuna dalla quale farsi pubblicità: ad ogni modo, per la puntata di Natale vorrei invitare Andreotti».

Sempre a partire da oggi, il palinsesto di Canale 5 offre altre «novità autunnali»: tutti i giorni, dal lunedì al sabato, alle 13.30, Enrica Bonaccorti torna a «dirigere» (per il terzo anno consecutivo) lo scontro-incontro di famiglia «Cari genitori»; alle 14.25 torna «Il gioco delle coppie» condotto da Corrado Tedeschi al posto del veterano Marco Predolin che aveva condotto oltre 1500 puntate del fortunato programma; alle 17.25, dal lunedì al venerdì, Umberto Smaila propone la seconda edizione del quiz «Babilonia»; alle 17.50 si rinnova l'appuntamento con Iva Zanicchi e «Ok il prezzo è giusto»; e alle 19.45 è la volta di Marco Columbro e del suo talk-show «Tra moglie e marito», giunto alla sua quarta edizione.

Il cast di «Il gioco dei nove», che parte oggi su Canale [5] alle 19, condotto da Gerry Scotti e con Gene Gnocchi, Maria Amelia Monti, Melania.

RADIO

In gara i migliori «secondi» in «I cercatori di perle»

TRIESTE — Con Armando Battisto, musicista e compositore dalle molte sfaccettature e nuovo finalista, si apre oggi la nuova settimana della trasmissione «I cercatori di perle», in onda dal lunedì al sabato alle 11.20, e condotta in studio da Maddalena Lubini e Sebastiano Giuffrida, su Radiouno. Da domani inizierà la già annunciata settimana dei recuperi tra i migliori secondi; quindi, sarà nuovamente ospite Silvia Da Ros, cantante lirica di Treviso, che però si è diplomata al Conservatorio «G. Tartini» di Trieste. Mercoledì la volta di Maria Nice Costantino, la brava pianista triestina. Il giorno seguente, invece, sarà di turno il duo friulano «flauto-chitarra», composto da Luisa Sello e Carla Minen. Chiuderà la settimana la gara dei «recuperi» tra i migliori secondi il Quartetto Minerva, quartetto di flauti. Da questo «incontro-scontro», uscirà un unico vincitore, che andrà ad aggiungersi agli altri dieci finalisti di settimana che disputeranno la finale da lunedì 17 settembre. Nel corso della gara, come di consueto, tante rubriche di vario genere per divertire e informare.

IL PICCOLO
Trieste

Anno 109 / numero 34 / L. 1200 — Lunedì 10 settembre 1990

ALL'ASTA BENI IMMOBILI, EDIFICI, VILLE E TERRENI

Il Comune vende per 5 miliardi

La cifra è però destinata a raddoppiare - Saranno finanziati investimenti municipali

Servizio di
Mauro Manzin

Ormai è deciso: il Comune metterà in vendita i gioielli di famiglia. Beni immobili, edifici, ville e terreni per una valore complessivo di 5 miliardi andranno all'asta e saranno così ceduti al miglior offerente. E non è che la prima fetta di una torta ben più sostanziosa che ammonterà complessivamente a 10 miliardi, tutti da porre all'incanto.

L'amministrazione municipale cercherà così di acquisire i fondi per finanziare parte degli investimenti previsti, cercando di limitare il più possibile i danni che le deriveranno dalla stretta dei mutui agli enti locali decisa in sede governativa.

L'inventario dei beni dai quali il Comune ha deciso di separarsi è ancora «top-secret». Il provvedimento è già pronto, ha ottenuto il placet della giunta, manca soltanto il via definitivo del consiglio. Spetta, infatti, esclusivamente a quest'ultimo organismo decidere del destino dei beni immobili municipali e questo dopo l'entrata in vigore della nuova legge sugli enti locali.

Le ville di via dei Revere e di via Revoltella, comprese nella lista dei beni che il Comune metterà all'asta. (Italfoto)

E' comunque certo che in questa prima lista figurano: un palazzo di corso Italia, vuoto nei piani alti ma occupato da alcuni negozi al piano terra, che sarà venduto in blocco, due ville ubicate rispettivamente in via dei Revere, sopra piazzale Rosmini, e in via Revoltella 159, un'area di terreno di 8.500 metri quadrati sulla strada del Friuli in corrispondenza dell'ex dazio e una zona di 9.000 metri quadri situata sotto l'abitato di Contovello. Complessivamente, dunque, quasi 18 mila metri quadrati di terreno, tutti edificabili, e localizzati in punti da favola per il panorama che possono offrire. Aree che faranno gola a molti imprenditori.

Mettendo all'asta 10 miliardi di beni il Comune alienerà solamente l'un per cento del proprio patrimonio immobiliare che ammonta a oltre mille miliardi, 780 dei quali è costituito da edifici o case, non tutte, occorre dirlo, in perfetto stato di salute. «Per questo motivo — specifica l'assessore al bilancio Nerio Tomizza — partiamo con questa prima 'tranche' da 10 miliardi che ha una valenza sperimentale. Vogliamo vedere come reagirà il mercato e provare le modalità d'asta che abbiamo previsto». «Per quanto riguarda gli altri beni — precisa — dovremo attendere che alcune modifiche al piano regolatore mutino la destinazione d'uso di molti di questi per valorizzarli e renderli quindi appetibili sul mercato».

La giunta ha, per adesso, predisposto il provvedimento relativo ai primi cinque miliardi di immobili. Per gli altri cinque è necessario ancora un po' di tempo per ultimare i rilievi catastali e delle proprietà.

Particolare attenzione sarà rivolta dal Comune ai meccansimi dell'asta predisposti per questa prima tornata di vendita. Il bando d'asta sarà pubblicato sui quotidiani locali, su alcuni giornali nazionali, sulla Gazzetta ufficiale e sul Bur. Colui che in questa prima fase avrà formulato la migliore offerta diventerà l'aggiudicatario provvisiorio del bene oggetto dell'alienazione. L'offerta pervenuta sarà pubblicata sugli organi di stampa e di informazione. Se entro 10 giorni da questa seconda pubblicazione nessuno si farà vivo, l'aggiudicatario provvisiorio sarà il nuovo titolare del bene. Se, invece, in questo intervallo di tempo qualcun altro offrirà di più si passerà a un'ulteriore fase, procedendo a un'asta di miglioramento. Il prezzo base di questa nuova gara sarà costituito dall'ultima offerta e il bene sarà definitivamente assegnato in un unico incanto.

Dopo questa prima vendita «sperimentale» il meccanismo dovrebbe essere affinato e perfezionato e non si esclude che in futuro il Comune possa mettere all'asta anche edifici abitati. Formule e procedure sono tutte ancora in fase di studio.

VIAGGIO IN SLOVENIA

In 360 sul treno d'epoca verso il ballo dei vaccari

Il 'ballo dei vaccari', la tradizionale festa che si svolge ogni anno a conclusione del soggiorno estivo dei mandriani nei pascoli alti e nelle malghe, sarà la meta di un originale viaggio su un treno d'epoca in programma domenica prossima. Le prenotazioni per 360 posti (l'iniziativa è del dopolavoro ferroviario) sono già esaurite. Si partirà per Trieste alla volta di Bohinjska Bistrica, in Slovenia.

CONVEGNO SUGLI ANZIANI

«La nostra città è un ideale laboratorio assistenziale»

Al centro congressi del quartiere fieristico di Montebello è iniziata ieri l'attività congressuale con il convegno dal tema «Trieste: laboratorio nazionale delle politiche in favore della terza età». A Mario Martini, assessore provinciale alla sicurezza sociale, che ha aperto i lavori, sono seguiti, tra gli altri, gli interventi di Mario Bercé, assessore alla sicurezza sociale del Comune di Trieste, e Sandro Bernardini, sociologo all'Università di Roma «La Sapienza».

Trieste, ha detto Bernardini, viene definita la città in cui si invecchia di più e che dal punto di vista demografico, che è l'autentico elemento strutturale di qualunque società, ha la ventura e la fortuna insieme di essere avanti agli altri. Nessun'altra città ha il 30,5 per cento di ultrasessantenni, nessun'altra città ha il 18 per cento di ultrasettantenni. Una configurazione, l'odierna struttura triestina, che l'Italia e le società avanzate assumeranno tra il 2010 e il 2020. Trieste, dunque, è una città ideale quale laboratorio delle politiche assistenziali nazionali: un laboratorio per l'analisi, la conoscenza, la programmazione e la sperimentazione di tutto il complesso quadro di iniziative socio-assistenziali che si imporranno nei decenni futuri. Obiettivi dell'amministrazione comunale — ha detto Bercé — come programma assistenziale sono la creazione di una rete di assistenza domiciliare di tipo infermieristico con l'intento che l'anziano possa mantenere e rimanere nella propria abitazione evitando così il trauma della casa di riposo. L'impegno pubblico (circa 100 miliardi) prevede anche la costituzione di case protette per singoli e coppie.

CONSIGLIO COMUNALE

La verifica peserà sull'assemblea?

Stasera si torna in consiglio comunale. L'ordine del giorno è nutrito e la seduta sarà sicuramente interessante, anche perchè il quadro politico è in movimento. La verifica chiesta dal Pri potrebbe svolgersi infatti già in settimana. Dietro l'angolo ci sono le staffette fra Dc e Psi al vertice di Comune e Provincia e lo stesso sindaco Richetti ha chiesto alle forze politiche della maggioranza pentapartito un chiarimento in proposito già sul bilancio (va approvato entro ottobre).

La maggioranza stessa dovrebbe essere fra l'altro allargata all'Unione slovena, secondo un'intesa maturata nei mesi scorsi fra Us, democristiani e socialisti: E questo dovrebbe formalizzarsi lunedì 17, data di probabile convocazione del consiglio provinciale.

E' chiaro dunque che prima della seduta il pentapartito dovrebbe fare propria la decisione.

Pri e Psi, dopo un incontro bilaterale, hanno comunque fatto sapere che la verifica sarà costruttiva. Socialisti e repubblicani hanno concordato «sulla necessità di rafforzare l'azione delle attuali maggioranze rendendo operativi e attuando, nella quadro della consultazione avviata dal Pri, gli impegni di ordine programmatico sottoscritti».

I liberali da parte loro hanno hanno sottolineato la necessità che in primo luogo vengano considerate e risolte le questioni relaive ad impegni temporalmente già scaduti, come ad esempio il riassetto delle deleghe e la privatizzazione di alcuni servizi pubblici essenziali, ivi compresa la posibile cessione in compartecipazione dell'Acega.

CASSA DI RISPARMIO

Luccarini: un lungo interregno?

Il vice del compianto Terpin guida la CrT - La vera nomina spetta però al Psi

Servizio di
Fabio Cescutti

La Cassa di risparmio torna d'attualità nel valzer delle nomine perchè la scomparsa dell'avvocato Aldo Terpin potrebbe riaprire i giochi sulla complicata successione. Attualmente le funzioni di presidente sono svolte da Piergiorgio Luccarini, 42 anni, democristiano (è uno dei leader della maggioranza che guida palazzo Diana), capo della segreteria politica di Adriano Biasutti e vicepresidente dell'istituto da sei anni. Luccarini ha oggi il gravoso compito di guidare la Cassa in questo momento di transizione che si è aperto con la luttuosa circostanza e nel contempo di trasformazione della CrT. La legge Amato, della quale si attendono i decreti delegati, muta infatti lo stato giuridico delle Casse di risparmio in società per azioni.

«La mia non è una posizione facile — afferma Luccarini — e questo per due motivi: in primo luogo perchè è difficile subentrare all'avvocato Aldo Terpin che in vent'anni ha guidato in modo brillante il rilancio dell'istituto; in secondo luogo perchè non è chiaro chi sarà il futuro presidente, ma questo è un problema che riguarda le forze politiche».

«Quello che mi sento di garantire — continua — è che non ci sarà una stasi amministrativa nella guida della Cassa in quanto posso contare su dirigenti veramente capaci e personale qualificato». «In più il mio impegno verso l'istituto e quindi verso la città — conclude Luccarini — sarà massimo». Conoscendo l'interessato e la sua concretezza, si può sicuramente dire che anche in questo periodo la CrT avrà dunque un presidente a tutti gli effetti.

> **L'indicazione al vertice dell'istituto aveva creato forti tensioni nel mondo politico con polemiche fra Lista e socialisti**

Come si ricorderà la nomina alla Cassa di risparmio era stata oggetto di forti polemiche e tensioni politiche che avevano avuto per protagonisti il Psi triestino e la Lista per Trieste. L'indicazione spetta al «garofano» che aveva a suo tempo fatto il nome del professor Giovanni Gabrielli. La Lista che aspettava «riconoscenza» dai socialisti in seguito all'alleanza elettorale delle europee '89, si era quindi rivolta in appello a Roma, dove aveva trovato il consenso dei vertici nazionali del partito di Craxi. L'indicazione della Regione al ministero del Tesoro era stata quindi trasformata da Gabrielli (ritiratosi fra l'altro dalla contesa in quanto disgustato dall'intera vicenda) in Staffieri, segretario del movimento autonomista. Poi tutto si era bloccato.

La tesi attuale della federazione triestina del Psi le cui simpatie per Gabrielli sono appunto note, dovrebbe oggi essere questa: la presidenza della Crt alla Lista è un problema che non può essere visto in modo isolato, ma come elemento di un accordo generale fra socialisti e Lista per Trieste. E' difficilmente pensabile però che la Lista faccia nuovi accordi con il «garofano», anche elettorali, senza avere prima la presidenza della Cassa.

«Non ho nesun commento da fare» afferma in proposito l'onorevole Giulio Camber che era stato il fine tessitore della candidatura Staffieri. Anche il segretario provinciale del Psi, Perelli, non si pronuncia. La situazione è in effetti abbastanza complessa e per ora bloccata. Per Luccarini si potrebbe profilare dunque un interregno abbastanza lungo.

A PUNTA SDOBBA

Motoscafo urta un tronco: salvi grazie ai carabinieri

Attimi di paura ieri pomeriggio per gli occupanti di un cabinato in navigazione a sei miglia da Punta Sdobba. Il motoscafo ha urtato un tronco d'albero che ha aperto una falla, imbarcando acqua. E' stato il provvidenziale intervento della motovedetta dei carabinieri di Monfalcone che ha scongiurato conseguenze gravi per le quattro persone a bordo, due coppie di Trieste (Dario Ottonelli e la moglie Mariangela Martinis e Dario Benussi e Dea Simoniti), che avevano già abbandonato il natante a bordo del gommone di salvataggio. I quattro sono stati recuperati dalla vedetta dell'Arma e trasportati alla Capitaneria di porto di Monfalcone. Durante le operazioni di salvataggio i militi hanno avvertito Trieste-radio della presenza del relitto del cabinato.

A VILLA PRINZ

Trova casa l'istituto di storia sfrattato

Schiarita all'orizzonte per l'istituto di storia della liberazione. Venerdì scorso la giunta comunale ha dato il via libera al completo trasloco dallo stabile di via Imbriani alla nuova sede di villa Prinz. L'intervento del sindaco Richetti, che ha seguito costantemente l'intera vicenda, ha consentito che venisse assegnato all'istituto il primo piano dell'edificio di Gretta, oltre ai sottostanti scantinati. L'accordo prevede comunque l'utilizzazione della sala maggiore anche da parte dell'amministrazione comunale. Si risolve, così, positivamente una crisi iniziata alcuni mesi fa con la vendita dello stabile di via Imbriani 7 da parte della Crt e culminata nei giorni scorsi con la sospensione totale dell'attività. Le sole cantine, assegnate in un primo momento dalla giunta comunale, non avrebbero consentito il regolare svolgimento del servizio di archivio e biblioteca, aperto a lettori, studiosi e ricercatori.

«I locali che abbiamo ottenuto ci eviteranno di lasciare in strada i nostri 10.000 volumi — avevano detto all'istituto — ma non ci permetteranno di continuare l'attività prevista dalla legge». Ora le prospettive sono ben più rosee. Villa Prinz, già ristrutturata anni or sono, sarà oggetto di ulteriori lavori destinati a concludersi entro tempi ragionevolmente brevi. In questo ultimo periodo l'istituto di storia della liberazione stava conducendo studi di notevole interesse come, ad esempio, una ricerca su Trieste durante la seconda guerra mondiale e nei primi anni del dopoguerra. Intorno a questo tema, all'inizio del prossimo anno si svolgerà un convegno internazionale promosso dall'amministrazione provinciale.

[m.t.]

IL CONCORSO PER AUTO D'EPOCA

E' una Berlina la più elegante

Premiata l'antica Fiat di Valerio Nardini, proprietario e «custode» appassionato

Una delle auto d'epoca esposte in Piazza Unità prima della premiazione. Le antiche automobili hanno suscitato l'ammirazione di molti, anche di un fotografo che ne ha voluto immortalare i più piccoli particolari. (Foto di Montenero)

«Non mi sento proprietario di un'auto d'epoca, ma custode». E' quanto ha affermato Valerio Nardini nel momento dell'aggiudicazione del concorso d'eleganza per auto d'epoca promosso dal «Veteran car club venti all'ora». E proprio il presidente del club, Furio Kobec, ha definito la Fiat Berlina 525 N di Valerio Nardini — appunto vincitrice della rassegna ospitata a Trieste da sabato — «migliore auto in assoluto per linea, forma, particolari, restauro, ma anche per passione del proprietario».

L'auto più prestigiosa è stata giudicata, invece, l'Isotta Fraschini 8A del 1927 messa a disposizione dal museo della Finmeccanica, ente rappresentato dal dottor Urso e dall'ingegner Frezza. La «signora» più sportiva, fra le auto d'epoca esposte in Piazza Unità e oggetto di curiosità di molti triestini, è risultata l'Alfa Romeo RLSS del 1925 di proprietà del dottor Isgrò. Il Premio Fiat è stato assegnato, invece, al 522 S Viotti del '31 di Maurizio Tabucchi.

Prima della consegna dei premi ai vincitori l'avvocato Kobec ha rilevato le manifestazioni d'affetto dei giuliani nei confronti dell'iniziativa. Dal canto suo Urso della Finmeccanica ha garantito che «l'azienda pubblica vuole tutelare questo patrimonio pubblico e storico delle auto d'epoca che è un bene della comunità». Soddisfazione è stata espressa anche dalla marchesa Etta Carignani e il principe Carlo della Torre e Tasso per le quote d'iscrizione al concorso che sono state devolute al comitato regionale dell'Associazione per la ricerca sul cancro da loro stessi rappresentato. Alla cerimonia di premiazione erano presenti anche la dottoressa Fabiani del Castello di Miramare e le signore Hauser e Schmidt.

Le immagini della Trieste turistica in gara al concorso fotografico

Proseguiranno fino al 21 settembre le iscrizioni al concorso fotografico, organizzato dall'Utat con il patrocinio de 'Il Piccolo', che premierà le migliori immagini della 'Trieste turistica'. Ogni autore può inviare al massimo 4 fotografie a colori, inedite. Regolamento e scheda di iscrizione al concorso sono disponibili presso gli uffici Utat di via Imbriani 11 (dove andranno indirizzate le opere) e nei principali negozi di foto della città. La partecipazione è gratuita.

Le stampe dovranno avere il lato maggiore di lunghezza tra i 30 e i 40 centimetri e recare sul retro numero progressivo, titolo dell'opera, nome, cognome e indirizzo dell'autore.

HANDICAP

SCUOLA AL VIA

Esistono ancora troppe barriere per i disabili

Il nuovo anno scolastico porterà qualche notizia positiva agli studenti disabili motori che intendano frequentare le scuole superiori in carico all'amministrazione provinciale? Non è una domanda oziosa perché, nel complesso, riguarda otto scuole: poco più della metà degli istituti superiori cittadini. Di essi, parecchi occupano edifici ormai vecchi e inadeguati alle attuali normative; il «Galilei», il «Da Vinci», il «Deledda», il «Carducci» necessitano da tempo di interventi di ristrutturazione e di manutenzione.

L'assessore provinciale ai lavori pubblici e all'istruzione, Giorgio Berni, aveva assicurato che nel corso dei lavori si sarebbe provveduto anche ad abbattere le barriere architettoniche. «Due anni fa — è la premessa dell'assessore — attraverso una serie di incontri con il Provveditore ci venne detto che, con l'anno scolastico 88/89, avrebbero dovuto esser previsti gli abbattimenti di tutte le barriere architettoniche negli edifici scolastici, perlomeno laddove erano previste presenze di disabili motori. In seguito ad una verifica fatta assieme ai presidi delle varie scuole non ci venne data alcuna indicazione in tal senso, quindi i lavori, pur previsti, non erano di pressante impegno. Un programma per l'abbattimento venne comunque inserito nel bilancio di previsione dell'88/ 89, ma non si è potuto intervenire per questioni essenzialmente di bilancio: non abbiamo potuto far conto sui fondi della Cassa depositi e prestiti».

Per adesso sono state approvate le delibere per l'installazione di ascensori all'«Oberdan» e al «Da Vinci», i cui lavori, afferma l'assessore, inizieranno entro quest'anno. Per le rampe d'accesso, a queste e ad altre scuole, il discorso è più complesso: «Desideriamo un progetto completo — spiega Berni — perciò il nostro staff tecnico deve darci indicazioni esecutive, quantificate con costi, riguardo le necessità e la fattibilità degli interventi. Alla luce dei fondi a disposizione, noi interverremo. C'è da dire che l'articolo 27 della legge 10 sulle deleghe provinciali prevede finanziamenti specifici, regionali, per l'edilizia scolastica. Questo ci darà possibilità d'intervento in più anche per l'abbattimento delle barriere».

Per adesso, tra le scuole superiori della Provincia, solo l'istituto per geometri «Max Fabiani» è stato reso completamente agibile per gli handicappati. Un discorso a parte, ma molto importante, riguarda l'accessibilità alle strutture sportive del «Da Vinci» e, soprattutto, la sua piscina coperta. Fornendo ai disabili motori la possibilità di usufruirne, si darebbe loro l'unica realistica possibilità di praticare nuoto. Sport gratificante e meno faticoso delle fisioterapie tradizionali, il nuoto è in grado di sostituirsi validamente ad esse per tutti i tipi di handicap motori. Nel progetto di ristrutturazione ed adeguamento degli impianti sportivi presentato dalla Provincia sono previsti uno scivolo per la piscina e tutta una serie di possibilità per l'utilizzo della palestra anche da parte degli handicappati e delle loro associazioni.

«Il finanziamento ora c'è — afferma Berni — poiché la Cassa depositi e prestiti ha erogato 800 milioni. Esiste, in più, un decreto regionale che ci dà un mutuo pluriennale ad abbattimento degli interessi su questa somma. Il progetto è stato presentato al Comune, ma ci sarà bisogno di una deroga al piano regolatore, con relativa delibera, poiché si crea un problema urbanistico relativo alle volumetrie. Dal momento in cui ci sarà data l'autorizzazione del Comune, avremo un anno di tempo per iniziare i lavori. Dovendo poi procedere in modo che gli impianti possano sempre venir utilizzati dalla scuola, credo che per completarli occorreranno altri due anni».

[Anna Maria Naveri]

Frate «sposa» la sorella

Fra Alessandro Maria Apollonio, 30 anni, di genitori capodistriani, ordinato sacerdote per la Provincia Campana dei Frati minori conventuali il primo settembre scorso, ha celebrato sabato nella chiesa parrocchiale di San Pio X di via Revoltella la sua prima messa e ieri ha unito in matrimonio la sorella Francesca con il noto organista Fabio Gerbi. Fra Alessandro ha preso i voti il 4 ottobre del 1988, a 28 anni, sviluppando la sua vocazione nel monastero del santuario della Madonna del buon consiglio di Frigento, in provincia di Avellino. (Italfoto)

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Aver bisogno di non aver bisogno

Dati meteo

Temperatura massima: 23,8; temperatura minima: 15,9; umidità: 55%; pressione: 1021,9 in diminuzione; cielo: quasi sereno; vento: S-O libeccio a km/h 8; mare: poco mosso con temperatura di 21,8.

Le maree

Oggi alta all'1.12 con cm 16 e alle 12.59 con cm 40 sopra il livello medio del mare; bassa alle 6.31 con cm 20 e alle 20.06 con cm 33 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 2.22 con cm 6 e prima bassa alle 6.55 con cm 8.

Un caffè e via...

I Continentali furono sempre più attratti da caffettiere con beccucci lunghi e dritti da quali si versava meglio il liquido. Oggi degustiamo l'espresso al Bar Maury - Via Valdirivo 38 - Trieste.

OGGI

Farmacie aperte

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Sonnino 4, piazza Libertà 6, erta di S. Anna 10 (Coloncovez), strada per Longera 172, lungomare Venezia 3 (Muggia). Bagnoli, tel. 228124, Sistiana, tel. 414068 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Sonnino 4, tel. 726835; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di S. Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 55396; corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; lungomare Venezia 3 (Muggia), tel. 274998. Bagnoli, tel. 228124, Sistiana, tel. 414068 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno):
corso Italia 14, via Giulia 14, lungomare Venezia 3 (Muggia). Bagnoli, tel. 228124, Sistiana, tel. 414068 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

DI SERA

Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.

p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.

p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

GALLERIE

PECCHIARI-PECARIC

Se la geometria è arte e colore

Nella sala comunale d'arte di Muggia, col patrocinio del Comune e presentato in catalogo da Ivana Frassinelli, espone il pittore muggesano Silvio Pecchiari-Pecaric (nella foto, una sua opera). Nella saletta piccola molto opportunamente l'artista allinea una serie di dipinti dal 1981 al 1986, che in parte si sono già visti alla mostra nella sala comunale d'arte di Trieste nel 1985.

E' una sorta di riepilogo dei prodromi della straordinaria avventura, che ha vissuto la geometria pittorica dell'artista, noto al pubblico appunto come astrattista geometrico. Nei dipinti di questo primo gruppo i colori prevalenti sono ancora il giallo e il marron con qualche timida apparizione di verde, a indicare come la fiducia nella razionalità, nella matematica e nella geometria sia scaldata dall'amore dell'artista (che è falegname) per la natura lignea organica, per cui il pensare è inverato nel fare.

Ma la geometria comincia presto ad animarsi: i piani si flettono, le linee si tendono e nel piccolo mondo chiuso e confidente, in cui la ragione si confronta pacatamente col sentimento della materia, si aprono dei boccaporti, dei lucernari, delle finestre, da cui entra l'azzurro del cielo, come nella Camera degli Sposi del Mantegna nel castello di San Giorgio a Mantova.

Nel corso della seconda metà degli anni Ottanta vi è un mutamento, documentato nella sala grande: il mondo naturale esterno gradualmente si insinua nel chiuso dei gialli, dei marron e dei verdi e la geometria si colora di azzurri e di rossi spenti, perfino materici. I colori invadono la geometria non più lignea e la portano all'esterno, mentre nell'interno geometrico ormai compromesso coi colori della natura, si precipita una colata cromatico-materica. Il confronto col mondo dell'organico ha definitivamente messo in crisi il perfetto mondo della geometria e nelle ultime opere appare addirittura la figura umana geometrizzata, ma rivestita di tutte le ambiguità cromatiche e prospettiche a significare la definitiva consapevolezza dei limiti del razionale, come viatico problematico a cercare un rapporto col mondo di più pacificata armonia tra intelletto e sensibilità e tra razionale e organico.

[Sergio Molesi]

DA DOMANI IN VISITA A TRIESTE

Arrivano i «cadetti di Goffredo»

All'accademia teresiana corso dedicato a de Banfield

Arrivano domani mattina in visita a Trieste alla vigilia della prima nomina, accompagnati da alti ufficiali, i 115 cadetti dell'Accademia militare teresiana di Wiener Neustadt, il cui corso è intitolato al barone Goffredo de Banfield (nella foto). Da notare che corsi precedenti erano stati dedicati, tra gli altri, a Radetsky e al principe Eugenio di Savoia.

Il programma della visita è così articolato: alle 10.30 è previsto l'arrivo e la visita al castello di Miramare, cui seguirà un itinerario nel centro città. Nel pomeriggio, dopo essere stati ospitati al Circolo ufficiali, i cadetti austriaci si recheranno al cimitero, dove si terrà la cerimonia di deposizione di una corona commemorativa sulla tomba del barone Goffredo. Seguiranno un giro nel porto sul

rimorchiatore «Baron Banfield», un incontro nella villa Tripcovich-de Banfield e, a fine giornata, il congedo. Giovedì i cadetti, accompagnati da Maria Luisa de Banfield, dal fratello, barone Raffaello, e consorte, verranno ricevuti in udienza dal Pontefice.

Goffredo de Banfield, il cui leggendario soprannome è l'«Aquila di Trieste», nasce nel 1890 a Castelnuovo. Destinato alla carriera di Marina, preferisce la nascente aviazione: ben presto Banfield e il suo caccia «L 16» entrano nella storia. Più tardi, per il valore dimostrato in numerosi combattimenti aerei (tra i tanti, famoso l'episodio con Baracca), assume il comando della Stazione idrovolanti di Trieste e gli viene conferita la Croce di Cavaliere dell'Ordine militare di Maria Teresa. Ancor giovane si avvia alla carriera di brillante imprenditore e armatore della casa Tripcovich. Nel suo nome, inoltre, opera a Trieste, da circa due anni, l'Associazione assistenziale per anziani a carattere benefico presieduta dalla figlia Maria Luisa.

[e. m.]

ORE DELLA CITTA'

Abbonamenti Arac per il «Verdi»

L'Associazione ricreativa addetti comunali Arac comunica ai suoi iscritti che oggi scade il termine per la conferma degli abbonamenti al Teatro Verdi per la stagione lirica 1990/91.

Amici dei funghi

Il Gruppo di Trieste dell'Associazione micologica G. Bresadola, in collaborazione con il civico Museo di storia naturale, riprendendo gli incontri del lunedì, propone per oggi «Funghi dal vero». L'appuntamento è fissato alle 19 nella sala conferenze del Museo civico in via Ciamician 2. L'ingresso è libero.

Alpina: Marmarole

Sabato 15 e domenica 16 il Cai Società Alpina delle Giulie effettuerà una gita in Cadore (Calalzo) con traversata del gruppo dolomitico delle Marmarole dalla Val d'Oten alla Val Ansiei per il rifugio «Chiggiato», il sentiero attrezzato della Forcella Jau de la Tana (2650 m) e il bivacco «Tiziano». Partenza sabato 15 alle 8.15 da piazza Unità d'Italia. Programma e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 60317) dalle 19 alle 20.30, entro giovedì.

«Bresadola» Muggia

Il gruppo di Muggia dell'Associazione micologica «G. Bresadola» invita soci e simpatizzanti alla riunione di stasera (Scuola E. De Amicis) in via D'Annunzio a Muggia. Appuntamento alle 20. Il tema sarà: «Funghi dal vero». Classificatore Franco Bersan.

Incontro con Emanuele Filiberto

Il Movimento monarchico italiano comunica che coloro che intendono partecipare all'incontro con il principe Emanuele Filiberto di Savoia a Beaulieu-sur-mere (Costa Azzurra), fissato per il 6 ottobre, devono dare la loro adesione entro il giorno 15 settembre. Per informazioni rivolgersi seralmente in sede in via Imbriani 4 dalle 18 alle 20, tel. 61012.

PICCOLO ALBO

Smarrito orologio da donna Baume-Mercier in oro, stile antico. Forte ricompensa per chi lo ha rinvenuto. Telefonare nelle ore serali al 310714.

DOMANI

Consigli rionali

Riprende l'attività amministrativa a tutti i livelli. Domani sera sono infatti convocati due consigli circoscrizionali.

Alle ore 20 si apriranno i lavori dell'assemblea di San Giovanni (Rotonda del Boschetto 3/F); alla stesa ora è convocata quella di Servola Chiarbola (via Ronchetto 77).

Mercoledì è previsto un terzo appuntamento: sarà la volta del consiglio circoscrizionale di Chiadino Rozzol.

La seduta si svolgerà, sempre alle 20, nella sede di via dei Mille 16.

Preparazione docenti

I docenti interessati alla preparazione degli esami di concorso per l'insegnamento nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado sono invitati a un incontro preliminare, che si terrà oggi alle 15.30, nella sede dell'Uciim, piazza Ponterosso 6, secondo piano.

Circolo dei bambini

Il Centro italiano femminile ricorda ai piccoli frequentatori del «Circolo dei bambini» che l'attività riprende oggi con il consueto orario. Per informazioni rivolgersi alla segreteria del Cif di via Battisti 13, tel. 371540 nelle ore d'ufficio.

Nuova sede dell'Anici

L'Anici, Associazione nazionale invalidi civili, sezione di Trieste, ha reso noto che è stata aperta la nuova sede dell'ufficio provinciale, in via del Ronco 4/A. Si sta inoltre organizzando un «tè benefico» che si terrà il 20 novembre alle 16, allo Star Hotel Savoia. L'Anici, presente sul territorio nazionale da circa 30 anni, ricorda inoltre che l'associazione fa parte dell'Ugic (Unione generale invalidi civili), e che il presidente nazionale, Costantino Rossi, è componente di diritto della Commissione interministeriale per l'handicap. L'ufficio, che è aperto tutti i giorni, ha il seguente numero di telefono: 350525.

RISTORANTI E RITROVI

Gnoccoteca «Al Prussiano»
Via dell'Industria 14, tel. 772332. Oggi aperto.

LA TRAGICA RAPINA DI SOMMA LOMBARDO

Sono gli assassini di Pontevico?

La banda sarebbe alla disperata ricerca di denaro per poter lasciare l'Italia

Le due vittime di Somma Lombarda (Varese): Anselmo e Venanzio Rizzotto.

MILANO — Ci sono significative analogie tra la rapina avvenuta lo scorso sabato notte a Somma Lombardo (Varese) e che ha portato all'assassinio dei due titolari della locale Trattoria dei Cacciatori, e quella che a Pontevico (Brescia) provocò a Ferragosto lo sterminio di quattro membri della famiglia Viscardi. A rilevarlo sono gli stessi inquirenti che, a poche ore dal nuovo episodio criminale, hanno già effettuato una serie di importanti rilievi e raccolto (contrariamente a quanto poté essere fatto a Pontevico) alcune circostanziate testimonianze.

La ricostruzione di quanto è accaduto nella palazzina di Somma Lombardo alle 21.30 di sabato è ormai completa. Chiusa per turno la trattoria, i nove membri della famiglia Rizzotto (proprietari e gestori del locale) sono riuniti nell'appartamento del primo piano: alcuni davanti al televisore, altri a chiacchierare in un locale attiguo. I banditi giungono di soppiatto. In casa entrano due uomini. Indossano pantaloni mimetici. Il volto è celato da un passamontagna. Uno dei due è di statura alta; un po' più basso il complice. Un terzo individuo è lasciato all'esterno a fare da palo.

Ai rapinatori tra la realizzazione del piano deve sembrare, in questa fase, un gioco da ragazzi. La porta delle cucine, infatti, è come sempre aperta. In pochi secondi sono al primo piano. Entrano d'impeto nel salotto dove la televisione è accesa. Spianano le armi: dai proiettili raccolti si riveleranno delle 357 magnum. «Fermi tutti, è una rapina. Mani in alto e dateci i soldi», grida il più alto dei malviventi. L'altro tace; si limita a puntare minaccioso la canna del revolver. C'è un attimo di stordita sorpresa. Poi Dino Rizzotto, seduto a brevissima distanza da uno dei banditi, abbozza una reazione. Si gira di scatto, riesce a spintonare quel braccio armato, cerca di alzarsi e di difendersi. Subito è l'inferno. Quando meno di un minuto dopo gli assassini fuggono, precipitosamente e a mani vuote, sul pavimento del locale, tra chiazze di sangue e suppellettili in frantumi restano i corpi senza vita dei fratelli Venanzio e Anselmo Rizzotto, di 56 e 63 anni.

Dino, colpito al petto, è trasportato appena in tempo all'ospedale di Gallarate. Operato nel corso della notte è ancora in pericolo di vita. Un'altra parente, Luigina Zambello, ha un proiettile nel braccio. Silvana Bonaldo, 42 anni, unica testimone dell'eccidio a non avere riportato ferite, si salva solo perché ha la prontezza di spirito di gettarsi sotto un tavolo. Sarà lei a descrivere ogni dettaglio agli investigatori, dopo una notte trascorsa in ospedale per riprendersi dallo choc.

Gli altri familiari, riuniti nella stanza accanto, non hanno neppure modo (per loro fortuna) di incrociare gli assassini in fuga. Il tempo di intuire cosa sta accadendo, di precipitarsi lungo il corridoio per raggiungere la stanza della strage, di trovarsi di fronte a quello scempio, e i due sono già volatilizzati.

Posti di blocco, perquisizioni negli ambienti dei tossicodipendenti, indagini a tappeto in provincia di Varese e nei comuni limitrofi del Novarese non hanno dato esito. Eppure, ricomponendo tassello per tassello quanto finora è stato possibile ricostruire, gli investigatori non nascondono l'esistenza di molte somiglianze con la strage di Pontevico. La banda, che sembra per il momento composta da zingari jugoslavi, si sarebbe insomma spostata dall'Est all'Ovest della Lombardia. E sarebbe con disperata determinazione alla ricerca di denaro per lasciare l'Italia.

[g. mero.]

NELLE MARCHE

Erano in un lago le pistole della strage di Ferragosto

BRESCIA — Due pistole — una «357 Magnum» e una «Beretta» calibro 22 — che secondo gli inquirenti potrebbero essere quelle usate per la strage di Torchiera di Pontevico (Brescia), dove il 15 agosto scorso alcuni rapinatori hanno ucciso i quattro componenti della famiglia Viscardi, sono state ritrovate dai carabinieri di Macerata.

Le armi sono state recuperate su segnalazione di una persona che le aveva notate sul fondo del laghetto di Castriccioni (Macerata). La siccità prolungata e il progressivo abbassamento delle acque del laghetto hanno fornito agli inquirenti una traccia importante, forse definitiva, per fare luce sulla strage di Ferragosto.

Le due pistole, che avrebbero i numeri di matricola limati, sono state consegnate ieri ai carabinieri del reparto operativo del Gruppo di Brescia su disposizione del sostituto procuratore della Repubblica di Brescia Carlo Zaza, che conduce l'inchiesta. Sulle armi verrà effettuata una perizia tecnica e, secondo gli inquirenti, il ritrovamento nelle Marche potrebbe collegare ancora una volta la strage di Pontevico alla banda di nomadi slavi notata la sera di Ferragosto nei pressi della villetta dei Viscardi a Pontevico a bordo di una Mercedes rubata a Roccafluvione (Ascoli Piceno).

Gli stessi slavi, di cui gli inquirenti conoscerebbero l'identità, risulterebbero indiziati anche per altre rapine messe a segno nel Bresciano negli scorsi anni e per altri colpi alla fine di agosto a Fossato di Vico (Perugia) e Pesaro.

DALL'ITALIA

Colpita da un pony

CITTA' DEL CASTELLO — Una giovane di 20 anni, Valeria Migni, di Ospedalicchio di Bastia Umbra, è ricoverata in gravi condizioni nel policlinico di Perugia dopo essere stata colpita al capo da un pony (probabilmente con una zampata) mentre visitava ieri pomeriggio la 24.a «Mostra nazionale del cavallo», a Città del Castello. La giovane, che ha riportato una frattura cranica, è stata trasportata all'ospedale, dove i medici si sono riservati la prognosi.

La Giostra della Quintana

FOLIGNO — Il cavaliere del rione «Pugilli», il folignate Emilio Filippucci, di 22 anni, in sella a Garrito, ha vinto la 45.a edizione della Giostra della Quintana, svoltasi ieri a Foligno. Erano dieci anni che il rione «Pugilli» non vinceva la gara equestre, che dal dopoguerra rievoca un episodio cavalleresco risalente al 1613.

Esecuzione della camorra

FORMIA — Ancora un'esecuzione della camorra nel Sud pontino, stavolta nel comune di Spigno Saturnia. Il corpo carbonizzato di un uomo è stato trovato dentro il bagagliaio di un'automobile alla quale era stato appiccato il fuoco.

Presidente dei brutti

PIOBBICO — Telesforo Jacobelli è stato confermato a Piobbico (Pesaro) presidente del «Club dei brutti», l'associazione con circa 14.000 iscritti e 23 sedi in varie parti del mondo, che riunisce — secondo il concetto espresso dallo stesso Jacobelli — «non solo i brutti, ma tutti coloro che vogliono parlare del grosso problema della bruttezza nel contesto di un messaggio di solidarietà e amore».

Ricordo della «Roma»

LA MADDALENA — Il 47.o anniversario dell'affondamento della corazzata «Roma» e il sacrificio dei suoi 1.352 marinai, tra i quali il comandante della flotta ammiraglio di squadra Carlo Bergamini, avvenuto al largo delle Bocche di Bonifacio il 9 settembre 1943, è stato ricordato alla Maddalena dalla Marina militare italiana, a bordo della nave «Caprera».

CONGRESSO

Quattromila veterinari in stato di agitazione

MARATEA (Potenza) — Lo stato di agitazione degli oltre quattromila veterinari in servizio nelle unità sanitarie locali e negli istituti zooprofilattici è stato deciso all'unanimità ieri mattina, a Maratea, a conclusione del 23.o congresso nazionale del Sindacato italiano veterinari medicina pubblica (Sivemp).

La decisione — spiegata in [lettere] inviate al ministro della Sanità, Franco De Lorenzo — è stata presa per sollecitare provvedimenti per migliorare la situazione del servizio veterinario pubblico italiano, per chiedere il suo adeguamento alle leggi della Comunità economica europea e per chiarire gli obiettivi dei piani di studio di alcune facoltà universitarie, nelle quali gli studenti frequentano corsi tipici della facoltà di medicina veterinaria.

Per quanto riguarda la situazione «interna» della categoria, il congresso — al quale hanno partecipato, da giovedì scorso, funzionari ministeriali e della Cee, amministratori regionali e docenti universitari — ha sollecitato la preparazione di un «testo legislativo unico sulle competenze veterinarie nelle società pubbliche», l'aumento dei compiti dei veterinari nel controllo dell'ambiente e «l'attribuzione, con una nuova normativa, al medico veterinario, di una competenza nell'ambito della programmazione territoriale e della produzione di alimenti, in rapporto alla loro tipologia e ai rischi di impatto ambientale».

Riferendosi al superamento delle frontiere fra gli stati della Cee, i documenti approvati dal congresso hanno sollecitato l'omogeneizzazione dei servizi di medicina veterinaria nell'ambito comunitario», obiettivo da raggiungere — è stato sostenuto — «utilizzando tempi coincidenti con la presenza italiana della Comunità europea».

Nei prossimi mesi, secondo i partecipanti al congresso, dovranno essere preparate «proposte normative unificate per favorire l'armonizzazione del servizio e per conseguire il riconoscimento delle peculiari attività di prevenzione sanitaria da attribuire ai servizi di medicina veterinaria pubblica e quelli di supporto per la tutela delle professioni zootecniche».

AGGUATO MORTALE A UN BRIGADIERE

A Locri le cosche sparano sull'Arma

La moglie del sottufficiale guarirà in trenta giorni - Ferito di striscio anche il figlioletto

Servizio di
Paolo Pollichieni

LOCRI — L'offensiva delle cosche mantiene la Locride nell'occhio del ciclone. Neppure il tempo di archiviare gli spari contro il consiglio comunale di Locri ed ecco che le cosche tentano una strage uccidendo un brigadiere dei carabinieri e ferendo sua moglie ed il suo figlioletto di appena due anni. La vittima è Antonio Marino. Aveva trentatrè anni, quindici dei quali passati in servizio nella «Benemerita», lascia la moglie, Rosetta Vittoria Dama, 30 anni (che è al terzo mese di gravidanza), ed un figlio, Francesco, di due anni, anche loro rimasti feriti nel mortale agguato.

Ogni sforzo dei sanitari dell'ospedale di Locri, per salvare il brigadiere Marino, è risultato vano. I sei proiettili che lo hanno colpito all'addome, al torace ed al femore destro hanno provocato lesioni mortali. Nessuna traccia degli assassini mentre la Locride è teatro di una gigantesca caccia all'uomo con perquisizioni e controlli.

A sparare contro il brigadiere Marino è stato un giovane che ha agito a viso scoperto, con lui un secondo individuo che ha badato solo a coprire le spalle al complice. I due hanno affrontato il sottufficiale mentre questi era, attorniato da parenti ed amici, seduto davanti alla trattoria di proprietà del suocero, al centro dell'abitato di Bovalino Superiore. La mezzanotte era passata da una ventina di minuti, il paese era pieno di gente per i festeggiamenti in onore dell'Immacolata ed erano in corso i fuochi d'artificio che dovevano concludere la festa patronale. Proprio durante una pausa dei fuochi pirotecnici i due sicari sono entrati in azione. Marino ha fatto in tempo a vederli, ma non ad estrarre la sua pistola d'ordinanza per tentare di difendersi. E il killer ha sparato all'impazzata, non si è fermato neppure davanti alla moglie del sottufficiale, Rosetta, che aveva in braccio il figlioletto. L'assassino ha esploso in tutto otto colpi di pistola calibro 7,63 con proiettili del tipo «blindato». Sei hanno raggiunto il brigadiere, due la moglie. Uno di questi ha ferito di striscio, alla gamba destra, il piccolo Francesco.

Cinque anni fa i killer freddarono un collega della vittima: l'omicidio fu archiviato perchè «commesso da ignoti». Indagini difficili.

Poi la folle corsa verso l'ospedale di Locri. Entrato alle due di notte in sala operatoria il brigadiere Marino è rimasto sotto i ferri dei chirurghi fino alle otto del mattino. Le sue condizioni apparivano subito disperate, anche se rimaneva lucido e cosciente. Poi alle 13.05 di ieri il decesso, mentre era ricoverato in sala di rianimazione. La moglie, invece, se la caverà in trenta giorni: i proiettili le hanno spezzato la tibia della gamba destra. I medici sono preoccupati per il bambino che porta in grembo. La signora Marino, infatti, è al terzo mese di gravidanza.

Ora ci si interroga sul movente del delitto e le risposte, magistrati ed inquirenti, le vanno cercando nell'attività investigativa svolta dal brigadiere Marino che per lunghi anni ha comandato la difficile stazione di Platì. In questa veste ha preso parte ad indagini sull'Anonima sequestri e firmato decine di informative e relazioni di servizio utilizzate in vari processi contro le cosche mafiose della zona. Mentre comandava la stazione di Platì i suoi uomini subirono un grave attentato: colpi di lupara esplosi contro una «campagnola» che da Platì scendeva verso Bovalino.

Dopo quell'episodio, per motivi di cautela, venne disposto il trasferimento del brigadiere Marino e di tutti i suoi collaboratori. Marino andò a comandare la stazione di San Ferdinando di Rosarno. Nel frattempo, però, aveva sposato una ragazza di Bovalino e questo legame lo faceva spesso tornare nella Jonica, ad un tiro di schioppo da Platì, inoltre nella stazione carabinieri di Careri, paese contiguo a Bovalino Superiore, presta servizio un suo fratello.

Antonio Marino come Carmine Tripodi, entrambi brigadieri nell'arma dei carabinieri, entrambi comandanti di due degli avamposti più difficili di questa provincia, Platì e San Luca, entrambi uccisi per mano mafiosa dopo avere legato i loro nomi a delicate indagini sull'anonima sequestri. La speranza è che i due giovani sottufficiali non debbano restare uniti anche da un'altra inaccettabile analogia: l'impunità dei loro assassini. A distanza di cinque anni (febbraio 1985) dall'uccisione del brigadiere Carmine Tripodi, infatti, l'omicidio risulta archiviato perché «commesso da ignoti».

Ieri mattina era possibile cogliere tra i colleghi del brigadiere Marino inquietanti «squilli di rivolta». E' il solito modo rappresentato dal frustrante senso di impotenza che assale da mesi i tutori dell'ordine.

«Ci troviamo a fronteggiare una situazione di eccezionale gravità — ammette quindi il giudice Arcadi — e purtroppo dobbiamo constatare quanto fossero fondate le preoccupazioni che da tempo e ripetutamente abbiamo esternato. Ai delitti di inaudita gravità che in questi giorni abbiamo registrato non si è giunti improvvisamente ma per gradi, in una progressione che pochi hanno compreso o voluto comprendere». Parole che servono a far tornare con la memoria a quel settembre del 1988 quando proprio il giudice Arcadi disse ai giornalisti: «E' incredibile, ma più cresce il livello dell'offensiva delle cosche e più cala la risposta dello Stato». Fu la frase-scandalo che provocò l'intervento del Presidente Cossiga e l'apertura del cosiddetto «caso Locri». Un caso mai risolto ed i fatti di questi giorni ne sono la più eloquente dimostrazione.

IL DUPLICE DELITTO DI PALERMITI

L'estremo saluto a madre e figlia

Nessuna novità di rilievo sul fronte delle indagini

PALERMITI — Si sono svolti ieri pomeriggio a Palermiti i funerali di Elisabetta Gagliardi, la bambina di nove anni, e della madre, Maria Marcella, di 47 anni, uccise tre giorni fa in un agguato a Palermiti. Alle esequie hanno preso parte un migliaio di persone, con momenti di forte commozione. Il corteo funebre — la salma della bambina era in una bara bianca — si è mosso dall'abitazione ed è poi confluito nella chiesa matrice, dove il rito è stato officiato dal parroco, don Innocenzo Lombardo.

Il sacerdote — che ha letto un brano sulla strage degli innocenti — ha dato poi notizia di un messaggio del vescovo di Catanzaro-Squillace, monsignor Antonio Cantisani, il quale afferma, fra l'altro, che il «grido innocente di Elisabetta è un "no" alla violenza e alla vendetta e un "sì" al perdono». Dopo il rito funebre — al quale ha partecipato il vicepresidente della Giunta regionale della Calabria, Guido Rhodio — le salme sono state tumulate nel cimitero del paese.

I carabinieri hanno intanto proseguito anche ieri un vasto lavoro investigativo per cercare di fare piena luce sul duplice omicidio. Posti di blocco, rastrellamenti e perquisizioni in casolari abbandonati sono stati eseguiti dai militari del Gruppo di Catanzaro.

I carabinieri ritengono che a Palermiti, sia per uccidere le due donne, che per ferire il pregiudicato Mario Gagliardi, marito e padre delle uccise, e l'imprenditore Domenico Catalano, abbia operato un unico gruppo. In particolare sarebbero state uccise prima le donne e poi il gruppo, a bordo di una moto da «cross», avrebbe teso un successivo agguato ai due. Obiettivo degli sparatori sarebbe stato Gagliardi, il quale si trova piantonato per motivi cautelativi nell'ospedale di Soverato.

NAPOLI

Gravissimo un operaio

NAPOLI — Un operaio dell'«Ilva» di Bagnoli, Carmine Palmieri, di 44 anni, incensurato, è stato ridotto in fin di vita a colpi di pistola in un agguato in via Montagna Spaccata, nel quartiere periferico di Pianura. Secondo la versione fornita alla polizia dalla moglie, Palmieri, che è nato e risiede a Teano, in provincia di Caserta, si è recato nell'officina di gommista del figlio per eseguire dei lavori di pulizia. Qui sarebbe stato raggiunto da un numero imprecisato di sicari che gli hanno sparato contro diversi colpi di pistola.

Gli agenti hanno trovato a terra alcuni bossoli di proiettili calibro 7,65 e tracce di sangue. Palmieri è stato ferito alla spalla destra, alla scapola sinistra e a un avambraccio. Seccorso, è stato portato all'ospedale «San Paolo». Da qui — per la gravità delle condizioni — è stato trasferito nella sala di rianimazione del «Cardarelli».

BARESE

Investiti da un treno

BITONTO — Francesco Emanuele Antonino, di 20 anni, e Maria Luiso di 21, entrambi di Bitonto sono morti dopo essere stati investiti da un treno, mentre a bordo di un'auto cercavano di attraversare un passaggio a livello con semibarriere sulla strada provinciale che collega Bitonto con Santo Spirito, in provincia di Bari.

La coppia, che si trovava su una «Fiat 127» ha tentato di superare i binari con le sbarre del passaggio a livello abbassate attraversando contromano e non si è accorta dell'arrivo di un treno delle ferrovie in concessione «Bari-Nord» proveniente dal capoluogo pugliese. I due sono morti sul colpo.

Sul luogo dell'incidente sono intervenuti la polizia, carabinieri e vigili urbani di Bitonto. Accertamenti sono in corso per chiarire le circostanze precise dell'accaduto.

GENOVA

Carabiniere arrestato

GENOVA — Nel corso di una rissa scoppiata all'alba di ieri a Genova, un giovane carabiniere in libera uscita, Pier Paolo Ruggiero, di 27 anni, ha sparato e ucciso un altro giovane, Antonio Esposito, di 24 anni.

Il fatto è avvenuto in fondo allo svincolo autostradale dell'uscita di Nervi sulla Genova-Sestri Levante. Secondo la ricostruzione fatta dalla squadra mobile di Genova, una Golf sulla quale viaggiavano tre carabinieri in libera uscita stava scendendo sullo svincolo quando è stata raggiunta da una Fiat Uno, con quattro ragazzi a bordo e guidata da Antonio Esposito, che ha tentato un sorpasso. La Golf non avrebbe ceduto la strada. In fondo allo svincolo, le due auto si sarebbero quindi fermate e una rissa sarebbe scoppiata tra i sette giovani. A un certo punto, Ruggiero avrebbe estratto la pistola e sparato. Raggiunto al viso, Antonio Esposito è morto sul colpo. Arrestato il carabiniere.

COMINCIANO I LAVORI DELL'ORGANO DI AUTOGOVERNO DELLA MAGISTRATURA

Il caso delle donne giudice nell'agenda del nuovo Csm

Intervista di
[L]ucio Tamburini

ROMA — Le toghe rosa dicono «basta» a Locri, mentre Cossiga mette a punto il messaggio alle Camere sui mali della giustizia e il nuovo Csm comincia a lavorare da oggi sotto la guida di Giovanni Galloni. Una delle prime questioni sul tappeto sarà proprio la richiesta di trasferimento delle donne-magistrato. Ma in quale clima si riprende l'attività a palazzo dei Marescialli? Ne parliamo con Maurizio Millo, magistrato bolognese e ora neo-presidente della prima commissione a palazzo dei Marescialli.

La sua commissione è in grado di mettersi subito al lavoro?

I nostri predecessori sono stati bravissimi. Ci hanno lasciato non più di settecento pratiche da evadere, mentre ne avevano ricevute almeno settemila arretrate quattro anni prima. Si tratta di procedure di trasferimento d'ufficio per incompatibilità, in base a quell'articolo 2 della legge sulle guarentigie che è stato uno dei punti presi di mira nel messaggio di Cossiga».

Come vi regolerete in proposito?

«Dovremo tener conto, con saggezza, delle indicazioni del Presidente della Repubblica, ma anche, in qualche maniera, applicare quell'articolo 2, almeno finchè non viene modificato».

Come vede questo Consiglio le prese di posizione di Cossiga nei riguardi del passato Csm?

«Forse alcune di quelle prese di posizione non sarebbero condivise neanche dalla maggioranza di questo Csm, ma indubbiamente ora il clima è diverso. Si potrebbe anche decidere, su alcuni argomenti, nella stessa maniera del vecchio Csm, magari anche andando contro le indicazioni del Presidente, ma il tono disteso dell'ultimo incontro con Cossiga, a palazzo dei Marescialli, lascia sperare che certe spigolosità non si ripeteranno».

E non si sente sotto la tutela della commissione Paladin?

«Costituire una commissione di studio sul Csm non è di per sè un "affronto", tanto più che in democrazia non c'è niente di sacro e intoccabile. Ma, come componente del Csm, non mi nascondo il pericolo che dai lavori di una commissione possa yenir fuori una proposta che altri potrebbero strumentalizzare, al di là delle intenzioni di tutti. Potrebbero, insomma, sorgere appigli o agganci che politici malevoli coglierebbero strumentalmente per un attacco all'indipendenza della magistratura. C'è anche un terzo argomento, però, che lascia ben sperare: da uno studio approfondito emergeranno senz'altro molte riflessioni a favore degli interventi fatti dal precedente Consiglio. Non perché siano stati tutti giusti o giustificati, ma perché la relazione Paladin metterà in luce, obiettivamente, che ci sono una serie di aree non coperte da nessuno che si devono, per legittimità, in qualche maniera affrontare. Se non altro, quindi, verrà meno il sospetto che il Csm abbia esorbitato per mania di potere, per diventare il "governo" della magistratura».

Il Csm potrebbe trasferire le donne magistrato di Locri?

«Secondo le regole, non dovrebbe neanche prendere in esame le domande di trasferimento per mancanza dei requisiti di legge. Ma se ci fossero altre sedi scoperte e di maggiore "importanza", potrebbe deliberare di trasferirvi chi ha chiesto di venir via da Locri, anche se non ha ancora maturato i due anni di permanenza in sede».

Ma alla fine ci sarebbe sempre qualche sede scoperta...

«I magistrati non sono sufficienti. A ottobre-novembre dovrebbero scegliere la sede oltre duecento "uditori" che hanno cominciato il tirocinio nel marzo scorso e dovranno raggiungere la destinazione entro la primavera prossima. In attesa delle nuove assunzioni, li manderemo a ricoprire le sedi con indici di lavoro superiori, lasciando libere le altre».

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Amelia Samanich Rossmann

lasciando nel dolore il marito GIORGIO, i figli LORIANA e MAURIZIO, il fratello FIORENZO, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi lunedì alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 settembre 1990

Uniti nel dolore con MAURIZIO e famiglia: FRANCO, LAURA, FABIO, SANDRO, FRANCO, GIANNI, PIERPAOLO, MASSIMO, ELISA, DAVIDE, DANIELE, LUCIANO, GIAMPAOLO, FABIO, FRANCO.

Trieste, 10 settembre 1990

Si associano al lutto con profondo dolore LIA REBULA e figlie.

Trieste, 10 settembre 1990

Piangono la cara amica

Amelia

NUCCIA e FRANCO; MIRELLA con CESARE e LULLY; GIGLIOLA, MARCELLO e GRAZIELLA con FABIO; BERTO e DEA con NEVIA, PATRIZIA, TIZIANA e BARBARA; FIORENZO e ROSETTA con CINZIA; ATTILIO e CLARA; PAOLO e CINZIA; MAURIZIO e ORNELLA; IOLE con MASSIMO, GIORGIA, FABIO ed ELIANA; EROS e HERTA con MONICA; GIORDANO e ONDINA con SANDRO; FABIO e MARINELLA; FULVIO e LEDA; EUGENIO e RINA con MAURIZIO; VITO e VERA; PAOLO e CLELIA; GIANNI; FULVIO e CHIARA; GIANNI e LILIANA; DARIO e NIVES; ERNESTA REBULA.

Trieste, 10 settembre 1990

Con dolore partecipa al grave lutto la famiglia RUSSIAN con SUSANNA, LUCIANA, SILVIA, PIERO, ALESSANDRO.

Trieste, 10 settembre 1990

Partecipano al lutto famiglie OESER MALERBA ANFOSSI.

Trieste, 10 settembre 1990

Partecipano al dolore FULVIO, VERENA, EGLE, MARIAPAOLA, IOLANDA.

Trieste, 10 settembre 1990

†

Il nostro caro marito, papà e nonno

Filiberto Fischanger (Berto Bidelo)

di anni 77

non c'è più. Lo annunciano costernati ed ancora increduli la moglie ROSETTA, i figli GRAZIELLA con NEREO e ROMOLO con MARIANNA, gli adorati nipoti MARTA, DAVIDE, FEDERICO e VALERIA, la sorella WILMA.

I funerali saranno celebrati domani, martedì 11 settembre, alle ore 10 nella chiesa Parrocchiale Maria Madre della Chiesa in Ronchi dei Legionari.

Ronchi dei Legionari, 10 settembre 1990

ANNIVERSARIO

A due anni dalla tragica scomparsa del

DOTT.

Pietro Pittini

vicini alla famiglia nel rinnovato dolore, Lo ricordano con profondo cordoglio il Consiglio di Amministrazione, i dirigenti e il personale della Alti Forni e Ferriere di Servola spa.

Trieste, 10 settembre 1990

Nel settimo anniversario della scomparsa del

CAV. UFF. DOTT.

Ferruccio Coglievina

Direttore addetto al Credito Italiano - Milano

la moglie MARIA PIA MODUGNO, la suocera, i cognati lo ricordano con immutato dolore.

Trieste, 10 settembre 1990

I ANNIVERSARIO

Giusto Namer

E' un anno che ci hai lasciati ma il tuo spirito veglia su di noi.
Ti vogliamo bene.
Una S. Messa di suffragio verrà celebrata oggi nella Chiesa Madonna del Mare alle ore 19.

La tua famiglia

Trieste, 10 settembre 1990

†

All'età di 103 anni ha concluso la sua lunga ed attiva esistenza

Nicolina Visin ved. Cappella

Ne danno il triste annuncio la figlia ed i nipoti con le loro famiglie.

I funerali avranno luogo oggi, lunedì 10 settembre, alle ore 11 con partenza dalla Cappella dell'Ospedale San Giovanni di Dio. La cerimonia funebre sarà celebrata nella Chiesa parrocchiale del natio Borgo San Rocco.

Gorizia, 10 settembre 1990

Nell'anniversario della morte del

DOTT. ING.

Nereo Varridi

la figlia FRANCA assieme al marito lo ricorda con immutato affetto e profondo rimpianto.

Trieste, 10 settembre 1990

IV ANNIVERSARIO

Massimiliano Glavina

L'alba di ogni giorno ti porti il nostro bacio più affettuoso.

Mamma, papà e fratello

Trieste, 10 settembre 1990

10.IX.1988 10.IX.1990

Giovanni Battista Bertora

La moglie e le figlie lo ricordano con rimpianto.

Trieste, 10 settembre 1990

VERTICE / ACCORDO COMPLETO SOPRATTUTTO SUL GOLFO PERSICO

Bush e Gorbacev a braccetto

VERTICE / DOCUMENTO

Dichiarazione congiunta: ecco il testo integrale

HELSINKI — Al termine dei colloqui di Bush e Gorbacev e poco prima che iniziasse la conferenza stampa, è stata distribuita la seguente dichiarazione congiunta dei due Presidenti.

«Per quanto riguarda l'invasione e la continuata occupazione militare del Kuwait ad opera dell'Iraq, il Presidente Bush e il Presidente Gorbacev affermano quanto segue: "Noi siamo uniti nella convinzione che l'aggressione irachena non deve essere tollerata. Nessun ordine pacifico internazionale è possibile se gli stati più grandi possono fagocitare i loro vicini più piccoli. Noi riaffermiamo la dichiarazione congiunta dei nostri ministri degli Esteri del 3 agosto 1990, e il nostro sostegno per le risoluzioni del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite n. 660, 661, 662, 664 e 665. Oggi noi ancora una volta invitiamo il governo dell'Iraq a ritirarsi incondizionatamente dal Kuwait, a permettere il ritorno del legittimo governo del Kuwait e a liberare tutti gli ostaggi attualmente trattenuti in Iraq e in Kuwait (come richiesto dalle risoluzioni del Consiglio di sicurezza). Nulla di meno della completa attuazione delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite è accettabile. Nulla di meno di un ritorno alla situazione del Kuwait precedente al 2 agosto può porre fine all'isolamento dell'Iraq.

«Noi facciamo appello all'intera comunità internazionale ad aderire alle sanzioni imposte dalle Nazioni Unite e ci impegnamo a operare, individualmente e di concerto, per assicurare il pieno rispetto delle sanzioni. Allo stesso tempo, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica riconoscono che la risoluzione 661 del Consiglio di sicurezza dell'Onu permette, in presenza di circostanze umanitarie, l'importazione di prodotti alimentari in Iraq e Kuwait. La commissione sanzioni presenterà raccomandazioni al Consiglio di sicurezza su cosa costituisca circostanze umanitarie. Gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica inoltre concordano che ogni importazione di questo genere debba esser controllata rigorosamente dagli appositi enti internazionali per accertare che i prodotti alimentari raggiungano solo coloro ai quali sono destinati, dando particolare priorità alla soddisfazione dei bisogni dei bambini.

«La nostra preferenza è per risolvere la crisi pacificamente e noi saremo uniti contro l'aggressione irachena fino a quando la crisi perdurerà. Tuttavia, noi siamo decisi a fare in modo che l'aggressione abbia fine e se le misure attuali non riescono a porvi fine, noi siamo pronti a considerare altre in linea con la carta dell'Onu. Noi dobbiamo dimostrare al di là di ogni dubbio che l'aggressione non può e non deve pagare.

«Appena saranno raggiunti gli obiettivi imposti dalle ricordate risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'Onu, e avremo dimostrato che l'aggressione non paga, i Presidenti daranno istruzione ai loro ministri degli Esteri per operare con i Paesi della regione e fuori di essa per sviluppare strutture di sicurezza regionale e misure atte a promuovere la pace e la stabilità. E' essenziale operare attivamente per risolvere tutti i restanti conflitti del Medio Oriente e del Golfo Persico. Le due parti continueranno a consultarsi a vicenda e avvieranno misure per perseguire questi più ampi obiettivi."».

Per informare gli alleati sui risultati del vertice, il segretario di stato Baker sarà oggi a Bruxelles dove incontrerà i ministri degli Esteri della Nato e la «troika» dei ministri degli Esteri della Cee. E sempre oggi si terrà al Cairo la riunione della Lega Araba, ormai spaccata tra gli avversari (12) e i fiancheggiatori (9) dell'Iraq.

Dall'inviato
Cesare De Carlo

HELSINKI — «Sono ottimista», diceva l'uno. «Siamo uniti», incalzava l'altro. Già, alle 13 di ieri, al termine della prima delle due tornate di colloqui, i portavoce americano e sovietico Marlin Fitzwater e Vitaly N. Ignatenko, anticipavano l'andamento del summit. Accordo completo, soprattutto sul Golfo Persico: il feroce Saladino deve ritirarsi dal Kuwait e rassegnarsi a comportarsi da persona civile. La trasmissione propagandistica della sera prima non aveva prodotto alcun risultato. Né il presidente americano George Bush né il Presidente Michail Gorbacev si erano lasciati impressionare dalla «lettera aperta» di Saddam Hussein. Anzi, non l'avevano nemmeno ritenuta meritevole di una parola. «Saddam vuole dividere i nostri due Paesi», diceva un giornalista sovietico. Dividere Usa da Urss? Chi avrebbe immaginato una considerazione del genere fino a poco tempo fa, sino all'autunno dell'anno scorso? Bush e Gorbacev, ieri, non sembravano i capi di due potenze antagoniste. Gorbacev sta percorrendo, con fatica ma con costanza, il cammino che dall'anacronistico socialismo sovietico porta al capitalismo. Ha gettato a mare le ultime remore e ha capito che non c'è salvezza per lui e il suo Paese, dopo settant'anni di comunismo, senza adattare il modello economico e sociale della parte del capitalismo. Questa svolta è avvertibile soprattutto in politica estera.

E' stato Gorbacev a seppellire la guerra fredda. Ieri, nel palazzo presidenziale di Helsinki, luogo dei colloqui, ha regalato un quadro all'interlocutore americano. E' una caricatura. Bush e Gorbacev in calzoncini da pugili trionfano insieme sul mostro della guerra fredda. Il mostro, in veste di arbitro, alza il braccio di entrambi. L'autore della caricatura è un sovietico. Un po' ingenuo ma certo ricco di simbolismi. Bush ha gradito l'omaggio. «Bellissimo, meraviglioso», ha detto. I due hanno sorriso a lungo. Posavano per la «foto di famiglia». Alle loro spalle un grosso bronzo che simboleggiava la vergine di Finlandia, spada in pugno, in lotta con l'orso russo. Imbarazzato? Ha chiesto un giornalista a Gorbacev. «Altri tempi», è stata la risposta. In effetti erano i tempi dello zar Nicola II. Ancora cinquant'anni fa la piccola Finlandia lottava contro l'orso stalinista. Ora quell'orso è piuttosto spelacchiato. L'uomo che lo conduce, Gorbacev, va a braccetto con il presidente americano. Bush e Gorbacev si sono incontrati nella sala gialla, prestata loro dal presidente finlandese Koivisto. Tre ore al mattino, di cui due e mezzo a quattr'occhi (con i soli interpreti, un'ora più del previsto). Altre due ore al pomeriggio, mentre le mogli, anch'esse a braccetto, visitavano la biblioteca di Helsinki.

Al mattino un solo tema: il Golfo Persico. Al pomeriggio quattro temi: disarmo convenzionale e strategico, Germania, aiuti economici all'Urss. Partiamo dal primo. Bush e Gorbacev si sono detti d'accordo a rimanere nella «cornice dell'Onu»: per il momento si cercherà di piegare Hussein con l'embargo commerciale. Si completerà nell'Arabia Saudita lo spiegamento delle forze multinazionali, che in realtà sono americane (al 90 per cento). Poi si vedrà. Ma da Riad, dove vive in esilio, giunge lo scetticismo di Al Sabah, ex sceicco del Kuwait. «E' un'illusione sperare che Hussein ceda con le buone. Bisognerà usare le cattive per liberare il mio Paese».

I temi trattati al pomeriggio riguardavano i negoziati sulle armi convenzionali che si svolgono a Vienna e i negoziati sui missili strategici che si svolgono a Ginevra. Sulle armi convenzionali è previsto un accordo entro due mesi, si è appreso da fonti della delegazione americana. Per lo Start l'accordo dovrebbe essere raggiunto prima della fine dell'anno. Per accelerarli, già in settimana, il segretario di Stato americano James A. Baker, sarà a Mosca per incontrare il collega Shevardnadze. A Mosca Baker si troverà anche con gli altri due ministri degli Esteri delle potenze vincitrici della II guerra mondiale, Francia e Gran Bretagna, e con i due ministri delle due Germanie. Sarà firmato un protocollo, che formalmente porrà fine alla artificiale separazione della Germania. Come noto la solenne cerimonia di riunificazione si svolgerà a Berlino il 3 ottobre. In quell'occasione è molto probabile che Bush e Gorbacev si rivedano. Sugli aiuti Bush si è lasciato guidare dai consigli dei suoi esperti che ritengono la situazione alimentare in Unione Sovietica ormai drammatica. I negozi di Mosca sono praticamente vuoti, interminabili file anche per comprare il pane che molto spesso manca. Ci saranno interventi americani d'urgenza di carattere finanziario e in natura. Non se ne conoscono ancora portata e modalità. Sempre in settimana a Mosca arriverà il segretario americano al Commercio Mosbaker, incaricato di studiare come aiutare Gorbacev a superare questo terribile momento. Tecnici americani saranno spediti sui pozzi di petrolio sovietici per aumentare l'estrazione di petrolio. Altri tecnici andranno a migliorare i metodi agricoli giudicati antidiluviani.

Il primo effetto del vertice non si è fatto attendere: in serata il ministro degli esteri saudita ha annunciato che «sono stati stabiliti contatti concreti con l'Urss per riallacciare relazioni diplomatiche tra i due Paesi».

I sauditi riallacciano le relazioni con l'Urss

VERTICE
E Aziz a Teheran

TEHERAN — I ministri degli esteri dell'Iran, Ali Akbar Velayati, e dell'Iraq, Tarek Aziz, hanno avuto ieri pomeriggio un colloquio di due ore e mezzo a Teheran dove Aziz era giunto in mattinata con un messaggio di Saddam Hussein per il Presidente Ratsanjani. I due paesi, protagonisti della guerra del Golfo tra l'80 e l'88, non avevano un contatto diretto a così alto livello da circa dieci anni. Secondo gli osservatori la visita potrebbe aprire la via alla normalizzazione completa dei rapporti. L'agenzia di stampa ufficiale iraniana «Irna» ha informato che la visita di Aziz, la quale ha coinciso con il vertice Usa-Urss di Helsinki sulla crisi del Golfo, è avvenuta «per richiesta di Baghdad». Il colloquio ha riguardato «le trattative di pace» tra l'Iran e l'Iraq e «gli sviluppi della crisi» del Golfo.

HELSINKI 1990

FINLANDIA

UNIONE SOVIETICA

HELSINKI

I luoghi del Summit

Palazzo per gli ospiti di stato. Residenza del presidente Bush

Finlandia Hall dove si terrà la conferenza stampa dopo il summit

Palazzo presidenziale sede degli incontri

Piazza del Senato

Ambasciata sovietica. Residenza del presidente Gorbacev

Ambasciata USA

VERTICE / IL DRAMMA DEI PROFUGHI IN GIORDANIA E IRAQ

Quel milione oltre il confine

Dall'inviato
Giovanni Morandi

AMMAN — Li frustano, li spingono, roteano minacciosi i cinturoni sui visi, li strizzano con i mitra contro la rete di recinzione, c'è un caos terribile, tutti vorrebbero salire sui bus che vanno all'aeroporto, i soldati con modi sbrigativi cercano di ricacciarli al di là del cancello, si rincorrono i richiami di persone che si sono perse, c'è chi non trova più la moglie, chi non trova più il figlio, la folla ondeggia tra montagne di valigie, i soldati fanno muro e a forza di spinte travolgono donne e bambini che inciampano nei bagagli e cadono a terra. E' l'ultima battaglia prima di raggiungere il traguardo sognato da giorni e settimane: la sala partenze dell'aeroporto di Amman. Nel campo a qualche chilometro dallo scalo ci sono ventimila profughi: vogliono tornare in India, in Pakistan, nello Sri Lanka, nel Bangladesh. L'«organizzazione» prevede il trasferimento allo scalo dodici ore prima l'ora prevista del decollo e nelle sale davanti al check-in si formano spontaneamente nuovi accampamenti e accampamenti anche nelle piazzole dei parcheggi. Questa volta è l'asfalto e non la sabbia del deserto a fare da giaciglio. George Rajan, un indiano di 50 anni: «Qui, nonostante tutto, mi sento meglio».

I tabelloni elettronici indicano ritardi per Dacca e Bombay. Nel settore arrivi passa un gruppo di europee che hanno aspetti meno sconvolti ma drammi personali forse ancora più grandi; sono quattro francesi, una tedesca, un'inglese e quattro americane che vengono dall'Iraq: a Baghdad sono rimasti i loro mariti. Nonostante la mole di traffico dovuto ad un pur scadente ponte aereo, lo scalo di Amman per ora continua a funzionare come unica via di fuga. Ogni giorno l'India organizza dodici voli speciali, che permettono di evacuare tremila persone, una goccia nel mare. Entro oggi partiranno ventitré voli speciali organizzati dall'Oim, organizzazione internazionale per l'emigrazione, organismo con base a Ginevra che dipende dalle Nazioni Unite. L'Oim ha disposto un budget di 30 milioni di dollari per far fronte a una delle più grandi migrazioni del secolo. Bisogna risalire ai tempi della Seconda guerra mondiale per ritrovare qualcosa di simile.

Quanto durerà questa emergenza nessuno lo sa, al di là della frontiera c'è ancora un milione di stranieri che dopo l'invasione del Kuwait hanno perduto tutto e vogliono tornare a casa. Nelle ultime quattro settimane, secondo le statistiche ufficiali, sono entrate in Giordania 600 mila persone e fonti giordane sostengono che sul confine, ancora in territorio irakeno, ci sono almeno 250 mila fuggiaschi, a cui gli irakeni non danno alcun aiuto (nemmeno una tenda) che premono. Sulla strada che dal Kuwait va verso Baghdad sono in viaggio altre decine di migliaia. Dall'invasione ad ora un milione di persone sono scappate: 50 mila sono uscite dall'Iran, 10 mila dalla Turchia, 200 mila (molti kuwaitiani) sono rifugiate nell'Arabia Saudita e negli Emirati del Golfo. In Giordania l'afflusso giornaliero è calcolato attorno ai 15 mila. Sono rientrati in Egitto 220 mila profughi, in gran parte dal porto di Akaba e 15 mila yemeniti, secondo la loro ambasciata ad Amman. Dall'aeroporto di Amman sono partiti ieri anche 300 donne e bambini americani, giunti sabato sera da Baghdad.

VERTICE / CONDANNATI A MORTE ALMENO CINQUE UFFICIALI DELLA GUARDIA DEL DITTATORE

Cresce il dissenso tra i militari iracheni

VERTICE / GLI AUGURI DI GIOVANNI PAOLO II DALL'AMERICA

L'ardente preghiera del Papa

KIGALI (RUANDA) — Il Papa, che segue «con inquietudine» la crisi nel Golfo Persico, ha voluto ripetere ieri i suoi «ardenti» auspici di pace e far giungere dall'Africa un augurio di «riuscita» all'odierno incontro di Helsinki tra Bush e Gorbacev. Ne ha parlato a decine di migliaia di ruandesi, collegato per radio con piazza San Pietro a Roma, dopo la preghiera domenicale dell'«Angelus» di mezzogiorno al termine della messa su una grande spianata della capitale. «Fratelli e sorelle — ha detto — io vorrei pregare con voi la vergine Maria, Regina della pace, per tutti coloro che operano attualmente nel mondo intero a favore della pace, specie nella pace nel Golfo Persico. In questi ultimi giorni, durante il mio pellegrinaggio in Africa — ha aggiunto — ho seguito con inquietudine l'evolversi della situazione, desiderando ardentemente che gli sforzi compiuti dalle Nazioni Unite e dai diversi governi dei paesi arabi e degli altri paesi interessati permettano di trovare soluzioni eque. Che la nostra preghiera si innalzi in particolare verso Dio per la riuscita dell'incontro che, come si sa, ha luogo ad Helsinki, affinché questo contribuisca a concretizzare le nostre speranze».

«Possa il signore — ha proseguito il pontefice — ispirare i governanti delle due grandi nazioni sulle quali pesano tante responsabilità per la pace nel mondo, così come tutti coloro che possono e debbono contribuirvi, affinché siano veramente dei creatori di pace».

«Che la Vergine santissima — ha concluso — interceda presso il dio della clemenza e della misericordia per la pace nel mondo e, in specie, per il bene di tutti i popoli del Medioriente che ci sono così vicini».

Si tratta del secondo appello del Papa, nel giro di un mese, per la pace nel Golfo Persico e in Medioriente, dopo quello fatto da Castelgandolfo domenica 9 agosto, durante un incontro domenicale coi fedeli e coi pellegrini. Successivamente, parlando coi giornalisti sull'aereo all'inizio di questo suo settimo viaggio in Africa, il primo settembre, il pontefice aveva affermato che «bisogna fare di tutto per evitare una soluzione bellica nel golfo» ed aveva aggiunto: «Sarebbe ragionevole per gli iracheni capire questo indirizzo internazionale e collaborare» (Si era nei giorni del tentativo di mediazione del segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar, ndr).

IL CAIRO — Il presidente iracheno Saddam Hussein ha ordinato l'esecuzione di almeno cinque ufficiali appartenenti alla guardia presidenziale, sospettati di aver ordito un complotto per assassinarlo. Le notizie diramate ieri mattina dalla radio del Kuwait, citata dall'agenzia saudita «Spa», sono state successivamente confermate da fonti diplomatiche arabe e occidentali al Cairo. Queste fonti hanno rilevato che si tratta della prima notizia confermata di esecuzioni di ufficiali dall'invasione del Kuwait il 2 agosto scorso e che esse indicherebbero il crescere di un'opposizione interna in Iraq.

Ieri mattina, l'agenzia «Spa» aveva parlato di tre ufficiali della guardia presidenziale passati per le armi, ma ieri sera le fonti citate hanno detto che «almeno cinque» sono stati giustiziati e che «ciò sembra essere in relazione con quanto sostenuto dalla radio del Kuwait».

Anche un inviato arabo nel Golfo ha successivamente confermato che ci sono state le condanne a morte, sostenendo che queste appaiono un avvertimento agli altri ufficiali iracheni nel momento in cui Baghdad si trova sotto una crescente pressione internazionale per aver invaso il suo piccolo e ricchissimo vicino.

«Anche se (siamo) in una guerra di propaganda — ha detto la fonte — non possiamo ignorare la realtà, cioè che Saddam Hussein sembra lontano dal godere della fedeltà della maggior parte dei suoi ufficiali».

Forse stavano complottando per rovesciare Saddam (foto)

La stessa fonte, un diplomatico arabo, ha aggiunto di non sapere fino a quando gli alti ranghi dell'esercito iracheno rimarranno fedeli a Saddam, tuttavia, ha detto, «non si deve sottovalutare questo nemico. Le esecuzioni degli ufficiali della guardia presidenziale sembrano un tentativo di lanciare l'avvertimento, a tutti gli altri (ufficiali), che la dirigenza irachena non tollererà il minimo dissenso».

La fonte ha osservato ancora: «Non ci sono prove... che le guardie giustiziate stessero attualmente complottando contro Saddam... questo ci porta a credere che Saddam si stia enormemente preoccupando della sua posizione interna anche rispetto al fronte internazionale costituitosi contro di lui». Da quando l'Iraq ha invaso il Kuwait i giornali arabi che si oppongono a Saddam hanno riportato numerose notizie su esecuzioni in Iraq, delle quali tuttavia non hanno mai citato le fonti. D'altronde nei giorni scorsi era già girata la voce di un golpe contro Saddam; voce che aveva dato fiato alla Borsa giapponese che aveva segnato un rialzo positivo. Nell'occasione si è detto che fosse stata messa in giro proprio per questi fini.

Misteriose esplosioni al confine con la Siria

Ma c'è un'altra notizia misteriosa che arriva dall'Iraq: residenti nella città siriana di Abu Kamal, al confine con l'Iraq, hanno riferito sempre ieri di aver udito non meno di quarantasei esplosioni nella città irachena di Qaem, cinque chilometri oltre la frontiera. L'agenzia di stampa ufficiale della Siria «Sana» ha citato il suo corrispondente dall'area, il quale ha affermato che «pochi minuti dopo l'ondata di esplosioni, si sono sentiti agli altoparlanti delle moschee di Qaem appelli a donare sangue». L'agenzia irachena «Ina», ricevuta a Cipro, non ha dato alcuna notizia da quella zona. Siria e Iraq, che nell'attuale crisi del Golfo si trovano contrapposte, hanno un lungo confine comune.

BUNGALOW FATTI SALTARE E PERSONE PRESE IN OSTAGGIO DA UN MISTERIOSO COMMANDO

Un'altra notte di terrore per i turisti in Corsica

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Un misterioso commando sta spargendo il terrore fra i turisti che trascorrono gli ultimi giorni di vacanza in Corsica: nello spazio di 24 ore sono già due i villaggi colpiti. Sabato sera un gruppo di cinque uomini, armati e incappucciati, ha fatto irruzione in un centro turistico di Balistra, a pochi chilometri da Bonifacio (sud dell'isola): hanno preso in ostaggio le 14 persone che occupavano le villette del complesso, le hanno legate e imbavagliate, le hanno quindi rinchiuse all'interno di un edificio non distante. Subito dopo il commando ha piazzato due cariche esplosive: una sola ha funzionato, distruggendo quasi totalmente una delle abitazioni, di proprietà di un'impresa di Portovecchio che le affitta per i periodi di vacanza. Gli ostaggi sono riusciti a liberarsi solo dopo 4 ore, alle due di notte: i gendarmi accorsi sul posto non hanno potuto far altro che constatare i danni e raccogliere le prime testimonianze. Secondo alcuni racconti, i malviventi avrebbero proclamato di agire per conto del FLNC, il Fronte nazionale di liberazione corso.

Lo scenario è praticamente identico a quello che si era vissuto nella notte fra venerdì e sabato in un villaggio turistico fra il Golfo di Santa Giulia e il Golfo di Sperone. Stessa zona: le spiagge che si allungano a pochi chilometri da Bonifacio, fra le più belle della Corsica. Stessa tecnica: l'apparizione del commando, le persone rinchiuse sotto la minaccia delle armi, le esplosioni. Stesso messaggio: in ambedue i casi gli agressori hanno tirato in ballo il FLNC. L'unica differenza riguarda la nazionalità dei turisti: nel primo caso erano tutti italiani, nel secondo si è trattato prevalentemente di francesi.

Gli inquirenti si mostrano sempre più perplessi: non sono molto convinti che gli attentati di questo weekend siano opera dei separatisti corsi. Per un motivo soprattutto: il FLNC non ha mai esitato a rivendicare le proprie azioni, a volte sul luogo stesso dell'incursione, e comunque con telefonate e messaggi scritti in cui i militanti dell'organizzazione si assumevano ogni responsabilità e ribadivano di essere 'in guerra' con la Francia. Questa volta non è andata così: sabato mattina esponenti autononisti hanno chiamato i giornali locali per affermare di non aver nulla a che fare con l'attentato nel Golfo di Sperone: «Esso è opera di bande mafiose che si servono della nostra sigla per le loro guerre private», hanno detto. Anche per quanto riguarda l'incursione di sabato sera a Balistra, nessuna rivendicazione è stata avanzata. Il FLNC si è spaccato in diversi tronconi? E' nata in Corsica una nuova organizzazione clandestina, che nell'intento di combattere la speculazione edilizia ricorre alle armi e all'esplosivo? Gli episodi di questo fine settimane denunciano l'emergere di una nuova mafia, interessata soprattutto alle attività dell'edilizia turistica? E ancora: c'è un legame fra gli attentati nella zona di Bonifacio e quello ai danni del Club Mediterranée, nella vicinissima isola di Caprera?

E' troppo presto per avanzare ipotesi: non si può escludere niente, nemmeno che il disciolto FLNC abbia cambiato strategia. E' interessante osservare che per far saltare in aria i bungalow e le villette dei due complessi turistici gli attentatori sono ricorsi alla classica tecnica usata dal FLNC.

LIBERIA, LA CADUTA DEL PRESIDENTE

Doe ferito e catturato

LONDRA — Il Presidente della Liberia, Samuel Doe, è stato ferito e catturato ieri dai ribelli della fazione guidata da Prince Johnson, secondo quanto riferisce la Bbc da Londra. Il Presidente, da mesi trincerato nel suo palazzo-bunker mentre il Paese era in preda alla guerra civile, è stato colpito alle gambe e preso nel corso di un'accanita battaglia che è costata la vita ad almeno 60 persone, in maggioranza appartenenti alla guardia personale di Doe. La fazione ribelle di Johnson ha attaccato Doe dopo che aveva lasciato il suo palazzo e insieme ai suoi uomini si dirigeva al quartier generale della forza interafricana, giunta a Monrovia per sedare la guerra. Johnson ha attaccato Doe proprio davanti al quartier generale della forza interafricana.

Secondo la Bbc, Johnson ha dichiarato di voler espletare l'incarico di presidente ad interim in attesa che sia formato un governo di transizione. Resta da vedere che posizione assumerà Charles Taylor, l'ex aiutante di Doe, che ha capeggiato la rivolta l'anno scorso e dal quale Johnson si è staccato con la sua fazione di guerriglieri. Più volte gli uomini di Taylor e di Johnson si sono dati battaglia tra di loro. Lo scontro armato tra gli uomini della scorta del Presidente Doe e quelli di Johnson è nato, secondo quanto dice la Bbc, dopo lo scoppio di una lite. Un testimone oculare ha riferito che Doe è stato ferito alle gambe e portato via dai ribelli.

Il combattimento, che ha posto fine a una tregua informale tra le parti, ha avuto luogo davanti alla sede delle forze di interposizione della Cdeao (Comunità economica degli Stati dell'Africa dell'Ovest), dove Doe si stava recando per incontrarne il comandante, generale Arnold Quainoo. Johnson, che più tardi ha telefonato alla Bbc per fornire dettagli sugli avvenimenti, ha detto di non avere intenzione di uccidere Doe, ma che questi verrà sottoposto a un processo.

Tempo di relax

A cura della Promozione

A CAVALLO IN AUTUNNO: CONSIGLI, IDEE, NOVITA'

Alcuni itinerari suggestivi proposti da «Lo Sperone»

Dall'alto, la copertina de «Lo Sperone» di settembre, e cavalieri in Val Borbera.

A cavallo per fare dello sport, oppure per avere a disposizione un mezzo di locomozione ecologico, o per raggiungere luoghi fuori della portata del turismo di massa, o per instaurare un rapporto con un fedele amico a quattro zampe. Sempre maggiori sono gli estimatori di questo quadrupede, e a loro è dedicato «Lo Sperone», ricco di consigli su come trattare il cavallo, sui maggiori avvenimenti del mondo dell'ippica, sugli itinerari consigliati.

Su «Lo Sperone» di settembre, fra tante proposte suggestive segnaliamo quella dedicata alla via del sale, un trekking a cavallo fra i più suggestivi, ideale da compiere in questo mese non troppo caldo, e non ancora eccessivamente freddo: il clima ideale, insomma, per spingersi tra mare e pianura, nella Val Borbera. Questa è un crocevia tra quattro regioni: Piemonte, Liguria, Lombardia ed Emilia.

Il torrente Borbera dà il nome alla vallata dove abbondano boschi verdissimi e gli insediamenti abitati sono abbastanza rari. Già percorsa dai Romani per andare dalla Padania al mare, poi dai Liguri (la famosa «strada del sale»), quindi da Napoleone, questa zona fu sempre di

Tutti in sella per scoprire la magia di boschi e valli in Val Borbera

passaggio, e anche se non densamente abitata pure fu sensibilmente segnata, nel suo sviluppo economico, dall'essere luogo di passaggio.

Paesi e frazioni negli anni Sessanta vennero praticamente abbandonati, poi furono riscoperti soprattutto dai liguri, che qui ora hanno la seconda casa ed hanno restaurato abitazioni altrimenti destinate al degrado.

Ora a Pallavicino c'è un maneggio dal quale si possono compiere escursioni a tutti i livelli. Tappa abituale sono i piani di San Lorenzo, ma qualche percorso più impegnativo esiste. Ad esempio si può arrivare al monte Giarolo, a 1475 metri d'altezza, passando da Borgo Adorno (da ammirare, il caratteristico castello) ed attraversando bei boschi di castagni e faggeti. Una volta arrivati alla meta si può, attraverso il monte Gropà, scendere a Caldirola, che d'inverno diventa nota stazione sciistica. Proseguendo lungo i crinali si arriva a capanne di Cosola, luogo di villeggiatura. Ma l'escursione non è ancora finita, in quanto si attraversa Cavalmurone, il Legnà e il carmo per arrivare alle Capanne di Carrega, al confine tra Piemonte e Liguria. Qui si attraversano piccole frazioni e, se si è fortunati, si fanno incontri assolutamente imprevedibili: branchi di cavalli selvaggi galoppano da queste parti e avere la fortuna di vederli vuol dire assistere ad uno spettacolo indimenticabile. Poi si scende verso la valle, attraverso San Clemente e Monte Castello si arriva a Costa Salata e Camincasca, quindi alla strada Busalla-Casella-Genova.

Nel tragitto finale, a Pavaglione di Mongirdino vale la pena di soffermarsi ad ammirare uno degli ultimi mulini ad acqua, del quale esistevano documentazioni fin nell'Ottocento, ed attualmente in parte ancora funzionante. Anche questa è una delle tante scoperte che riserva la Val Borbera, non certo avara di sorprese soprattutto per chi la percorre a cavallo.

IL TEMPO IN ITALIA

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Iniziali condizioni di cielo poco nuvoloso con tendenza a graduale aumento della nuvolosità, a iniziare dalle zone alpine. Possibilità dal pomeriggio di qualche breve precipitazione isolata. Venti deboli orientali. Temperatura stazionaria o in leggera diminuzione. Mare poco mosso.

NUVOLOSO

PIOGGIA

TEMPORALE

NEBBIA

NEVE

VENTOSO — SOLEGGIATO — VARIABILE — MARE MOSSO — AGITATO

LUNEDI' 10 SETTEMBRE 1990 — S. PULCHERIA

Il sole sorge alle 6.37 e tramonta alle 19.27 — La luna leva alle 21.56 e cala alle 13.21

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	15,9	23,8	PORDENONE	10	24
GORIZIA	15	22	UDINE	11,6	24,8
Bolzano	8	21	Catania	20	30
Venezia	13	22	Bologna	12	25
Torino	10	21	Milano	12	23
Firenze	11	27	Genova	18	25
Falconara	12	24	Pisa	13	27
Pescara	13	24	Perugia	15	24
L'Aquila	11	24	Campobasso	14	22
Roma	16	26	Napoli	17	27
Bari	17	23	Palermo	25	28
Reggio C.	23	27	Cagliari	17	25

Al nord cielo inizialmente sereno o poco nuvoloso, con tendenza ad aumento della nuvolosità dal pomeriggio. Al centro cielo parzialmente nuvoloso, con locali addensamenti pomeridiani associati a qualche breve rovescio sulle zone appenniniche. Al sud nuvolosità residua associata a locali manifestazioni temporalesche, più probabili sulle regioni joniche e su quelle del basso versante adriatico, con tendenza a miglioramento. Temperatura senza notevoli variazioni.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	12	17	Manila	pioggia	24	29
Bahrein	sereno	28	37	La Mecca	variabile	28	46
Bangkok	sereno	24	32	C. del Messico	n.p.	np	np
Barbados	sereno	25	32	Miami	nuvoloso	24	32
Beirut	sereno	22	29	Montevideo	pioggia	8	15
Bermuda	variabile	25	30	Montreal	variabile	4	17
Bogotà	sereno	3	19	Nairobi	variabile	12	25
Brisbane	np	np	np	Nassau	n.p.	np	np
Buenos Aires	sereno	12	21	Nuova Delhi	sereno	35	33
Il Cairo	sereno	21	33	New York	nuvoloso	13	30
Calgary	variabile	9	22	Nicosia	sereno	19	36
Caracas	nuvoloso	19	27	Parigi	variabile	8	23
Chicago	sereno	18	24	Perth	np	np	np
Helsinki	nuvoloso	12	15	Rio de Janeiro	nuvoloso	20	28
L'Avana	nuvoloso	25	31	San Francisco	sereno	14	23
Hong Kong	pioggia	27	29	San Juan	sereno	24	34
Honolulu	sereno	24	32	Santiago	nuvoloso	10	19
Islamabad	sereno	21	31	San Paolo	n.p.	np	np
Istanbul	variabile	18	25	Seul	sereno	20	30
Giacarta	nuvoloso	23	32	Singapore	pioggia	24	32
Gerusalemme	sereno	16	28	Tel Aviv	sereno	21	29
Johannesburg	sereno	9	25	Tokyo	pioggia	20	25
Kiev	sereno	9	23	Toronto	pioggia	13	17
Lima	nuvoloso	14	18	Vancouver	sereno	15	21
Los Angeles	sereno	20	29				

IN EUROPA

TEMPERATURE

Berlino	12 17	Copenaghen	11 19	Atene	22 27
Lisbona	16 27	Oslo	9 19	Ginevra	6 21
Madrid	16 30	Stoccolma	7 15	Belgrado	8 17
Francoforte	9 20	Bonn	8 18	Vienna	10 17
Londra	8 19	Varsavia	9 13	Bucarest	12 26
Parigi	10 20	Amsterdam	12 18	Zurigo	7 17
Bruxelles	9 17	Mosca	7 16	Helsinki	11 15

DAMA

Il famoso «tiro del barbiere» di moda negli anni Cinquanta

Rubrica di
Sergio Pederzoli

Notizie F.I.D. Non è a tutt'oggi confermato il Torneo di S. Giuliano Milanese che dovrebbe svolgersi domenica 16 settembre. Per la stessa giornata è in programma il XXIV° Campionato Regionale del Trentino Alto Adige nell'incantevole scenario di Arco (Tn). Chi fosse interessato a questi tornei può rivolgersi direttamente alla F.I.D.: 0471-970032.

Il gioco. La comune credenza che vuole che la professione di barbiere si accordi con la passione per la Dama ha qualche fondamento: se non altro il «Campionissimo» Piero Piccioli di Livorno che per anni esercitò nella città labronica! Attualmente è il Maestro di Carpi Romano Turci a tenere alto il vessillo della categoria. Lo vediamo all'opera contro il Maestro Paolo Golosio in un «tiro» divenuto famoso sui testi della Dama Italiana.

P. Golosio - R. Turci - Kelso

/22-19 11-15/ 26-22 10-13/ /21-17 13-18/ 22x13 9x18/ 19-14 6-11/ 17-13 3-6/ 13-9 5-10/ /14x5 x10/ 23-20 10-14/ 29-26 15-19/ 20-16 12-15/ 27-22 18x27/ 31x22 8-12/ 25-21 4-8/ 22-18 6-10/ 28-23 19x28/ 32x23 15-19/ 21-17 19x28/ 18-13 11-15/ 13x6 2x11/ 9-5 14-18/ 5-2 18-21/ 17-13 21-25/ 2-6 25-29/ 26-21. Con il sacrificio di una pedina il Bianco riteneva di non aver problemi per la pari, nel finale risultante che vedete raffigurato nel primo diagramma, a causa del blocco delle pedine nere. Il M Turci lo disillude con un «tiro» che ha tutti gli effetti di una rasoiata!

La continuazione del secondo diagramma è detta, sui testi di Dama negli Stati Uniti, «The Barber's shot»! (tiro del barbiere). E' attribuito al signor Paul Semple che gestiva un salone a Martin's Ferry nell'Ohio e risale agli inizi degli anni '50.

Il nero muove e vince

Bristol /23-20 9-13/ 21-17 11-14/ 27-23 14-19/ /23x14 10x19/ 22x15 12x19/ 17x10 5x14/ 25-21 6-10/ 28-23 19x28/ 32x23 8-12/ 20-16 10-13!/ 21-18 14x21/ 26x10 2-6/10-5 1x10/ 23-20 6-11/ 30-26! 10-14/ 29-25! 12-15/ 25-21! 15-19/ 20-15! 11x20/ 24x15 19-23/ 15-12! 4-8/ Ed ora il Bianco pare senza repliche ma...

Soluzioni: 1° Tiro:
..., 15-20/ 6x15 7-11!/ 15x6 29-26/ /24x15 26x3/ 16x7 3x19/ e vince.
2° Tiro:
/21-18!! Il bello è che ora, con le regole della dama inglese, il Nero ha libera scelta di presa, ma se **.., 8x15/ 18x4** vince il Bianco!
.., 14x30/ 31-27 8x15/ 27x4 Pari.

Il bianco muove e fa pari

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Mandorla rivestita di zucchero - **8** Nome dell'attrice Asti - **12** Divinità - **14** Se ne fanno sacchi - **15** Parte del grappolo - **17** Calmo - **19** Ravenna - **20** Se ne va mangiando - **21** Un lavoro pesante - **22** Nome dell'attore Gazzara - **23** Uno spagnolo della capitale - **24** Tarantola - **25** Girano col pane - **26** Il vero Carlo Collodi - **27** Ha soci patentati - **28** Base militare in prov. di Ragusa - **29** Con l'ultima si salda il debito - **31** Lecce - **32** Gigi, imitatore - **33** Ci si vende di tutto - **34** Piatti e prezzi - **35** Leggende - **36** Fatto di guerra - **37** Ci si incontrano poche persone.

VERTICALI: **1** Edith, cantante francese del passato - **2** Cartoni per bambini - **3** Un giorno - **4** Protendo - **5** Nord-est - **7** Assistente del sacerdote - **8** La Maria Teresa della «Domenica sportiva» - **9** Un partito - **10** In casa sono uguali - **11** Grosso cane da guardia - **13** Nome della cantante Caselli - **16** Tunica bianca abbottonata dietro - **17** Una Picasso molto nota - **18** Numerosi in Asia - **19** Rappresentazione teatrale - **21** Mezzo cittadino - **22** Il nome della Bhutto, deposto premier pakistano - **24** Firme dietro l'assegno - **25** Alida, attrice - **28** Lì per lì sembra una cagna - **30** Arma bianca - **32** Titolo per notai medioevali - **33** Non lo concedeva Paganini - **34** Iniziali dell'attore Placido - **35** Pronome personale.

INDOVINELLO

RICATTO A UNA SANTARELLA

C'è chi ti porta inutilmente al mare
e chi dei tuoi bacin sa approfittare.
Ma se per te io devo alfin tacere,
non posso a bocca asciutta rimanere!

L'indiano

INDOVINELLO:

INFORMAZIONI A FIUMICINO

E' per la capitale, francamente,
un traffico da perdere la testa;
ma se devon partir rapidamente,
quest'apparecchio a decollar si presta.

Il Duca di Mantova

SOLUZIONI DI IERI:

Rebus: cane S; T R odi; V I mini = canestro di vimini.

Cruciverba

G	E	R	M	A	N	O	■	B	I	S	C	U	I	T
E	■	I	U	T	A	■	M	■	V	A	L	O	N	A
N	A	S	S	E	■	M	A	S	■	L	A	S	S	U
E	R	M	A	■	T	I	R	A	T	U	R	A	■	M
T	E	A	■	B	A	N	A	L	I	T	A	■	C	A
L	A	■	L	I	B	I	D	I	N	E	■	S	E	T
I	■	M	A	R	E	M	O	T	O	■	P	E	R	U
A	R	E	S	E	■	A	N	A	■	P	A	M	I	R
C	I	N	E	M	A	■	A	■	C	A	N	E	■	G
O	C	A	R	I	N	A	■	A	G	N	E	L	L	I

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
La giornata favorisce colloqui e comunicazioni volti a programmare meglio l'immediato futuro; non cercate di fare troppe pressioni su persone giovani, ma lasciate che diano un loro originale contributo su cose non troppo rilevanti. In amore piacevoli incontri, e buona intesa per le coppie.

Toro 21/4 – 20/5
Abbiate maggior fiducia verso chi avete vicino, specie negli ambienti di lavoro. Non lasciate comunque trasparire la vostra diffidenza, se si rende necessaria, per non guastare rapporti di collaborazione che possono ancora essere validi. In famiglia qualcosa potrebbe irritarvi, non siate polemici.

Gemelli 21/5 – 20/6
La Luna vi offre la possibilità di maggiori successi personali nell'ambito del lavoro. Dovete però dimostrarvi maggiormente affidabili e convinti della validità di un progetto. La vostra settimana parte bene; unico neo è rappresentato da Venere dissonante che non vi offre serenità in amore...

Cancro 21/6 – 21/7
Siete in un momento di stasi, ma disponibili ad esaminare nuove strade e nuove possibilità di realizzazione. Il lato sociale viene favorito da Venere, che vi rende più simpatici e affascinanti. Chi si occupa di editoria o di comunicazioni avrà ottimi favori dai pianeti. Buona forma fisica.

Leone 22/7 – 23/8
Non lasciatevi affascinare da persone che non conoscete a fondo, o che presentano lati imprevedibili: ciò che oggi vi è propizio sarà piuttosto tutto quanto è già lungamente sperimentato, in tutti i settori. Giove non vede di buon occhio atteggiamenti innovativi e consiglia di mantenersi saldi.

Vergine 24/8 – 22/9
Favorito il settore economico, e potrete vedere con maggior chiarezza ogni lato di un problema che finora si è presentato un po' ostico. Chi lavora nel ramo degli investimenti e i commercialisti avranno oggi il favore delle stelle e potranno migliorare alcune cose. In amore molta serenità.

Bilancia 23/9 – 22/10
Oggi avrete una buona influenza di Marte: giornata di azione e di obiettivi chiari da raggiungere. Sarete in ottima forma, ben concentrati nelle vostre attività. Vi si offriranno possibilità di migliorarvi, sta a voi gestirle nel modo più corretto. Buone possibilità anche per chi lavora nel turismo o a contatto con persone straniere. Viaggi favoriti.

Scorpione 23/10 – 22/11
Venere in sestile sta facendo un'opera di «addolcimento» sul vostro carattere un po' aspro. Tuttavia avrete ancora probabili riserve su tutto e tutti, e molta diffidenza per il futuro. L'atteggiamento corretto sta nell'analizzare la situazione con senso critico e ottimismo combinati assieme. Amicizie.

Sagittario 23/11 – 21/12
State attenti a non credere a tutte le dimostrazioni di amicizia che vi vengono offerte. Marte indica infatti la possibilità di prendere qualche abbaglio, e di scontrarsi poi con una realtà non del tutto gradita! Giove vi protegge comunque da situazioni eccessive e vi incita a lavorare per voi stessi.

Capricorno 22/12 – 20/1
Accettate anche di ascoltare il punto di vista di chi non è d'accordo con voi; non ostinatevi a voler tenere sotto controllo ogni cosa, lasciate invece che eventuali problemi vengano a galla. Potrete così avere un'idea molto più chiara della situazione e formulare nuovi progetti più attuali.

Acquario 21/1 – 19/2
Marte vi aiuta a trovare una via di uscita da una situazione che ormai non vi corrisponde più. Guardate al futuro con ottimismo e dimenticate vecchie questioni, presto le cose evolveranno con più rapidità. Giove opposto vi rende difficile trovare una vostra stabilità interiore. Forte inquietudine.

Pesci 20/2 – 20/3
Qualcosa turberà la vostra sensibilità e vi farà reagire con irruenza. Può darsi che a scatenare le vostre furie sia qualche ingiustizia palese nei confronti di qualcuno che vi sta a cuore... Non è ancora il momento delle soddisfazioni in amore, per il momento concentratevi su programmi professionali.

BASKET / NELLA NUOVA SEDE DI PASSEGGIO SANT'ANDREA

Stefanel: «operazione nuovi abbonati» al via

Conclusa la campagna «Soci fedeli» la Stefanel parte oggi con l'«operazione nuovi abbonati». La società neroarancio ha invitato a tutti i richiedenti una lettera nella quale gli stessi sono invitati a rispettare il giorno indicato in calce per prenotare gli abbonamenti, onde evitare inutili resse ed attese; inoltre queste lettere sono state spedite in base all'ordine di arrivo dell'opzione a suo tempo richiesta. Pertanto i richiedenti sono invitati a passare presso la nuova sede (Passeggio Sant'Andrea 12) dal lunedì al venerdì (9.30-13, 16-20), sabato e domenica (9-13), per ufficializzare l'opzione inviata tramite scheda.

Il periodo riservato all'«opzione nuovi abbonati» s'inizia lunedì e si concluderà sino all'esaurimento dei posti disponibili.

Quest'anno il pagamento sarà possibile anche in forma rateizzata, senza interessi. In tale ipotesi vi sarà la corresponsione di una minima commissione (4%) presso le Agenzie della Cassa di Risparmio, le quali sono pure incaricate, per conto della Stefanel, di riscuotere i pagamenti degli abbonamenti.

La Stefanel ringrazia nel contempo vecchi e nuovi soci per la fiducia accordatale e si ripromette di onorarla impegnandosi al massimo per mantenere ed incrementare quel magnifico patrimonio di sportività e attaccamento che è costituito dai suoi magnifici tifosi; inoltre si augura che tra non molto sia possibile seguire le partite in un Palazzetto più consono alla realtà del basket triestino.

L'appuntamento che conta è fissato il 23 settembre per la prima di campionato contro il Messaggero Roma!

COSTO NUOVO ABBONAMENTO (n. 15 partite)	COSTO DEL BIGLIETTO * AL BOTTEGHINO	COSTO DEL BIGLIETTO IN PREVENDITA (+ 10%)
Tribuna A........ Lit. 490.000	Tribuna A........ Lit. 35.000	Tribuna A........ Lit. 38.500
Tribuna B...... Lit. 392.000	Tribuna B...... Lit. 28.000	Tribuna B...... Lit. 30.800
Gradinata......... Lit. 365.000	Gradinata......... Lit. 26.000	Gradinata......... Lit. 28.600
Curve............... Lit. 195.000	Curve............... Lit. 14.000	Curve............... Lit. 15.400
DIRITTI DEL SERVIZIO + 7% spettanti alla Stefanel	* LA SOCIETÀ SI RISERVA LA POSSIBILITÀ DI AUMENTARE IL COSTO IN OCCASIONE DI QUALCHE INCONTRO	

FIERA DI TRIESTE / FINO AL 13 SETTEMBRE

50 e più: futuro e qualità della vita

INTERVENTO

Concretezza per gli anziani

Anche quest'anno con piacere si constata la realizzazione della manifestazione fieristica «50 e Più - Futuro e qualità della vita - 4.o Salone dei prodotti e dei servizi per la terza età». Ed è con soddisfazione che si apprende questa notizia in quanto le tematiche degli anziani sono di particolare interesse per l'Unione commercianti che segue da vicino i propri pensionati e anche coloro che volontariamente aderiscono al suo patronato, l'Enasco.

Nell'ambito di questa manifestazione vengono dibattuti i problemi degli anziani con l'obiettivo di rispondere alle particolari richieste di questo settore sociale da un lato, e di stimolare dall'altro il mondo imprenditoriale a soddisfare appunto questo particolare tipo di domanda.

Diverse sono le richieste degli anziani sia in campo finanziario (si prediligono gli investimenti a breve rispetto a quelli di medio termine) sia in campo assicurativo (si cerca di vendere la propria casa pur abitandola).

Particolari sono poi le domande di prodotti alimentari (dietetici) e di prodotti industriali (collegati talvota a una minore mobilità).

Non va dimenticato il settore del turismo che vede una forte richiesta di pacchetti del tutto particolari per gli anziani. Dal dibattito su queti temi, appunto, gli imprenditori traggono utili notizie per mirare i loro prodotti al soddisfacimento delle richieste di questo settore sociale in continua crescita numerica.

Ed è perciò che, come consigliere regionale, spero le nostre imprese saranno facilitate dalla presenza a Trieste di tale manifestazione nell'affrontare fra le prime questo nuovo settore di mercato. A seguito di ciò anche le Amministrazioni e le Pubbliche Istituzioni, più lente nel seguire i mutamenti della società, potranno essere fra le prime in Italia e dare risposte concrete agli anziani, seguendo quanto nel privato si è già sperimentato positivamente nella nostra città.

Infatti non va dimeticato che vicino a delle attivissime «Università della Terza Età» e «Pro Senectute» sorgono per i meno fortunati molte case polifunzionali come in nessuna altra parte d'Italia.

Questa manifestazione quindi, pur trattando con approfondimento i problemi del pensionamento e dell'assistenza degli anziani, cerca con spirito imprenditoriale di risolvere anche i problemi pratici di coloro che vivono la terza età in piena libertà e con voglia di vita e di evasione.

Adalberto Donaggio
Presidente dell'Unione Commercianti di Trieste
Presidente della Commissione 4 Commercio Industria Artigianato della Regione Friuli-Venezia Giulia

TERZA ETA'

Il servoscala

Il servoscala è un nuovo sistema di trasporto per persone in carrozzina e la sua installazione è possibile su qualsiasi tipo di scala, anche esterna.

Una soluzione quindi per l'abbattimento delle barriere architettoniche, omologato alla legge n. 13 del 9.1.'89.

Anche un privato, che necessita di questo tipo di trasporto può pensare al suo acquisto perché ha la possibilità di accedere al contributo a fondo perduto della legge sopra citata.

FINCENTRO

Il primo centro pilota in Italia per l'assistenza socio-sanitaria agli anziani e invalidi

Gli anziani, la terza età, è un problema sociale in costante aumento e fa emergere un'ulteriore necessità di trovare adeguate soluzioni sia per gli aspetti assistenziali che per quelli più specificatamente sanitari.

Problema più sentito soprattutto nei centri ad alta densità di popolazione, dove le strutture sia ospedaliere pubbliche che extraospedaliere sono sovrassature, per cui si riscontra anche un'inadeguata funzionalità delle strutture stesse. Sovraffollamento che dà come conseguenza un difficile svolgimento dell'assistenza sanitaria, un forte incremento dei costi e dove si è impossibilitati a fare una distinzione fra autosufficienti, semi-autosufficienti e lungodegenti con conseguente naturale degressione psicologica degli anziani autosufficienti, i quali si trovano a vivere con persone coetanee in situazioni molto più gravi.

Per dare una concreta risposta alle suddette esigenze, la Fincentro di Roma-Anzio, con la collaborazione delle organizzazioni sindacali ha progettato di creare delle strutture che possano servire utilmente, oltre che al decongestionamento delle strutture ospedaliere pubbliche, anche all'assistenza della popolazione anziana e inabile dislocata in un ampio bacino di utenza, per realizzare delle diagnosi extraospedaliere per anziani e inabili, ottendendo con una spesa minore un servizio migliore, più articolato e più rapido, lasciando liberi molti posti nelle strutture pubbliche, con un sensibile risparmio per l'Erario.

Sulla base di un accurato studio di settore, la Fincentro ha ideato una struttura senza precedenti e conseguentemente senza concorrenti almeno nel medio/lungo periodo, laddove per concorrente si intenda un Centro abile ad offrire un servizio ugualmente specializzato in termini di clienti e di prestazioni.

Le persone anziane, secondo gli esperti della Fincentro, vanno classificate più in base al loro stato di salute, che in base alla loro età, e precisamente:

sulla base dello stato di salute sono:
autosufficienti;
semiautosufficienti (recuperabili e non recuperabili);
lungodegenti.

Per ognuna delle tre categorie sopraindicate sono previste particolari modalità di assistenza; che per le prime due si estrinsecano essenzialmente nel settore sociale e nella terza nel settore sanitario.

Il gruppo Fincentro ha scelto per la realizzazione del primo centro pilota la città Anzio (Roma) per la sua vicinanza alla capitale e in particolare anche per la mitezza e salubrità del suo clima, noto sin dai tempi degli antichi romani.

Con la creazione del primo centro pilota, Fincentro ha voluto separare le diverse categorie di persone anziane, creando volutamente delle strutture adattabili a ogni singola categoria e offrendo servizi a livello medico-sanitario e di animazione del tempo libero, adeguati all'età e allo stato fisico delle persone, ponendosi in definitiva l'obiettivo di agire anche sul livello psicologico dei propri ospiti, facendo leva sul principio secondo il quale essendo «giovani di spirito» l'anzianità rappresenta solo un limite fisico fra l'altro sormontabile, osservando le dovute precauzioni.

Cinque anni di esperienze e di successo hanno fatto sì che la Fincentro abbia potuto mettere a fuoco una propria concezione strategica per la creazione, su scala per il momento interregionale, di una catena di strutture del tipo «residence alberghiero protetto», che per l'ampia gamma di servizi che offre alla clientela, rappresenta una struttura molto più completa e avanzata di un albergo di tipo tradizionale, e contemporaneamente una struttura diversa e molto più accogliente e piacevole delle tradizionali case di riposo per la terza età.

Inoltre le linee strategiche aziendali del gruppo sono quelle di introdurre in Italia la medicina preventiva e di formare il proprio personale per fornire in modo impeccabile la gamma completa dei servizi socio-sanitari a tutte e tre le suddette categorie della terza e quarta età.

Dopo la prima unità pilota di Anzio «Senior Grand Hotel dei Cesari» per anziani autosufficienti, residence alberghiero protetto dotato di un centro di medicina preventiva, di un beauty & healt centre e di un servizio di assistenza medica e infermieristica 24 ore su 24 e la seconda unità il «Senior Hotel del Poggio» per anziani e inabili semiautosufficienti, verranno costruite la terza unità «Senior lungodegenza» in Lavinio per anziani e inabili lungodegenti acuti e cronici e la quarta unità in Anzio, che sarà una modernissima clinica polispecialistica con annesso day-hospital e un centro assistenza per diabetici.

CONVEGNO

«Servizio Terza Età» alla Fiera di Trieste aderente all'Interplan Finanziaria di Milano

L'Italia occupa una delle prime posizioni mondiali nel processo di invecchiamento della popolazione. Nel 1985 gli ultrasessantenni erano oltre dieci milioni, gli ultraottantenni quasi un milione e mezzo.

Le previsioni per il 2015 danno un aumento ad oltre trecidici milioni e mezzo ed gli ultrasessatenni; saranno oltre due milioni e mezzo le persone ultraottantenni.

Già nel 1980 per ogni 100 bambini al di sotto dei 15 anni, ci saranno in Italia 114 anziani.

In Italia la proprietà della casa è molto diffusa: la media nazionale sfiora oggi il 70%.

Gli immobili rappresentano però il 95% della ricchezza di una famiglia se a capo del nucleo c'è una persona di oltre 65 anni. Ma se il parco immobiliare di proprietà degli anziani è imponente occorre, e sempre più occorrerà in futuro, poter «scongelare» questa ricchezza lasciando ai proprietari la garanzia della sicurezza della propria abitazione.

Servizio Terza Età si rivolge agli anziani proprietari della casa in cui abitano e che intendono vendere la loro casa continuando ad abitarla per tutta la vita senza pagare affitto: questo servizio, che si esprime attraverso la vendita della «nuda proprietà», è una delle novità più interessanti del mercato immobiliare del nostro Paese negli ultimi tempi.

Servizio Terza Età è presente a «Futuro e Qualità della vita» il salone dei prodotti del turismo, dei servizi e dei problemi della terza età.

Nel corso della manifestazione, organizzata dala Fenacom 50 & Più, con la sponsorizzazione della Cciaa di Trieste e patrocinata dal Consiglio dei Ministri, dal Comune di Trieste, dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, martedì 11 settembre alle ore 10, si terrà un convegno: «Vendere la casa e continuare ad abitarla, una nuova possibilità per gli anziani».

Maurizio Gorziglia Achillini, responsabile del «Servizio Terza Età» (marchio esclusivo e registrato della Società Interplan Finanziaria Spa) presenterà alcuni nuovi servizi, legati sempre alla formula base, che si rivolgeranno al pubblico degli anziani proprietari di immobili, attraverso una rete di punti vendita anche in franchising nelle seguenti regioni: Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Toscana e Piemonte.

Interverrano al convegno: Alberto Maria Lunghini, presidente Aici; Andrea Boitani del Dipartimento Scienze Politiche Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano; Guido Laudini della Compagnia di Assicurazione Alico, American Life Insurance Company; Nemo Gonano, Assessore regionale all'Edilizia, l'intervento conclusivo sarà di Angiolino Becherini, vicepresidente 50 & Più - Fenacom.

Servizio Terza Età opera in collaborazione con Alico Compagnia di Assicurazioni del Gruppo Aig (American International Group) presente in 135 nazioni con 32.000 dipendenti e un'attività di circa 51.000 miliardi di lire nel 1989.

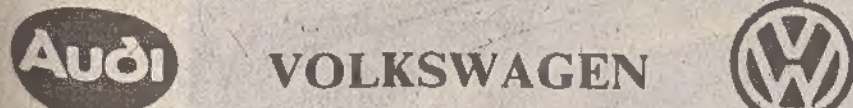
IN COLLABORAZIONE CON crt CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

la borsa dell'usato

CONSORZIO CONCESSIONARI AUTO DI TRIESTE

autosalone catullo

VIA FABIO SEVERO 52 - TEL. 568331-568332

VOLKSWAGEN

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZIA
VW Golf 1300 vari modelli	—	—	—
VW Golf Champ 1800 3p	88	blu met.	6 mesi
VW Golf GTI vari tipi	87-88	—	—
Renault 5	79-85-86-87	vari mod.	—
Rover 820 Sterling 2.0	88	carta zucch.	-
Ford Orion 1.4 Ghia	87	bianco	6 mesi
Fiat Tipo 1.4 Digit t.a.	89	bianco	6 mesi
Opel Kadett cabrio GSI	89	bianco	6 mesi
Opel Combo diesel 1.6	87	bianco	3 mesi
Fiat Regata 100S i.e.	87	bianca	3 mesi
Ford Sierra 2.0 GL	82	arg. t. apri.	3 mesi
A.R. Giulietta 2.0	85	argento	-
Lancia Delta 1.6 i.e.	88	rossa	3 mesi

Fiat Uno vari modelli prezzi da concordare

DILAZIONI DI PAGAMENTO FINO A 6 MILIONI SENZA INTERESSI

autosandra "DOC"

Via Flavia - Tel. (040) 829777

RANGE ROVER

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZIA
Rover 216 Vitesse	89	grigio met.	9 mesi
Renault 11	84	rosso	6 mesi
Seat Ibiza 1.2 GLX	89	bianco	6 mesi
Autobianchi Y10 Turbo	86	grigio scuro met.	6 mesi
Renault Super 5 GT turbo	85	bianco	6 mesi
Volvo 740 turbo	85	verde met.	6 mesi
Citroen Ax	88	grig. scuro met.	9 mesi
Rover 820 Sterling	88	grigio met.	9 mesi
A.R. Alfa 33 sportwagon 4x4	88	grigio met.	9 mesi
Fiat Uno turbo diesel 5 p.	87	grigio met.	6 mesi
Honda Civic 1.3	88	grigio met.	9 mesi
Honda Accord 16 v.	89	grigio	12 mesi
Golf GTI 16v.	86	grigio scuro met.	6 mesi
Volvo 345	84	nero	6 mesi
Peugeot 205 XE	87	bianco	6 mesi
Range Rover 4 p. benz.	81	verde	6 mesi
Panda 4x4	85	grigio met.	6 mesi

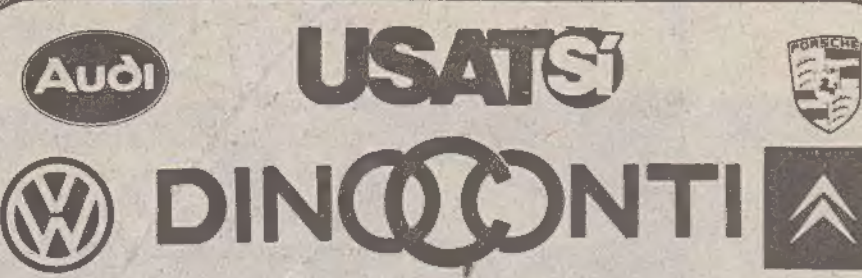
L. DAGRI

VIA FLAVIA 118 - TEL. 040/281212-3

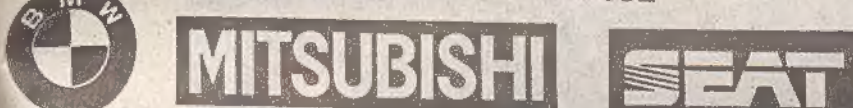
RENAULT Muoversi, oggi.

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZIA
Alfa 33 Quadrifoglio Oro	84	oro met.	3 mesi
Lancia Delta 1.3	83	beige	3 mesi
Fiat Panda 30 S	83	beige	3 mesi
Fiat Uno turbo i.e.	86	rosso	12 mesi
Fiat Regata 100 Weekend	85	grigio scuro	3 mesi
Fiat Panda 750S	86	azzurro	12 mesi
Autobianchi Y10 Fila	87	bianco	12 mesi
Austin Metro	83	bianco	3 mesi
Renault Supercinque GTL 1.1	87	bianco	12 mesi
Renaul R11 Broadway	86	azzurro	12 mesi
Renault Supercinque GT turbo	87	rosso	12 mesi
Renault Espace TSE a.c.	86	oro met.	12 mesi
Fiat Regata 70 S	85	azzurro	12 mesi
Renault R9 TSE 1.4	83	bianco	3 mesi
Renault R11 TSE 1.4	84	grigio chiaro	3 mesi
Citroen AX 10	89	rossa	12 mesi
Supercinque C	87	rossa	12 mesi

USATSÌ DINOCONTI

VIA FLAVIA - TRIESTE - TEL. 820948

PER NECESSITA' DI SPAZIO CAUSA LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE OFFRIAMO PREZZI SCONTATI FINO AL 30% E FINANZIAMENTI AGEVOLATI SULL'ACQUISTO DELLE AUTOVETTURE IN STOCK

gienne

VIA FLAVIA 200 - TEL. 827032

SU TUTTE LE AUTOVETTURE D'OCCASIONE **FINO AL 30 SETTEMBRE** PARTICOLARI CONDIZIONI D'ACQUISTO

PER IL TUO USATO TELEFONA ALL' 827032

CERCA L'AUTOCCASIONE... TROVA LA TUA OCCASIONE!

AUTOSALONE GIROMETTA

VIA FRANCA 4/2 - Tel. 304893, TRIESTE

SUBARU mazda

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Saab 9000 turbo 16	87	grigio scuro met.
Saab 9000i	89	grigio scuro met.
Saab 900 T. 16 S Aero	88	grigio scuro met.
Saab 900 turbo 3p	80	rosso met.
Mitsubishi Pajero Metal Top	88	arg. met.
Lancia Thema i.e. 16	88	argento met.
Lancia Thema i.e.	89	grigio met.
Golf 1800 GTI	87	bianco
VW Polo	86	verde met.
Fiat Croma i.e. turbo	86	verde met.
Fiat Ritmo 130 Abarth	86	grigio scuro met.
Fiat Panda 4x4	89	grigio met.
Alfa Romeo 33 1500 SW 4x4	85	argento
Alfa 90 2000 6 cilindri	87	grigio met.
Peugeot 309 GL Profil	87	bianco
Renault R11 TSE	84	blu met.
Fiat 131 1300 Super	83	blu

Ford la Concessionaria

TRIESTE - VIA CABOTO 24 - TEL. 826181

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	PREZZO X 1000
Escort 1.6 XR3 turbo	87	nero	13.500
Renaul 9 turbo	86	grigio met.	7.000
Renault 11 1.4	84	bianco	5.000
WV Golf cabrio	80	nero	7.500
Renault 21 GTS	88	grigio met.	14.000
WV Golf 1.8 GTI 16 valv.	87	azz. met.	16.600
Autobianchi Y 10 4x4	87	rosso	10.000
WV Golf 1.6 GTI	81	bianco	4.800
Fiat Uno 45 ES	86	bianco	6.000
Fiat Panda 30 S	84	rosso	3.600
Ford Transit 100 Van diesel fatt.	85	beige	10.000

Love-Car snc

VOLVO

STRADA DELLA ROSANDRA 50 - Z.I. - TEL. 281365/830308

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Volvo 360 GLE	87	azzurro met.
Lancia Prisma 1.6 i.e.	87	argento met.
Ford Escort 1.4 Ghia	86	grigio met.
Peugeot 405 SR	88	grigio met.
Audi 100 E climatizzatore	87	grigio met.
Volvo 780	87	arg. met.
Renault 21 Logos	11/88	grigio met.
Range Rover	84	bronzo met.
Volvo 480 turbo	88	nero
Mercedes 190 E	84	bronzo met.

OCCASIONI DEL LEONE

L'USATO TUTTEMARCHE SELEZIONATO E GARANTITO

PADOVAN & DE CARLI — Conc. PEUGEOT-TALBOT per Trieste — VIA FLAVIA 47 (TS), TEL. 827782

LE OFFERTE DELLA SETTIMANA

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GAR. / PREZZOX1000
Fiat Tipo Digit 1.6	89	rosso met.	6 mesi/13.600
Citroen BX 19 GTI	87	azz. met.	6 mesi/11.900
Saab 900 turbo	82	azz. met.	—
Fiat Uno 70 SX	85	rosso	3 mesi/7.000
Innocenti Mini 3 c. SE	83	azz. met.	3 mesi/3.800
Talbot Samba GL	83	azzurro	3 mesi/3.800
Peugeot 205 XL 900	85/87	bianco/rosso	—
Golf Menphis	88	canna fuc. met.	6 mesi/13.000
Honda 125 NSR	88	—	3.000
Austin Metro tipo 2	88	canna fuc. met.	6 mesi/7.000
Suzuki Santana SJ 410	87	blu met.	11.800

Panauto

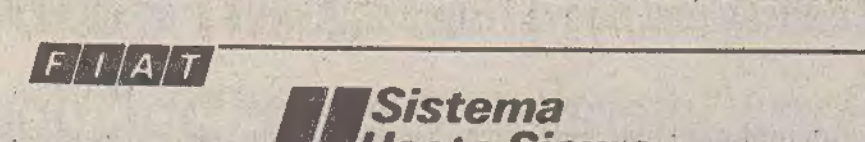
USATSÌ

STRADA DELLA ROSANDRA 2 - TEL. 820948

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZIA
Maserati Biturbo 425	85	azzurro met.	6 mesi
Renault 11	88	blu met.	6 mesi
VW Golf GTI 16 v. tetto apr.	87	bianco	6 mesi
Ford Transit Combi	89	bianco	6 mesi
Fiat Uno turbo	86	grigio met.	6 mesi
VW Golf 1.3	86	rosso	6 mesi
Innocenti Mini Clubman	80	bianco	6 mesi
Ford Escort 1.1 5p	83	verde chiaro met.	3 mesi
Citroen Visa Cabrio	84	grigio met.	6 mesi
Autobianchi Y10 4 WD	86	bianco	6 mesi
VW Golf Sincro	86	bianco	6 mesi
Saab 900 Turbo	80	grigio met.	6 mesi
Alfa 90 2000 carb.	86	bianco	6 mesi
Mercedes 190 2.3 16 v.	87	oro met.	6 mesi
Range Rover	81	beige	6 mesi
Seat Ibiza 1.5 GLX	85	grigio met.	6 mesi

PLAHUTA

Via Flavia 104, tel. 827231/813242 - Via Br. Casale 1, tel. 828281

FIAT — Sistema Usato Sicuro

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Fiat 126 Bis	88	rosso/bianco
Panda 1000 S	87	grigio met.
Panda 750 CL	87	bianco.
Panda 45 S	85	beige
Fiat Uno 45 SL	85	grigio met.
Fiat Uno 55 S 5p.	84	rossa
Fiat Uno turbo I.E.	87	grigio quarzo met.
Fiat Ritmo 60 S	85	beige visone met.
Fiat Ritmo 130 TC	85	grigio met.
Alfa Romeo 90 2.0	85	blu
Renault Supercinque	85	grigio met.
Lancia Thema i	86	blu

F. lli Nascimben S.p.A.

CONCESSIONARIA MERCEDES-BENZ

Zona Industriale Noghere S.S. 15 - Tel. 232277

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	VARIE
Mercedes Benz 200 E	87	grigio met.	tetto apr. e ADS
Mercedes Benz 200	85	bianco	aria cond. e ADS
Mercedes Benz 190 E	86	azz. met.	tetto apribile
Mercedes Benz 190 diesel	86	bianco	autoradio
Mercedes Benz 190 E	84	avorio	autoradio
Mercedes Benz 280 SE	82	azz. met.	aria condizionata
Volvo 740 GLE	84	grigio met.	tetto apr. auto

SERRI & C. S.N.C.

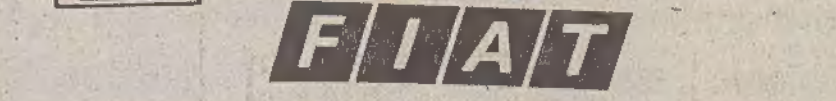
OPEL GM

TRIESTE - VIA BRUNNER 14 - TEL. 727069/724211

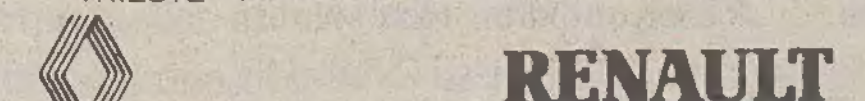
MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Fiat Ritmo 60	1981	blu
Fiat Uno 60 S	1986	argento
A112 Abarth 70 HP	1982	argento
Opel Kadett 1200 5 p.	1983	bianca
Opel Kadett 1300 GL 4 p.	1986	verde met.
Fiat Ritmo 105 S	1983	rosso
Seat Marbella	1987	azzurro
Peugeot 205 Rallye	1988	bianco
VW Polo 1100 GL	1983	bianco
Innocenti Mini 3 SL	1984	bianco

TRIESTE AUTOMOBILI S.R.L.

SEDE: via dei Giacinti 2, tel. 040/411950
ESPOSIZIONE: via di Roiano 6, tel. 413337

FIAT

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZ.
126	82	bianco	3 mesi
126 Bis	89	azzurro	12 mesi
Panda 30 S	85	avorio	3 mesi
Panda 750 CL	87	rosso	12 mesi
Panda 1000 Super	87	rosso	12 mesi
131 cl. 1.3	81	bianco	3 mesi
127 1050	82	bianco	3 mesi
Fiorino furgone d.	88	bianco	12 mesi
900 E furgone	85	bianco	3 mesi
Tempra 1600	90	grigio met.	originale
A.R. 33 1300 S	88	bianco	12 mesi
A112 Elite	83	azzurro	3 mesi
Austin Metro 5p	87	nero	12 mesi
Renault 21 TSE	87	grigio met.	12 mesi

F. Zagaria

AUTOMERCATO DELL'OCCASIONE
TRIESTE - PIAZZA SANSOVINO 2 - TEL. 308702

RENAULT

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Fiat Uno 60	86	grigio met.
Austin Metro	85	avorio
Supercinque GTL	86	grigio met.
Fiat 500 R	75	bianco
Ford Escort 1300 GL	84	grigio met.
Fiat Panda 30	85	avorio
Opel Corsa GLS 5 p	85	bianco
Renault 21 RS	87	bianco
Renault 25 TDX	86	blu
Renault 25 GTX	87	grigio met.
Renault 11 TLE	85	grigio met.
Nissan Bluebird turbo GT	90	grigio met.
Renault 4 base	83	blu
Renault 11 TSE	85	bianco
Fiat Uno 70 SX	dic. 86	grigio aranc. met.
Fiat Uno 45 Fire	87	azzurra

ALPINA

Basovizza, tel. 226600 - Piazza Dalmazia 3, tel. 362821

HYUNDAI LADA NIVA 4x4 *5 marce*

FINO AL 23 SETTEMBRE GRANDI AFFARI

CON PAGAMENTO SENZA INTERESSI SENZA CAMBIALI IN 12 E 18 MESI

ALFA 33, Alfasud Giulietta, AUTOBIANCHI A112, moto CAGIVA Enduro 350, CITROEN 2 cv, Y10, FIAT 126, Panda 127, 128, 131, Regata 1.5, FORD Fiesta, INNOCENTI Mini 1000, LANCIA Delta 1.3 LX, MERCEDES 200 D, OPEL Kadett GL, RENAULT Supercinque, R4, SEAT Ibiza 900, 1200, 1500, Malaga 1500, TALBOT 1300.

Sempre disponibili occasioni da L. 60.000 mensili senza acconto, comprese tutte le spese.

Servizio Soccorso Stradale gratuito - Telefono 55219 - 24 ore su 24